



Legislatura 18^a - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 076 del 21/12/2018 (Bozze non corrette redatte in corso di seduta)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

76^a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
VENERDÌ 21 DICEMBRE 2018

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO,
indi del vice presidente CALDEROLI,
del vice presidente LA RUSSA
e del presidente ALBERTI CASELLATI

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,03).

Si dia lettura del processo verbale.

CASTALDI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(981) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) **(ore 9,06)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 981, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri il Presidente della 5^a Commissione permanente ha riferito sui lavori della Commissione e ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Perosino. Ne ha facoltà.

PEROSINO (FI-BP). Signor Presidente, onorevoli colleghi, torniamo al tema di cui ieri sera abbiamo discusso fino a notte tarda: a parti invertite, cosa sarebbe successo in quest'Aula? In serena amicizia e con spirito di collaborazione tra colleghi, dico che i *gilet* gialli ora in Parlamento avrebbero assaltato il banco del Governo e quello della Presidenza.

Viceversa, voglio essere ulteriormente collaborativo e raccontarvi come vedrei io il bilancio. Lo vedrei scritto su una lavagna, ma siccome adesso siamo arrivati alle *slide* e a ben altri mezzi, accetto la *slide* su cui ci siano scritte le entrate e uscite per macrocifre. Vedremmo così che le entrate dello Stato assommano a 800 miliardi e le uscite a 770, con un avanzo primario di circa 30 miliardi e 60-65 di interessi; e lì si che lo *spread* c'entra, anche se vorrei che non fosse così. So che gli economisti di una volta dicevano che uno starnuto a Hong Kong era una polmonite a New York, per cui una notizia in economia data male può causare variazioni - di miliardi, nel nostro caso - tali per cui siamo poi costretti a correre dietro a tagli da un milione (o anche meno e di qualsiasi altro importo). I 60-65 miliardi di interessi portano dunque a un *deficit* di 30-35, esattamente pari a una cifra che si attesta tra il 2,4, il 2 o l'1,99 del PIL (circa 1.750 miliardi).

Nei 760 miliardi di uscite ci sono spese fisse (quasi tutte): tra 250 miliardi per le pensioni, 110 per la sanità, gli stipendi, la manutenzione degli edifici e spese fisse varie, ci sono 5-10 miliardi discrezionali, se non si compiono operazioni come quelle che realizzano tutte le finanziarie (un condono o uno pseudocondono, che comportano qualche entrata in più, e uscite per le iniziative da realizzare, che consistono nelle promesse elettorali, nelle scelte discrezionali del Governo e nella politica).

In questi importi dovrebbero rientrare anche gli investimenti, che temo siano e saranno pochi, sia per le procedure, sia perché si confida in un miglior utilizzo dei fondi europei. Il discorso Europa mi sta a cuore, però, in tal senso: cosa possiamo rinegoziare con essa? A parte la vicenda delle ultime settimane e degli ultimi mesi, in cui, a mio avviso, abbiamo perso, forse - come si dice in gergo semplice - tra ragazzi ne abbiamo date alcune ma ne abbiamo prese anche tante. Contribuiamo al bilancio europeo per 14 miliardi, che sono spese correnti e soldi che dall'Italia vanno all'Europa. Ai tempi in cui essa fu istituita, questi fondi provenivano dall'IVA, oggi provengono in generale dal bilancio. Ne riprendiamo 12 circa, ma non sempre, perché non siamo capaci di usare i fondi europei, dato che ci mancano i co-finanziamenti, soprattutto al Sud. Questi sono i fatti. Dove vanno i soldi che non vengono ripresi in corso d'anno? A residuo? E comunque ci sono 2 miliardi che costituiscono la perequazione a Est dell'Europa e le spese faraoniche della stessa.

Poi l'Europa ci mette le norme sull'etichettatura dei prodotti, soprattutto quelli alimentari e dobbiamo fare la guerra. Ci dice, ancora, che sui citofoni non dobbiamo scrivere il nome. Queste sono le misure che dobbiamo contestare all'Europa.

Qui dentro, però, il problema è il debito pubblico. Io vorrei che si facesse un'apposita discussione sul debito pubblico per cercare di ridurlo, con la proposta di Savona, Panerai e altri della costituzione di una società con patrimonio immobiliare pubblico, vendita delle quote ed estinzione del debito per 300-400 miliardi. Questo patrimonio verrebbe rivalutato e venduto e, con esso, si rimborserebbero le quote.

Ci sarebbero un sacco di altre cose da dire, mal il tempo sfugge.

Credo che dire no alle grandi opere non abbia un effetto benefico per l'Italia in termini di crescita, né che produca conseguenze in termini di decrescita; piuttosto rappresenta un danno per l'occupazione.

Le dimissioni promesse sono di difficile realizzazione; le assunzioni sono troppe e con una decorrenza ridicola (15 novembre 2019).

Viceversa, trovo degli elementi positivi nelle misure sugli locali, e concludo.

Credo che la previsione di un contributo di 400 milioni ai Comuni per opere pubbliche - che equivale a circa 40.000-50.000 euro per Comune, a seconda della fascia demografica - sia opera del sottosegretario Giorgetti e di altri, e gliene do pubblicamente atto.

Altre norme riguardano gli avanzi di amministrazione, il bilancio consolidato per i piccoli Comuni, la contabilità economico-patrimoniale, di cui spero sia stata salvata l'abolizione, e la soglia degli appalti da 40.000 a 150.000 euro.

PRESIDENTE. Senatore, la invito a concludere.

PEROSINO (*FI-BP*). Avrei, come tutti, tante cose da dire, ma ci sarà occasione di farlo.

Concludo il mio intervento rivolgendomi agli amici della maggioranza, in particolare ai colleghi del Movimento 5 Stelle: guardate che governare è una cosa seria, bisogna sentire la responsabilità e, soprattutto, bisogna sapere che si governa per tutti, non soltanto per quelli che si presume abbiano votato. Si governa per tutti, perché questo è il passato, il presente e il futuro. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Monti. Ne ha facoltà.

MONTI (*Misto*). Signor Presidente, anch'io, come diversi parlamentari ieri sera, devo stigmatizzare la condotta del Governo nei confronti del Parlamento sulla legge di bilancio.

Si è trattato, lo dico con serena gravità, di un vero e proprio atto di disprezzo del Parlamento. Il senso di responsabilità del Parlamento permetterà forse di evitare l'esercizio provvisorio, ma quello che avrà inizio il 1° gennaio si potrà purtroppo chiamare un esercizio ricattatorio. (*Commenti del senatore De Vecchis*).

A che cosa è dovuto questo oggettivo disprezzo del Parlamento da parte del Governo? Ad una vera mancanza di tempo perché il Governo è entrato in carica solo da poche settimane? Ad un'improvvisa crisi che ha stravolto lo scenario economico-finanziario internazionale? No, non vi è alcuna circostanza attenuante di questo tipo.

Questa indegna esautorazione del Parlamento è, a mio parere, semplicemente una conseguenza del disprezzo della realtà, del rifiuto della realtà. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, senatore, ma c'è un brusio di fondo sproporzionato alle presenze in Aula.

DE VECCHIS (*L-SP-PSd'Az*). Non è stato eletto da nessuno, non può fare polemica.

MIRABELLI (*PD*). Non si può neanche più parlare. Se volete, usciamo.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore, la richiamo. Non mi costringa a farlo ancora e ad invitarla a lasciare l'Aula. (*Commenti del senatore De Vecchis*).

Senatore, pensavo che, senza averla nominata, avesse compreso a chi era indirizzato il richiamo.

Non mi costringa a richiamarla nominalmente.

MONTI (*Misto*). Forse ho sbagliato qualcosa, Presidente?

PRESIDENTE. Assolutamente no, la stiamo ascoltando con attenzione.

MONTI (*Misto*). Questa indegna esautorazione del Parlamento è una conseguenza del disprezzo della realtà e del rifiuto della realtà, che forse è l'unico elemento che le due forze politiche della maggioranza hanno veramente in comune. Aggiungo il disprezzo dei numeri, spesso derubricati a numerini; è anche questo un aspetto della non presa d'atto della realtà, salvo che poi i numerini vengono resi ancora più numerini quando può essere utile usare, per la prima volta nella storia delle relazioni tra l'Unione europea e uno Stato membro, due cifre decimali.

Un Governo, che con orgoglio si considera sovranista e populista rifiutandosi per mesi di avere un dialogo serio con una realtà considerata ostile e da travolgere, l'Unione europea, ha finito per capitolare davanti agli eurocrati. Ha rinviato di giorni e giorni e poi ancora di un'ora due giorni fa (dalle ore 12 alle ore 13) la presentazione della manovra in Senato, perché non arrivava la lettera di nulla osta da Bruxelles. Il Governo sovranista ha ottenuto il risultato di cedere all'Europa in modo maldestro una quota rilevante della sovranità nazionale italiana sottraendola a chi? Il Governo populista ha tolto sovranità al Parlamento che, come ha ricordato l'altro ieri il presidente Mattarella, è interprete ed espressione della sovranità popolare. Quindi, c'è stata una perdita netta di sovranità popolare passante dal Parlamento al Governo e all'Europa.

Il Governo si è trovato a dover decidere di una manovra in condizioni particolarmente favorevoli. Guardando almeno gli ultimi dieci anni, nessun Governo italiano si è trovato a dover essere confrontato con un'economia ricevuta dal passato non certo florida, ma che, superata una grave crisi finanziaria e una severa recessione, dà o dava - dovremmo forse dire - segni di ripresa. I mercati finanziari e la politica monetaria non erano mai stati così favorevoli. Ricordiamo tutti il *quantitative easing*. Va anche detto che le condizioni politiche della maggioranza rispetto alla debolezza numerica e - mi si permetta di dire - di idee delle opposizioni avrebbero potuto favorire una rigorosissima azione di Governo.

Cari colleghi, persino dal punto di vista del contagio siamo stati favoriti e fortunati questa volta. In altre occasioni l'Italia ha subito il contagio di Paesi vicini. Vi ricorderete cosa rischiava di voler dire il contagio della Grecia qualche anno fa. Questa volta siamo stati così fortunati da subire per dono di Dio il contagio, nel senso dell'allargamento, dovuto all'azione dei *gilet* gialli in Francia e alla duplice circostanza che il commissario Moscovici è molto politico e molto francese. Credo che senza queste circostanze, come si legge anche in qualche giornale di oggi, quella coalizione di Stati membri del Nord falchi e cattivi non avrebbe consentito alla Commissione di risparmiare l'apertura della procedura di infrazione verso l'Italia. L'abbiamo effettivamente scampata bella.

Io vorrei soffermarmi per un attimo su come mai all'ultimo minuto il Governo italiano sia riuscito effettivamente a riprendere la situazione in mano. Secondo me, bisogna capire come prima si sia verificato un tale degrado del quadro di negoziato con l'Europa e come poi si sia potuto rimediare in pochi giorni. Tutti abbiamo esperienza di funzionamento di istituzioni, di aziende e di politica. Di solito, quando un comportamento va storto, quando una *performance* è cattiva una parte della ragione risiede nella cattiva struttura delle istituzioni oppure nel fatto che le istituzioni non vengono fatte funzionare come sarebbe prescritto.

Bene. Io credo che abbiamo avuto grandissimi problemi, rimediati all'ultimo minuto ma con danni

effettivi per il Paese perché per mesi e mesi la politica economica e la politica europea sono state condotte, nelle loro manifestazioni più visibili, da Ministri non competenti e non responsabili.

Per la politica economica ha avuto forse anche eccessiva attenzione - ma è stato citato da tutti - l'atto del balcone del vice presidente Di Maio. Dopo avere sconfitto il competente Ministro dell'economia, l'ha fatto sapere al mondo. Ma non vorrei che si sottovalutasse il contributo dato in questo senso, cioè alla creazione di un pessimo ambiente negoziale con l'Europa, dal vice presidente Salvini che non ha avuto a disposizione in modo puntuale e trionfale un balcone, ma infiniti microfoni collocati in stadi, birrerie, sagre e altrove, dalle quali ha formulato, con martellante puntualità, la politica estera e la politica europea dell'Italia. Nei giornali internazionali la politica estera ed europea dell'Italia era quella dichiarata, giorno per giorno, dal Ministro degli interni.

Ebbene, se voi ci fate caso, le cose si sono un po' raddrizzate quando è successo nel funzionamento del Governo quello che colpevolmente prima non era stato fatto succedere dal Presidente del Consiglio dei ministri: lui ha cominciato a guidare il Governo, sono riapparsi per la politica economica il ministro Tria e per la politica estera il ministro Moavero Milanesi e le cose sono andate meglio.

Io spero sempre nella stabilità dei governi, che in genere migliorano via via che imparano, purché non rifiutino il confronto con la realtà e dunque per la stabilità e l'efficacia del Governo mi auguro che il Presidente del Consiglio sappia fare tesoro di questa esperienza.

Aggiungo un paio di ultime considerazioni: ho rilevato, al momento del primo dibattito sulla fiducia, che questo Governo e questa maggioranza sono costituiti dagli unici due partiti che hanno avuto un travolgente successo elettorale che hanno costruito, in gran parte, sulla base di una narrazione falsa, di una storia alla quale hanno partecipato solo per distruggere, cioè sono stati i due unici partiti che, a differenza del PD, di Forza Italia e dei partiti di centro che c'erano allora, non si sono assunti alcuna responsabilità nel far uscire l'Italia dalla crisi del 2011-2012. Ebbene, hanno costruito una narrazione che adesso, se vogliono governare, devono smontare pezzo per pezzo. Ma io assicuro ai colleghi della Lega e dei 5 Stelle che mai dirò che con la ritirata poco elegante che ci hanno fatto vedere in questi giorni siano stati servi dei poteri forti, del capitalismo internazionale, inginocchiati di fronte alla Commissione europea e altre delizie con le quali hanno caratterizzato il loro contributo critico alla vita politica italiana degli ultimi sei o sette anni.

Infine, a proposito della manovra del popolo, sì, nelle intenzioni devo dire che a me piaceva moltissimo l'idea che fosse una manovra del popolo, ma sapete "del" in italiano può denotare soggetto o oggetto. È nata come manovra del popolo, fatta dal popolo nell'interesse del popolo, ma è diventata moltissimo alla fine - e mi dispiace - un atto di manovra sul popolo nel quale sono state fatte penetrare idee di vittoria, di benessere futuro incrementato, di grande rivendicazione di cose che il popolo aveva dovuto subire in passato. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Concludo dicendo che adesso converrebbe, contenuto il pur giustificato, in parte, giubilo per aver evitato la procedura di infrazione, concentrarci sulle prossime tappe. Le leggiamo bene nei giornali oggi e, in parte, le abbiamo costruite noi: una sorta di mercato dei tappeti, anzi tappeti volanti, sotto i quali c'è moltissima polvere in forma di IVA per i prossimi anni. Quindi, grandissima attenzione, perché non siamo ancora ad una Italia liberata da un'Europa che esiste e che esercita la sua sorveglianza perché tutti i Paesi le hanno chiesto di esercitarla. *(Applausi dal*

Gruppi Misto e PD).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Boldrini. Ne ha facoltà.

BOLDRINI (PD). Signor Presidente, onorevoli senatori, signor rappresentante del Governo, in quest'Aula, per la prima volta, si discute un disegno di legge di bilancio di cui non conosciamo ancora definitivamente i dettagli, anche perché quella effettiva - si dice - arriverà oggi pomeriggio; perché di testi ne abbiamo avuti molti, ma mai quello sul quale lavorare definitivamente.

L'*iter* di questa manovra è l'emblema della approssimazione dimostrata quasi quotidianamente questi primi sei mesi di Governo. Balletti penosi, cifre, misure, emendamenti, previsioni surreali di crescita, attacchi all'Europa, meste retromarce e autosmentite come quella, ad esempio, sulla tassa sulle auto più inquinanti.

Per giorni, un evidente tentativo di prendere tempo perché, ce ne siamo accorti, ci si è dovuti limitare a discutere di misure minori, sostanzialmente mance e manette distribuite senza troppo criterio. Cosa ancor più grave, avete esautorato il ruolo del Parlamento, riducendo i parlamentari a meri passacarte: perché di carta ne abbiamo vista tantissima qui dentro, purtroppo per i nostri alberi! Speriamo almeno che venga riciclata. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Alla Camera i nostri colleghi hanno discusso letteralmente al buio. Hanno approvato una manovra che non sanno neanche cosa contenga e i cui contenuti non sono stati finora chiariti in modo definitivo. Questo in particolare per quanto riguarda le vostre misure principali, che sono la quota 100 e anche il reddito di cittadinanza, che non sappiamo ancora come verrà erogato, che cosa ci si farà e cosa vi è scritto dentro, a parte qualche tessera che forse stanno stampando.

Ci è stato detto che in Senato sarebbero arrivate le vere modifiche. Ebbene, noi siamo ancora qui ad aspettare le modifiche. A parte la relazione del presidente Conte, che ci ha detto che vi saranno ulteriori tagli, quindi, noi stiamo aspettando per sapere dove saranno effettuati questi tagli. Alla fine, la legge di bilancio che verrà fuori da quest'Aula si limiterà solamente a sollevare molto fumo e un po' di assistenzialismo, senza promuovere la crescita, senza diminuire le tasse e senza mettere in cantiere investimenti di cui il Paese avrebbe bisogno. Si tagliano fondi anche all'università perché, con il blocco del *turnover* da novembre del prossimo anno, non abbiamo fatto altro che bloccare i fondi all'università.

Inoltre, i dati dell'Ufficio parlamentare di bilancio, che non avete voluto audire in Commissione, già allora ci dicevano che ci sono sei miliardi di euro in più e che poi il prossimo congelamento con la manovra sull'IVA porterà, nel 2020 e nel 2021, ulteriori tasse sulla testa dei cittadini. Sarebbe stato opportuno proseguire sulla strada delle riforme avviate nella precedente legislatura e, di fatto, voi lo avete fatto.

Infatti, con il REI, il reddito di inclusione, avete comunque recuperato e avete già inserito in questa manovra norme che possono mantenerlo in vita fintanto che non verrà approvata. Questo perché vi siete accorti che questo famoso reddito di cittadinanza non ha ancora né testa né coda.

Sarebbe stato opportuno non sfidarla l'Europa. Ma tant'è, voi l'avete sfidata dicendo sempre: "Me ne frego" e "Noi andiamo avanti", per poi ritornare a dire che è meglio che stiamo con l'Europa perché, altrimenti, si ricadrebbe in questa procedura di infrazione, ancora non del tutto scongiurata, però. Era tutta propaganda, ovviamente, il dire: "Noi non ritorneremo indietro", visto che ora siete giunti alla resa con l'Unione europea. Il vostro compito dovrebbe essere quello

di proporre una legge di bilancio che eviti al Paese il rischio di entrare in recessione. Di fatto, però, stiamo già cominciando a vederla questa retrocessione.

Arrivo, però, al punto che mi interessa maggiormente, che è quello della sanità. Anche qui, grandi proclami, ma non è stata fatta nessuna programmazione di sistema, solo annunci a *spot*. Il Fondo sanitario nazionale è rimasto uguale a quello programmato dai Governi precedenti, non si è spostato di una virgola. Alla faccia dell'elenco del *premier* Di Maio, che dice: «Fatto!». Fatto, niente, perché quel miliardo in più è quello che avevamo messo noi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Ancora *spot* sull'edilizia sanitaria. Sono stati aggiunti dei fondi solo perché un emendamento del PD alla Camera ne ha aggiunti, ma si arriva al 2032 e chissà chi ci sarà.

Anche sulle liste d'attesa sono stati messi 50 milioni di euro e aggiunti altri 150, ma tutto per l'implementazione della cosiddetta «rete tecnologica». Non capisco: bisognava assumere i medici per fare le visite, non avere un'informatizzazione migliore. Per non parlare, poi, del superticket, altro proclama importantissimo: «lo taglieremo, le persone hanno bisogno». Bene, neanche una manovra in questo senso. Bisogna, invece, che le Regioni si arrangiano da sole, che emulino le più virtuose. Sappiate che ieri è stato approvato il bilancio della Regione Emilia Romagna, che prevede l'azzeramento del superticket, così come prevedeva il nostro Governo. Peccato che Lega e MoVimento 5 Stelle abbiano votato contro: anche in questo caso, incomprensione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

A furia di spendere chiacchiere e annunci sul reddito di cittadinanza, vi siete completamente dimenticati della sanità, degli operatori del comparto, che invece sono già, quelli sì, sul piede di guerra, annunciando un altro sciopero; uno è già stato fatto e ne stanno preparando un altro. Ci sono 120.000 dirigenti che non sono mai stati incontrati dalla Ministra.

Inconcepibile, poi, quello che sta succedendo in sanità: azzerato il Consiglio superiore di sanità con una lettera. Si tratta di gente che ha lavorato per quattro anni gratuitamente a livello scientifico: cancellati con una lettera. Qui si procede a raccomandate per cancellare le eccellenze italiane. Per non parlare, anche, delle dimissioni del Presidente dell'Istituto superiore di sanità e del suo consiglio di amministrazione: ovviamente ci sono delle incongruenze con la condizione dell'Istituto superiore.

Non è dato sapere, poi, cosa si stia facendo con il tetto per l'assunzione del personale in sanità: anche su questo, proclami, ma di fatto non si sa niente. Chissà se sarà nel prossimo maxi-emendamento, che arriva oggi pomeriggio, perché la Ministra, insieme a Garavaglia, aveva detto «faremo, faremo», però non abbiamo ancora visto niente di definitivo.

Desta, poi, una preoccupazione - che credo che le donne qui presenti debbano sentire propria - il fatto di aver riconosciuto alla lavoratrici la facoltà di estendere il lavoro dopo il parto per cinque mesi, in deroga alla legge vigente, che prevede che stiano a casa i due mesi prima e i tre mesi dopo. Nonostante si tratti di un'operazione volontaria, tale norma espone ovviamente le donne alla possibilità di pressioni e di condizionamenti da parte dei datori di lavoro, che rischiano di mettere in pericolo la salute della donna stessa e del nascituro. Ricordate che non tutte le donne lavorano in ufficio; ci sono tante donne che lavorano e fanno lavori faticosi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Signor Presidente, non possiamo negare di essere fortemente preoccupati. Vi abbiamo implorato, nell'interesse del Paese, di riscrivere la manovra, di accogliere le nostre proposte. Vi abbiamo

offerto collaborazione, ma, devo dire, da parte vostra vi è stato un finto ascolto: non c'è stato nessun dialogo, né alcuna disponibilità vera. Questa non è la manovra del popolo, ma della recessione, portata avanti dal Governo non del cambiamento ma del fallimento di un Paese che non se lo merita. Perché l'Italia non si merita questa manovra. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Presutto. Ne ha facoltà.

PRESUTTO (M5S). Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, se guardo a quanto è accaduto in quest'ultimo periodo, mi rendo conto che l'Italia sembra essere stata portata a una condizione borsistica. In pratica, il Paese ha come priorità principale la verifica delle quotazioni. Mi sono chiesto, quindi, se sia effettivamente così e ho trovato la risposta nel rendiconto di gestione dello Stato. Abbiamo un 30 per cento in più tra entrate e uscite di competenza, che è rappresentato da movimenti finanziari: praticamente, sarebbe bastato qualche punto percentuale in più tra entrate e uscite e saremmo stati davanti non più ad uno Stato, ma ad una banca, che però si trova in una condizione prefallimentare, se non già in liquidazione.

A me sembra che questo sia un aspetto che merita molta attenzione, come meritano ancora più attenzione le dinamiche che hanno portato il Paese in questa particolare condizione. Ovviamente ora tocca a noi governare il Paese, mentre in precedenza è toccato ad altri. Noi, però, ci assumiamo la responsabilità di governare il Paese e di farlo bene. Mi sembra che si sia persa l'attenzione sull'elemento principale per cui siamo qui, che è rappresentato dai cittadini e non certo dai mercati finanziari. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Vorrei evidenziare alcuni aspetti che più volte sono stati richiamati in questi giorni. Si tende sempre a parlare della parte di competenza del bilancio - uso un tecnicismo - e nello specifico delle entrate e delle uscite. Non ho mai sentito parlare, però, o almeno non con la frequenza che meriterebbe, del fatto che lo Stato non è più in grado di fare fronte alle spese correnti con le entrate tributarie e questo è un problema gravissimo *(Applausi dal Gruppo M5S)*, perché significa che non c'è la sostenibilità finanziaria naturale, da tempo, di un organismo complesso quale è il nostro Paese. Perché è accaduto tutto ciò? Questo aspetto ha certamente incattivito anche il sistema tributario italiano, che è datato - ecco perché abbiamo parlato di riappacificazione fiscale con i cittadini - che negli anni è stato pensato per aggredire i contribuenti, soprattutto quelli più ricchi, e che non si è adattato tempi a ad un mondo che esiste ormai da decenni. La globalizzazione non si è certo realizzata ieri mattina: sono anni che il nostro Paese è inserito in un mercato globale, dove anche gli altri Paesi hanno vissuto - penso ad esempio alla crisi dei mutui *subprime* - ma hanno avuto una migliore capacità di uscirne rispetto a noi.

Perché, dunque, è accaduto tutto questo? Perché abbiamo - ad esempio - dei differenziali positivi? Torno ancora una volta a un tecnicismo: parliamo di legge di bilancio e, dunque, i tecnicismi sono necessari o almeno apparentemente positivi, se vogliamo vedere piccoli particolari del bilancio, che poi però si scontrano con parametri finanziari profondamente negativi, se vogliamo analizzare altre sezioni molto importanti del bilancio. Come ho detto più volte, anche in altre occasioni, continuo a chiedere ancora: se quei crediti benedetti presenti nello stato patrimoniale del bilancio statale, che sono i ruoli che non vengono riscossi - si tratta di 900 miliardi di euro - restano lì e non vengono riscossi, allora i differenziali finanziari del bilancio dello Stato si moltiplicheranno in negativo in maniera esponenziale? Che effetto avranno sul debito

pubblico? Quindi, quandanche avessimo un minimo miglioramento del debito pubblico, la situazione finanziaria rimarrebbe comunque tendenzialmente negativa ed è tale da anni, come accade ancora e non certamente per colpa nostra.

Propongo dunque di dare a tutti gli italiani copia delle prime tre pagine del rendiconto di gestione dello Stato degli ultimi anni, per consultarle e comprenderle, a cui aggiungerei anche una quarta pagina, contenente i *report* della Banca l'Italia sul debito pubblico. A questo punto avremmo dato agli italiani la rappresentazione certa di una situazione finanziaria sistematicamente deficitaria e negativa, quella con la quale oggi ci stiamo confrontando. (*Applausi dal Gruppo M5S*). È quello il parametro del successo mancato delle politiche economiche adottate negli ultimi anni, quella che avete portato avanti voi, che oggi pensate di essere maestri della nostra politica economica. Non ho visto politiche economiche propositive e positive e, come me, tanti milioni di italiani.

Francamente, se prendo il conto economico di gestione dell'Italia - torno nel tecnicismo - trovo oltre 500 miliardi di euro di entrate e poi - guarda caso - per avere maggiori entrate per coprire le spese - è il problema di prima - lo Stato deve accendere prestiti, allora capisco che quei prestiti serviranno a restituire altri prestiti. Ecco perché lo *spread* spaventa: diciamolo ad alta voce. Lo *spread* spaventa perché, negli ultimi vent'anni, l'Italia è stata fortemente indebolita dal punto di vista patrimoniale e in modo particolare da quello finanziario, con una crescita del debito spaventosa, minimamente contenuta solo negli ultimi anni, in conseguenza di regole europee che vanno bene solo per un Paese che non ha però un debito pubblico come quello italiano. Bisognerebbe, quindi, in tanti chiedere scusa agli italiani. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Ma chi ha ridotto il Paese in queste condizioni? Chi ha aumentato il debito pubblico? Ora per quale motivo per ripianare debito pubblico, con miglioramenti millesimali, si mette in discussione lo Stato sociale a tutti i livelli, oltre che la sopravvivenza stessa dei cittadini e delle imprese? Stiamo dunque lavorando con un atto di coraggio ed è più che giustificata la confusione in cui ci troviamo, perché - da un lato - abbiamo ereditato una condizione di grande precarietà nazionale a tutti i livelli sociali, dalla sanità alle pensioni, dalle scuole ai disoccupati, alle casalinghe e alle imprese, mentre - dall'altro lato - siamo chiamati a fare fronte e a muoverci all'interno di regole europee che sono state previste per Paesi sicuramente meno gravati dal debito pubblico rispetto all'Italia. Ma chi lo ha creato questo debito pubblico? (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Quando leggo che il debito pubblico è migliorato e dovrei esserne felice, mi chiedo: a quale prezzo?

Nell'ultimo rendiconto di gestione, per il quale sono stato relatore, ho trovato passività finanziarie solo in aumento. Abbiamo un debito pubblico che è dopato anche quando migliora da un sistema finanziario che finisce con istigare il sistema fiscale a essere iperaggressivo nei confronti dei cittadini e, siccome non riesce a intercettare i contribuenti più importanti e più ricchi, si accanisce sui restanti, la massa, la quale non è in grado a volte di pagare. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

In tutto questo, perché abbiamo residui attivi, che sono soldi che abbiamo tutto il diritto di recuperare, che non vengono incassati? I ruoli aumentano sempre più di numero e vanno ad aggiungersi a un'evasione fiscale che si aggira intorno ai 210 miliardi di euro. Ecco allora che quelli che vengono intercettati vengono anche aggrediti dal fisco.

Mi rendo conto che il sistema è malato, ma, da semplice ignaro, direi che tutto ciò che c'è di sbagliato è stato fatto in precedenza e viene testimoniato in maniera inequivocabile non dalle mie

parole, ma da due elementi più che negativi: il debito pubblico e le passività finanziarie, aggravate dall'incapacità dello Stato di riscuotere i tributi. È stato fatto bene? No, non è stato fatto bene finora. Allora è giusto andare a rivedere il sistema Paese nel suo complesso ed è giusto andare a recuperare il rapporto con l'Europa, che ha delle regole certamente molto stringenti, ma che bisogna rispettare nel momento in cui ne facciamo e continueremo a farne parte, anche se l'Europa non si fida dell'Italia o, meglio, non si fida di come essa è stata governata negli ultimi decenni. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

A fronte di questo dobbiamo fare un'azione di forza con dei risultati che potranno pure non essere del tutto certi - come è normale che sia per le politiche economiche - ma una certezza ce l'abbiamo ed è rappresentata dal rendiconto di gestione dello Stato 2017 e del *report* della Banca d'Italia, che hanno evidenziato in maniera inequivocabile il fallimento delle vostre politiche economica finora attuate. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Ora tocca a noi provare altro e, a dispetto dei dubbi del caso, l'Italia ci chiede di cambiare rotta e noi la stiamo cambiando. *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Urso. Ne ha facoltà.

URSO (FdI). Signor Presidente, vorrei ricordare al collega Presutto che siamo a dicembre del 2018 e che al Governo - lo ricordo a lui, ai colleghi del MoVimento 5 Stelle e della Lega - c'è non più la maggioranza di sinistra, ma la maggioranza composta dal MoVimento 5 Stelle e dalla Lega. Con lei, senatore Presutto, si stanno congratulando tutti, ma il discorso che ha fatto poteva farlo - e sicuramente lo avete fatto lei o alcuni suoi colleghi - uno, due o tre anni fa e non a fronte della manovra economica che voi avete realizzato in questo Parlamento e che aggrava tutto quello che lei ha detto, peggiorando la situazione e il rapporto con l'Europa. E ciò avviene non solo perché siamo stati due mesi a contrattare su una manovra fittizia, a cui poi vi siete arresi, colleghi della Lega, non dopo 12 letterine, ma dopo una letterina di Natale. Avete dichiarato la resa dopo una letterina Natale in un contesto, che ancora non è stato esaminato a sufficienza e che riguarda il Consiglio europeo. La trattativa infatti è stata fatta durante il Consiglio europeo.

Mi rivolgo al collega del MoVimento 5 Stelle che è prima intervenuto dicendo che nel Consiglio europeo il Governo Conte-Di Maio ha accettato, anzi ha subito tutti i *Diktat* della Germania e dell'Asse del Nord. Li ha subiti per quanto riguarda - per esempio - il fondo salva Stati, che nella nuova formulazione diventa solo una rete di sicurezza per le banche dei Paesi del Nord Europa. Collega Presutto, ha capito? Avete accettato una riforma del fondo salva Stati, che è una rete di protezione solo per le banche del Nord Europa. Ciò è avvenuto nel Consiglio europeo di pochi giorni fa e non tre, quattro o cinque anni fa; è accaduto nel vostro Governo.

Nello stesso Consiglio europeo avete accettato una riforma che rende meno appetibili i titoli pubblici italiani. Avete capito? Avete barattato questa manovrina del 2 per cento svendendo i titoli pubblici italiani.

Avete accettato nello stesso Consiglio europeo un nuovo bilancio della zona euro che di fatto finanzierà solo i Paesi che sono in regola con i vincoli europei e, quindi, non l'Italia.

Avete rinunciato, sempre allo stesso Consiglio Europeo, alla richiesta di garanzia europea sui depositi, che era già prevista dall'Unione bancaria: avete svenduto non solo la manovra economica, ma lo stesso futuro dell'Italia, pur di far passare qualcosa che sia una manovra di sapore elettorale per le elezioni di aprile e maggio.

Questo è il conto che dovete portare agli italiani, peraltro un conto di cui gli italiani si stanno accorgendo. Chiedetevi per quale motivo, un giorno dopo l'altro, abbiamo avuto intorno al Parlamento prima il blocco dei noleggiatori, il giorno dopo il blocco selvaggio dei tassisti e il giorno dopo ancora il blocco dei bus turistici. Non sono i ricchi che stanno facendo i blocchi, ma solo le categorie svantaggiate. Quando alimentate il rancore degli uni contro gli altri, poi le bandiere che vengono bruciate - e mi dispiace sempre quando viene bruciata una bandiera - sono le vostre e sono bruciate da poveri proletari, malgrado voi abbiate realizzato una manovra che è un esproprio proletario.

È un esproprio proletario nei confronti del Parlamento, di questa istituzione borghese che va espropriata nelle sue prerogative al punto tale che ancora non abbiamo la manovra di bilancio. Ma è un esproprio proletario nei confronti dei ceti produttivi, dei lavoratori e di chi in questo Paese fa economia e benessere e lo dimostra anche nelle misure nuove che avete portato. Pensate soltanto - è stato detto già in quest'Assemblea - all'aggravio fiscale che ne deriverà: 52 miliardi di euro.

Certo, collega della Lega, c'erano le clausole sull'IVA anche in precedenza, ma voi le avete non rimosse, bensì aggravate. C'era un cappio scorsoio sui beni e sui consumi degli italiani e quel cappio voi non l'avete levato agli italiani, ma lo avete aggravato. Lo stesso vale per le imprese: non c'è una misura a sostegno delle imprese, anzi vengono tolti soldi in più; oltre a quelli che avete tolto alla Camera, se vedete la tabella del vice ministro Di Maio, leggerete soltanto più tasse, più entrate fiscali e, quindi, più pressione fiscale per le imprese e per chi lavora.

Faremo un manifesto dopo questa legge finanziaria che elencherà tutte le misure che colpiscono i ceti produttivi, le imprese e i lavoratori. In questo manifesto si vedrà una gallina che una volta faceva le uova d'oro avendo accanto tre personaggi, che oggi potremmo identificare in Conte, Di Maio e Salvini. Quella gallina di uova d'oro ne fa sempre di meno; anzi, ormai state uccidendo quella gallina, ve la state mangiando. Quel manifesto - lo diffonderemo tramite i *social* - sarà l'esatta rappresentazione delle cifre di questa manovra economica, di tutte quelle cifre che colpiscono i ceti produttivi del Paese, e sopra ci sarà scritto: «Taci e paga, somaro del Nord».

Questa legge finanziaria, la prima fatta compiutamente dai 5 Stelle e dalla Lega, è un esproprio proletario, ma non in favore dei proletari. Basta guardare quello che è stato tolto - per esempio - sulla sicurezza sul lavoro o con la cancellazione dell'indicizzazione delle pensioni sopra i 1.500 euro, che sono le pensioni dei proletari. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

Questa manovra economica è contro chiunque lavori e, d'altra parte, i numeri lo dimostrano, colleghi dei 5 Stelle: da quanto siete al Governo, ogni giorno 74 negozi abbassano la saracinesca. *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

PELLEGRINI Marco *(M5S)*. Ma che dici?

URSO *(FdI)*. Con 52 miliardi di IVA nel prossimo biennio, i negozianti che chiuderanno gli esercizi commerciali saranno non 74, ma 740 al giorno. *(Applausi della senatrice Rizzotti)*.

Nel frattempo ogni giorno, da quando siete al Governo, ci sono quasi 700 disoccupati in più. Certo, ogni disoccupato in più, ogni negoziante che chiude il suo esercizio commerciale è massa di manovra elettorale per il reddito cittadinanza che forse darete - ma solo qualcosa - in campagna elettorale. Questa è una non manovra proletaria, ma elettorale. Non è una manovra espansiva, ma è una manovra recessiva. Non è una manovra per il popolo, ma è una manovra

contro il popolo.

Questa è una manovra che avete subito dall'Unione europea per quanto riguarda i parametri, che avete scritto, con una sorta di analfabetismo economico, sulla base di un rancore qual è quello che voi avete nei confronti di chi ha prodotto ricchezza in questo Paese, di coloro che hanno assunto lavoratori, di coloro che possono dare uno sbocco e un futuro al nostro Paese. Questa, da come è disegnata, sembra essere la vostra prima e ultima manovra economica, perché rinviate tutto ai prossimi due anni, come se a governare ci fosse qualcun altro.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore Urso.

URSO (*FdI*). Questo dobbiamo evitare: dobbiamo evitare che la *troika* venga qui a governare. Qui ci vuole un Governo della Nazione! Altro che un Governo dei cittadini in cui la parcella salatissima la pagano tutti i cittadini. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bergesio. Ne ha facoltà.

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi senatori, vorrei anzitutto tranquillizzare il nominato senatore a vita Mario Monti che noi non possiamo prendere lezioni da chi ha messo in ginocchio economicamente il nostro Paese (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*), con un Governo mai votato dagli italiani - come d'altronde lo è anche lui - e imposto proprio da quei poteri occulti che ogni giorno ostacolano l'azione di questo Governo del cambiamento, che - lo dico in modo chiaro - non si inchinerà mai più a chi non ha a cuore il bene di tutti gli italiani. Prima gli italiani, sempre! (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

Intervengo, signor Presidente, su un settore specifico che è stato richiamato anche ieri, il settore dell'agricoltura e dell'agroalimentare, che vale 140 miliardi di euro per il nostro Paese - lo ricordo in quest'Aula - il 9 per cento del prodotto interno lordo.

Su tutte, sono state dette ieri delle cose particolarmente errate, perché è stato detto che nella manovra in esame non sono contenute misure all'altezza dello sviluppo di questo settore. Non è assolutamente vero. Ne cito una su tutte, che è stata messa in discussione e rappresenta il ricambio generazionale, una nuova opportunità di lavoro: l'assegnazione a titolo gratuito di una quota dei terreni agricoli a favore dei nuclei familiari con tre o più figli a partire dal 2019, 2020 e 2021. Quelle famiglie potranno anche richiedere un mutuo, fino a 200.000 euro a tasso zero, per costruire l'abitazione vicino ai terreni dove sono insediate. Proprio questo Governo, che sembra non far nulla per il settore, anche e soprattutto per le zone di montagna ha finanziato il Fondo nazionale per la montagna con 10 milioni di euro l'anno per gli anni 2019, 2020 e 2021.

C'è poi la promozione dei nostri prodotti, di cui parliamo sempre. Abbiamo approvato un ordine del giorno in quest'Aula, con un punto specifico che chiedeva al Governo di promuovere di più il *made in Italy* nel mondo; è stato finanziato con 90 milioni per il 2019 e 20 milioni per il 2020. Signor Presidente, le chiedo la cortesia di darmi qualche minuto in più.

PRESIDENTE. Qualche minuto in più è impossibile; al massimo le posso concedere 30-40 secondi.

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Avrei bisogno di segnalare l'importanza di una misura che è stata sottoscritta da tutti i Gruppi presenti in quest'Aula e che, se approvata nella legge di bilancio, andrà a definire una carenza normativa fiscale relativa alla raccolta occasionale di prodotti selvatici (funghi, piccoli frutti, tartufi e erbe officinali). La stima è che la popolazione interessata

dalla proposta possa arrivare addirittura a due milioni e mezzo di italiani; di queste persone, circa un milione utilizzerà la norma proposta, ovvero le persone che dalla raccolta ricavano più del 10 per cento del loro reddito familiare.

Segnalo che c'è una legge, la legge n. 122 del 7 luglio 2016, che è stata devastante per il settore dei tartufi, con una perdita dell'85 per cento dell'approvvigionamento di prodotto nazionale e del 60 per cento a livello europeo del prodotto italiano.

Noi vogliamo mettere fine a questo scempio pericoloso, soprattutto perché c'è un vuoto normativo; vogliamo difendere il nostro *made in Italy*. Il settore va messo nelle condizioni di poter operare con la massima trasparenza; deve emergere il sommerso soprattutto per un settore che vale dai 700 milioni al miliardo di euro l'anno.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore Bergesio.

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Ciò è compito di questo Parlamento. Abbiamo lavorato insieme, lo abbiamo fatto bene e speriamo che questa norma venga portata avanti e approvata. Prima gli italiani, sempre! (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Senatore Bergesio, a lei come ad altri è stato concesso del tempo aggiuntivo per concludere l'intervento.

È iscritta a parlare la senatrice Garavini. Ne ha facoltà.

GARAVINI (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, almeno per ora la procedura d'infrazione europea sembra sventata, meno male, ma a che prezzo? Il Parlamento è stato totalmente esautorato: è la prima volta che il 21 dicembre qui in Parlamento non si conoscono ancora i dettagli della manovra e poi miliardi degli italiani, dello Stato, dei nostri contributi sono stati letteralmente bruciati negli ottantaquattro giorni di trattative con l'Europa. Con le varie dichiarazioni dei Ministri di questo Governo, nelle scorse settimane lo *spread* è lievitato, vale a dire gli interessi che il Paese deve pagare sul proprio debito pubblico. Mi riferisco a 1,5 miliardi di soldi dei cittadini italiani che avrebbero potuto essere spesi per costruire scuole, ospedali, autostrade.

Ci siamo fatti compatire a livello internazionale, signor Presidente, salvo poi andare a pietire un compromesso al ribasso col cappello in mano. Il risultato è che la manovra, per la prima volta nella storia del Paese, è stata scritta direttamente da Bruxelles. Altro che Governo sovranista! Al dunque, quando si tratta di difendere l'Italia, l'Esecutivo si fa dettare i conti in casa propria, tra l'altro sminuendo totalmente il ruolo del Parlamento e tradendo anche quelle promesse populistiche che ci hanno portato all'attuale drammatica situazione.

Questa manovra disattende e tradisce totalmente le promesse fatte dal Governo giallo-verde. Innanzitutto non smonta la legge Fornero sulle pensioni, anzi prevede una stangata di 2,5 miliardi sulle pensioni a partire da quelle da 1.500 euro, che non mi pare siano pensioni definite d'oro; poi dimezza le risorse per il reddito di cittadinanza, che è un bel titolone - è vero - ma i cui contenuti sono tutti da verificare. Inoltre la manovra aumenta le tasse sulle imprese anziché diminuirle e torna a congelare lo sblocco del *turnover*; quello sblocco del *turnover* che noi avevamo deliberato, ma adesso per le assunzioni nella pubblica amministrazione dovremo aspettare ancora un anno.

Soprattutto poi questa manovra non investe né in crescita né in sviluppo; in parte distribuisce in

modo diverso le risorse che avevamo stanziato con i nostri Governi a guida PD, ma non prevede misure a favore del lavoro né dell'impresa; cancella tutta una serie di agevolazioni fiscali che avevamo introdotto. La questione è la seguente: se non si produce ricchezza, chi paga? Infatti, aumenta consistentemente il debito pubblico, andando a gravare pesantemente sulle giovani generazioni.

La manovra pone inoltre pericolose ipoteche sul futuro di questo Paese, non soltanto prevedendo un incremento fortissimo dell'IVA a partire dal 2022; per esempio, la proiezione internazionale del sistema Paese nel mondo vedrà un taglio netto di risorse del 60 per cento a partire dal prossimo anno, sia in materia di internazionalizzazione che di promozione di lingua e cultura italiana all'estero, determinando quindi un danno forte, non soltanto per le nostre comunità nel mondo, ma per l'intero sistema Paese.

Anche sulle questioni della Difesa la situazione non è migliore. Per come è scritto, il disegno di legge di bilancio non dà alcuna chiarezza su dove vadano a incidere i tagli previsti nel citato comparto. Al di là di qualche discordante dichiarazione dei singoli Ministri, le uniche informazioni che abbiamo sono quelle ricavate da un comunicato stampa dell'Esecutivo, reso pubblico il 15 ottobre scorso, sui contenuti del disegno di legge di bilancio. Nell'unico passaggio in cui si parla di Difesa si afferma che si prevede una riduzione delle spese militari pari ai fondi necessari per la riforma dei centri per l'impiego. È inutile dire che non può esserci un approccio peggiore nei confronti del comparto della Difesa, un settore che più di ogni altro all'interno della pubblica amministrazione necessita di una programmazione a lungo termine e di una ragionevole certezza delle risorse e degli investimenti.

Un atteggiamento simile, dunque, non può che denotare scarsa considerazione e consapevolezza delle esigenze di un comparto che ricopre, invece, un ruolo delicatissimo e decisivo per il Paese non solo per la sicurezza interna, ma anche per la dimensione internazionale e lo sviluppo economico dell'Italia.

E se - da un lato - va dato atto che ci sono alcune misure positive (come il piano di assunzioni per l'Arma dei carabinieri e l'incremento di 100 milioni di euro della dotazione finanziaria per il riordino delle carriere) - dall'altro lato - i tagli generici di 60 milioni di euro previsti nell'ex articolo 59 e l'ulteriore taglio di 531 milioni del fondo strutturale per il periodo 2019-2031 creano incertezza e denotano la mancanza di un chiaro indirizzo strategico e la totale assenza di visione politica in ambito di difesa. Per di più, questi tagli creano sul nostro sistema di sicurezza, sull'intero comparto tecnologico e industriale e sulla credibilità internazionale del nostro Paese una forte incertezza, con gravi effetti a livello operativo, industriale e internazionale.

Infine, signor Presidente, ci sono alcune ciliegine sulla torta. Anzitutto, rispunta la previsione dell'impiego dell'Esercito per la manutenzione delle strade di Roma: un'indecenza, per di più smentita nei giorni scorsi dallo stesso ministro della difesa Trenta. Con il maxiemendamento viene reintrodotta la previsione dell'intervento dell'Esercito per aggiustare le buche di Roma, che è avvilente e offensivo non soltanto per gli uomini delle nostre Forze armate, ma anche per la stessa città di Roma. Le donne e gli uomini del nostro Esercito hanno compiti ben diversi dall'essere impiegati come tappa buchi, per svolgere riparazioni che dovrebbero rientrare nell'ordinaria amministrazione della Giunta. Per di più, si tratta di una Giunta che solo pochi mesi fa ha detto no alle Olimpiadi e, quindi, alla possibilità che la città potesse usufruire di risorse internazionali anche per il miglioramento delle infrastrutture e delle sue stesse strade.

Insomma, signor Presidente, se questa è la manovra del cambiamento, povera Italia! Poveri noi!
(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Arrigoni. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, la Lega è orgogliosa di questa manovra di sviluppo ed equità, che non lascia indietro nessuno.

Come promesso, supereremo la legge Fornero e introdurremo quota 100. Abbiamo investito tante risorse nella sanità e quasi 600 milioni di risorse aggiuntive nel sociale. La manovra contiene altresì tante misure per scuola, università e ricerca, nonché il fondo di 525 milioni, per tre anni, per ristorare i risparmiatori truffati. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).*

Vi sono inoltre misure per le imprese, di cui la Lega ha profonda cultura; abbiamo raddoppiato la deducibilità dell'IMU dei capannoni ed esteso il regime forfettario. Stiamo parlando di 1,5 milioni di partite IVA, che, con ricavi inferiori a 65.000 euro, pagheranno una tassa del 15 per cento. È stata introdotta la cedolare secca al 21 per cento per l'affitto dei negozi e l'IRES è stata portata dal 24 al 15 per cento per gli utili reinvestiti o per chi assume personale. Sono altresì stati tagliati del 30 per cento i contributi INAIL. Inoltre, per le plastiche e bioplastiche monouso - ne parlerà dopo il collega Briziarelli - grazie a una norma introdotta dalla Lega, viene salvato un comparto di decine di imprese italiane, con 3.000 dipendenti e un fatturato di oltre un miliardo, che rischiava di chiudere. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).* Con riferimento alla cosiddetta direttiva Bolkestein, viene prevista la proroga per quindici anni delle concessioni balneari.

Viene altresì prorogato lo stato di emergenza per il terremoto nel Centro Italia, con la presenza per altri due anni dei 700 tecnici che operano presso i Comuni del cratere e degli uffici della ricostruzione che si occupano delle pratiche della ricostruzione privata. Non solo: per loro è stata prevista anche la deroga al cosiddetto decreto dignità, che evita che molti con esperienza vengano lasciati a casa. Sarebbero state una follia e una misura contraria al buon senso. Inoltre, sono stati introdotti spazi finanziari per i Comuni, che potranno così utilizzare gli avanzi di amministrazione per fare investimenti necessari alla ricostruzione. Su busta paga pesante viene prorogata la decorrenza della restituzione delle rate ed è previsto l'aumento di queste da 60 a 120.

Sui fabbricati inagibili o distrutti è prevista non solo la proroga dell'esclusione dal reddito imponibile ai fini IRPEF, ma anche quella ai fini del calcolo ISEE. Per gli esercizi commerciali del cratere è prevista la proroga dell'esenzione dall'imposta sulle insegne e da quella sull'occupazione del suolo pubblico.

Insomma, dopo le tante importanti misure nel decreto-legge n. 55 e in quello su Genova, ora anche nella legge di bilancio vi sono tante nuove misure, a conferma che questo Governo e la Lega hanno a cuore le comunità terremotate, alle quali non mancherà mai l'azione di sostegno. *(Applausi dai Gruppi LN-SP-PSd'Az e M5S).*

Ci siamo occupati anche di prorogare la vita utile degli impianti di risalita dei Comuni di Abruzzo e Marche, salvando per loro la stagione sciistica. È buonsenso o meno, questo? E sul terremoto e l'ambiente, sono stati previsti 2,6 miliardi in tre anni per i territori in stato di emergenza e la proroga per tre anni dell'ecobonus e del sismabonus, cosa mai successa prima.

Sull'*end of waste* e l'economia circolare, l'emendamento citato dal collega Ferrazzi del Partito Democratico è stato fatto saltare: meglio nulla ora, che una norma dannosa che avrebbe fatto

saltare il ciclo di quei rifiuti che tornano prodotti e che aveva allarmato non solo le imprese, ma anche le associazioni ambientaliste. Per gli enti locali, tanti sono i milioni per gli investimenti ai Comuni e 250 milioni per la manutenzione di strade e scuole alle Province umiliate dal Governo Renzi nel 2014.

Mi avvio alle conclusioni, ricordando che in questa manovra ci sono, sì, i saldi concordati con Bruxelles, ma soprattutto le misure attese dagli italiani che stanno sostenendo questo Governo a larga maggioranza. C'è tanto che si aggiunge a quanto fatto negli ultimi sette mesi: come non citare le azioni fatte dal ministro dell'interno Salvini per garantire più sicurezza agli italiani e una gestione seria dell'immigrazione, che non solo ha bloccato gli sbarchi, ma ha fatto anche conseguire enormi risparmi nell'accoglienza, che ci consentono ora di assumere 6.150 agenti tra Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di finanza e Polizia penitenziaria e nei prossimi due anni 1.500 Vigili del fuoco, anche volontari, per i quali sono state inserite tutele e misure?

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore Arrigoni.

ARRIGONI *(LN-SP-PSd'Az)*. Non sono passati cinque minuti, signor Presidente: mi dia trenta secondi ancora.

PRESIDENTE. Sono passati, ma le concedo tempo aggiuntivo.

ARRIGONI *(LN-SP-PSd'Az)*. Le minoranze ci incolpano di aver compiuto un atto ostile contro il Paese e qualche collega dell'opposizione ci ha accusato di non avere senso delle istituzioni. Siete ridicoli. *(Applausi dai Gruppi LN-SP-PSd'Az e M5S)*.

Ebbene, da chi ha sostenuto un Governo, come quello Renzi, che nel 2014 per spuntare dalla Ue uno zero virgola di flessibilità ha svenduto il Paese, rischiando di trasformarlo in un campo profughi, firmando il piano operativo Triton, tenuto nascosto per tre anni al Parlamento, che - allora sì - è stato esautorato, non accettiamo lezioni. Non le accettiamo proprio. *(Applausi dai Gruppi LN-SP-PSd'Az e M5S. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Siclari. Ne ha facoltà.

SICLARI *(FI-BP)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, trovo un grande imbarazzo ad ammettere che proprio al primo mandato parlamentare provo tanta delusione e amarezza rispetto al metodo utilizzato per arrivare all'approvazione del più importante atto parlamentare e istituzionale che il Governo compie in quest'Aula.

Mi riferisco naturalmente alla legge di bilancio che, detta così, sembra poca cosa, ma in realtà in essa è segnato il futuro di ciascun cittadino, malato e pensionato, di ogni singola azienda e famiglia, di tutti i cittadini italiani, insomma del nostro Paese.

Avete urlato «onestà, onestà, onestà!» ma, una volta al Governo, avete voltato le spalle alla maggioranza degli italiani e alla democrazia del nostro Paese.

Avete defenestrato proprio da quest'Aula quella democrazia che vi ha permesso di essere eletti portando in campagna elettorale le vostre promesse, naturalmente irrealizzabili, perché anche nel maxiemendamento che voterete in quest'Aula non vi è traccia degli *slogan* che continuate ad annunciare ogni giorno.

Avete impedito il confronto in Commissione. Non avete voluto discutere alcun ordine del giorno e alcun emendamento presentato dagli altri Gruppi. Vi sfugge, però, un piccolo dettaglio molto

importante; un dettaglio che fa emergere la vostra profonda contraddizione politica interna e che, soprattutto, vi delegittima a parlare a nome del popolo italiano. Voi non rappresentate la maggioranza dei cittadini italiani, né un Governo eletto dal popolo: rappresentate il 49 per cento di coloro che hanno votato il 4 marzo, cioè il 25 per cento degli aventi diritto al voto, vale a dire una persona su quattro. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Questo vi impone un confronto politico sulla legge di bilancio, sia nel metodo che nel merito, con tutti noi che rappresentiamo quanti non vi hanno votato e che sono la maggioranza degli italiani. È vomitevole e - permettetemi di dire - anche scorretto osservare come avete messo in discussione i principi della Costituzione che impongono un confronto nelle Aule preposte.

Il vostro non è un cambiamento, non è un cambio di rotta con il passato, ma è semplicemente il risultato della vostra profonda contraddizione politica interna che, fino all'ultimo momento, non vi ha permesso di raggiungere tra voi alcun accordo utile prima di portare in Aula la legge di bilancio.

State vivendo con grande sofferenza la vostra unione contro natura, la vostra fusione a freddo.

Avete annunciato la *flat tax*: chiaro, benissimo, ma raccontate la verità e dite a tutti che quella che chiamate *flat tax* riguarda fatturati fino a 65.000 euro.

Avete annunciato la quota 100: bene, ottimo, ma dite la verità ai lavoratori, spiegando loro che potranno andare in pensione, ma avranno la decurtazione a vita di una parte della stessa pensione.

Avete detto, affacciandovi al balcone di Palazzo Chigi, che avete abolito la povertà: ottimo, ma non ho capito ancora in quale Paese vivete. State infatti alimentando la povertà, colpendo le pensioni dei cittadini e promettendo il reddito di cittadinanza che darà ai disoccupati poco più degli 80 euro di Renzi, che avete tanto criticato, mentre darà molto di più agli stranieri e a chi lavora in nero.

Avete affermato di voler abolire la disoccupazione: bene, ma dite agli italiani che la legge di bilancio non prevede nulla per creare occupazione e che il decreto dignità che avete approvato ha portato, secondo l'Istat, 36.000 nuovi disoccupati, e siamo soltanto all'inizio. State mandando a casa 5.500 lavoratori ex Lsu-Lpu in Calabria, che è la Regione oggi con il più alto tasso di disoccupazione.

Avete annunciato il taglio delle pensioni d'oro: bene, ottimo l'annuncio, fantastico direi, ma dite agli italiani che le pensioni d'oro sono poche e che, invece, avete penalizzato tutte le pensioni al di sopra dei 1.500 lordi con il blocco delle indicizzazioni. Avete colpito i lavoratori in pensione, non la casta, perché adesso siete diventati voi la casta.

Avete festeggiato lo "spazzacorrotti": ottima la festa, ma raccontate ai cittadini che non avete atteso il parere del Consiglio superiore della magistratura arrivato in queste ore: un parere negativo, espresso a maggioranza schiacciante, con 17 voti a favore, compreso il voto di un vostro componente della maggioranza, tre contrari e astenuti; parere con il quale il CSM ha ribadito i rischi di incostituzionalità del vostro decreto. Per non parlare del manifesto dei 110 professori di diritto penale, il fior fiore dell'accademia italiana - cosa mai accaduta da quando esiste la nostra Repubblica - che si sono rivolti al presidente Mattarella come garante. Avete messo in allarme prima il mondo della sanità, mettendo in discussione la scienza con i vostri giudizi personali rispetto ai vaccini; adesso il mondo del diritto e delle libertà personali su cui si

fonda il liberalismo democratico di tutto l'Occidente.

Per finire, è in discussione il ruolo del Parlamento con la scelta di non discutere le proposte presentate da chi rappresenta - ribadisco - la maggioranza degli italiani, che sono quelli che non vi hanno votato. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Avete annunciato che sarebbe stata la manovra del popolo e, invece, l'unica cosa che state cercando di manovrare è il popolo attraverso i vostri annunci irrealizzabili. Io ho piena fiducia, non in voi, ma nel popolo stesso perché sarà lo stesso popolo che vi ha votato che presto scenderà in piazza per mandarvi a casa. State facendo del male ai cittadini: oltre al gas e alla luce che sono aumentati dell'8 per cento, troveranno l'aumento dell'IVA sotto l'albero di natale, che arriverà al 26,5 per cento nel 2020. È una cosa improponibile; non è mai accaduto, nemmeno in Grecia. Per non parlare della TARI in bolletta che obbliga i cittadini a pagare la tassa sui rifiuti assieme alla elettricità. Se questo non accade, la pena è il distacco della corrente elettrica. In che Paese vogliamo vivere?

Vorrei spiegare ai cittadini che avremmo voluto parlare di *flat tax*, che nei nostri emendamenti si parlava di questo, dell'aumento delle pensioni, degli strumenti per creare lavoro al Sud, degli incentivi per le giovani madri, delle grandi opere, della TAV in Piemonte, della statale 106 delle tre Regioni, dei porti e degli aeroporti. Avete bocciato il Ponte sullo stretto, ma non vi siete preoccupati di mettere in sicurezza il porto che permette l'attraversamento dello Stretto di Messina, che è attraversato da 2 milioni di mezzi e che non è stato realizzato per questo traffico. Non avete accolto l'emendamento del porto e nemmeno quello dell'aeroporto di Reggio Calabria.

Voi del Movimento 5 Stelle, rappresentate il 74,56 per cento degli eletti al Sud; avreste potuto fare tanto per il Sud, ma non c'è traccia di Sud nel vostro maxiemendamento. C'è soltanto l'elemosina: il reddito di cittadinanza. È una vergogna per il nostro Paese. I cittadini del Sud non si sentono di vivere con dignità in questo Paese. Potevate fare molto di più. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fazzolari. Ne ha facoltà.

FAZZOLARI (FdI). Signor Presidente, in queste poche ore di dibattito abbiamo sentito critiche feroci alla manovra di Governo arrivare anche dalla sinistra e dalla ex maggioranza che abbiamo avuto negli ultimi cinque anni. Certo, così è facile prestare il fianco a chi dice: «Da che pulpito...» C'è poco da fare, le ricette che abbiamo avuto negli ultimi cinque anni - è inutile che ce lo nascondiamo - non hanno funzionato. Voglio evitare di ripetere cose già dette anche da me più volte, ma i numeri degli ultimi cinque anni del Governo di sinistra sono i numeri di una catastrofe: ultimi per crescita in Europa (la media europea nel 2017 è stata del 2,3 per cento e l'Italia si è assestata all'1,5 per cento); abbiamo assistito a un disastro per l'occupazione...

MIRABELLI (PD). Disastro per l'occupazione cosa?

FAZZOLARI (FdI). Il debito pubblico è esploso; il rapporto tra debito e PIL è cresciuto dell'8,5 per cento; il debito è salito di 270 miliardi e in cinque anni gli investimenti sono diminuiti di 8 miliardi eccetera.

COLLINA (PD). I gatti e il topolino li vedi su «Topolino».

FAZZOLARI (FdI). Questi sono i dati degli ultimi cinque anni. Serviva un cambiamento.

MIRABELLI (PD). Sull'occupazione? Non abbiamo capito i dati sull'occupazione.

FAZZOLARI (FdI). È arrivato il Governo del cambiamento perché serviva un cambiamento. Peccato che il cambiamento non c'è stato perché la discussione surreale che abbiamo oggi è che la sinistra sta contestando una manovra che è in continuità con le sue manovre. State giocando in casa tra di voi. Questa manovra, infatti, ripete esattamente gli orrori e gli errori delle manovre degli ultimi cinque anni, non solo nei numeri.

Il Governo del cambiamento era partito lancia in resta a dichiarare guerra all'Unione europea dicendo di finirla con l'austerità e che avrebbero previsto un *deficit* del 2,4 per cento. Hanno stappato lo *champagne* per questo. La ricetta era sbagliata perché - un briciolo di conoscenze di macroeconomia potrebbero servire quando uno deve fare una manovra economica - le politiche espansive dal lato della domanda solo su spesa corrente non hanno mai funzionato nella storia delle economie occidentali; quindi, questa sarebbe stata la prima che, in teoria, faceva una politica espansiva basata solo sulla spesa corrente e non sugli investimenti. Mettendo però da parte questo elemento, almeno si poteva dire di essere di fronte a una politica di cambiamento. Sfortunatamente neanche questo, perché partiti lancia in resta, al primo «buh!» dell'Unione europea ci siamo arresi: abbiamo alzato bandiera bianca e calato le braghe. E adesso abbiamo una manovra che prevede saldi ancora peggiori di quelli previsti negli anni precedenti, quindi un *deficit* del 2 per cento e per di più interamente in spesa corrente.

Ora, noi tifiamo sempre per l'Italia ma una brutta figura così mi chiedo perché l'abbiamo dovuta fare. Se si aveva l'intenzione di essere così poco combattivi sarebbe stato meglio non dichiarare guerra. Non si dichiarano le guerre per poi fare delle figuracce e arrendersi alla prima difficoltà. Faccio un inciso: a proposito della manovra abbiamo sentito dire «prima gli italiani». Mi spiegate, allora, perché la manovra che stiamo per approvare l'hanno conosciuta e la conoscono Juncker e Moscovici e non la conosciamo noi che siamo il Parlamento italiano? Prima gli italiani cosa? (Applausi dal Gruppo FdI).

La manovra dovremmo conoscerla prima noi e poi dovremmo trasferirla a Bruxelles, non viceversa. La verità è che le argomentazioni di questa manovra erano così deboli che era anche difficile combattere per difenderla. Serviva una manovra sovranista. Che cos'è una manovra sovranista noi lo diciamo da sempre perché, per capirci, noi eravamo sovranisti prima ancora che questo termine diventasse di moda e chi scopre in tarda età di diventare sovranista, magari si confonde e non capisce esattamente di che cosa sta parlando. Una manovra sovranista è, ad esempio, quella fatta da Trump negli Stati Uniti: investimenti pubblici e riduzione delle tasse, anche pagata in *deficit* ma *deficit* interamente destinato a investimenti pubblici e riduzione delle tasse. I risultati si vedono e l'economia americana sta volando. È quello che abbiamo fatto noi? No, e infatti non c'è alcuna riduzione delle tasse. Addirittura rispetto ai soldi presenti nell'ultima manovra che abbiamo potuto vedere (perché questa sarà addirittura peggiore) vi sono 6 miliardi in più di tasse sulle imprese, e non sulle grandi perché almeno la metà di queste graveranno sulle PMI. Nessuna *flat tax* ovviamente, e, sempre dai numeri che avevamo finora, a fronte dei 18 miliardi in più di *deficit* per finanziare la spesa corrente, abbiamo solamente 3 miliardi in più per finanziare investimenti. Questo fa capire qual è l'orientamento di questa manovra.

Oppure, una manovra sovranista è la manovra che stanno attuando i Paesi di Visegrád nella quale concentrano gran parte delle loro risorse al sostegno alle famiglie per un piano di natalità serio. Anche a questo proposito in questa manovra non c'è nulla. Una manovra sovranista

avrebbe guardato all'unità territoriale della propria Nazione (mentre il divario Nord-Sud resta inaccettabile) e avrebbe concentrato le proprie risorse nel Sud, così come ad esempio ha fatto la Germania al momento della riunificazione, concentrando gran parte delle proprie risorse a riassorbire i territori dell'Est. Tutto ciò che noi non abbiamo fatto perché questa non è una manovra sovranista.

D'altronde che questa fosse, purtroppo, la naturale conclusione di una farsa era più che prevedibile. Beppe Grillo lo aveva annunciato anni fa, dicendo fieramente che grazie al MoVimento 5 Stelle in Italia non era cresciuta la destra. Bene, questo inganno per fortuna sta finendo. Con questa manovra abbiamo stabilito chi sono i sovranisti e chi può sfidare i tecnocrati di Bruxelles e non è certo questo Governo grillo-leghista ma solamente i sovranisti di Fratelli d'Italia. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Cirinnà. Ne ha facoltà.

CIRINNA' (PD). Presidente, colleghi, siamo in Aula dall'altra notte con un dibattito assolutamente surreale: il Senato è impegnato a discutere di un testo che non c'è. Oggi, 21 dicembre, non abbiamo ancora un testo. Qualcuno di noi ha potuto leggere delle indiscrezioni sui giornali. Qualcuno ha potuto approfondire il maxiemendamento del Governo pervenuto in Commissione giustizia, ma chissà se poi sarà confermato nel testo del maxiemendamento del Governo.

Abbiamo, quindi, solo anticipazioni dai giornali, quei giornali (e non stupitevi se io stamattina, come tutte le mattine, ho letto anche il *blog* di Francesco Storace), che voi volete tacitare, silenziare, chiudere e non finanziare più (ma su questo tornerò). Se il Senato fosse un teatro, se il Senato fosse un luogo di spettacolo, noi oggi saremmo spettatori di una grandissima opera del teatro italiano: «Questi fantasmi!», portati in Aula da Eduardo De Filippo. Sì, «Questi fantasmi!», uno spettacolo reso famoso dal grande Eduardo, un testo nel quale, dietro l'apparizione di fantasmi, si nasconde la classica storia di un tradimento coniugale.

Anche noi in Senato abbiamo da oggi dei fantasmi. Dei fantasmi nascosti dietro il ghigno del Sottosegretario presente in Aula dall'altra notte, che si trastulla con il suo *smartphone* per nascondere il fatto che si annoia e che ritiene inutile questo Parlamento, che ritiene inutile la nostra democrazia parlamentare, in scherno alla Costituzione e a tutto quanto in essa è previsto; talmente distratto per un dibattito così inutile da non rendersi conto che sto parlando di lui e del suo *smartphone*. Ma lui continua così. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

I primi fantasmi invisibili, ma comunque molto presenti, sempre nella *pièce* cui stiamo assistendo, sono in realtà gli attori europei di questo testo, che chissà se arriverà nel pomeriggio. Sono Juncker, Moscovici e Dombrovskis, i veri estensori della finanziaria che voteremo questa notte, con un voto di fiducia e quindi piegati, voi, pur se non la condividete, a dare ancora un respiro di ossigeno a questo strano Governo.

Un testo scritto fuori dal Parlamento e negato alla conoscenza di ciascuno di noi. La Commissione bilancio non ha potuto votare nemmeno un emendamento. Ha esaminato un testo del tutto superato dal maxiemendamento del Governo, che chissà se arriverà. Siamo in Aula con lo spettacolo desolante di una legge di bilancio che arriva senza relatore, per la prima volta nella storia della Repubblica. E per la prima volta in assenza del presidente della Commissione bilancio. Guardate il banco vuoto della Commissione. *(Vivaci commenti del senatore Marco Pellegrini)*.

LAUS (PD). Ma cosa vuoi? Ma stai zitto!

CIRINNA' (PD). Continua la *pièce* «Questi fantasmi!». Quando la Commissione è presente in Aula si siede al banco delle Commissioni, se non si vergogna del suo ruolo: se non si vergogna di essere la Commissione, si siede al banco delle Commissioni!

Questa è la prova provata che, anche sulle Commissioni, voi avete messo una pietra tombale, sul luogo della democrazia e del confronto! Fatevi dare una lezione di Costituzione: state lì e metteteci la faccia. Metteteci la faccia! (*Applausi dal Gruppo PD. Vivaci commenti del Gruppo M5S. Commenti dei senatori Faraone e Laus.*)

PRESIDENTE. Senatore Faraone e senatore Laus, non mi costringete a richiamarvi singolarmente. Non c'è il relatore. La collega Cirinnà ha, dunque, segnalato un fatto politico e come tale va compreso. Proseguiamo nel dibattito.

CIRINNA' (PD). Signor Presidente, vedo che, segnalando un fatto politico, qualcuno si siede al banco della Commissione.

MONTEVECCHI (M5S). Vergognati! Noi lezioni di Costituzione non le prendiamo da nessuno. (*Vivaci commenti del Gruppo M5S.*)

LAUS (PD). Stai zitta!

CIRINNA' (PD). Delle volte questi fantasmi hanno anche la voce. Evidentemente, sono fantasmi molto ben guidati!

Andiamo avanti sui contenuti, colleghi, quelli che non ci sono e ci dovrebbero essere. Purtroppo il presidente Pesco è andato ieri su tutti i giornali e vi è stata anche una sua dichiarazione; ha chiesto alla Presidente come poteva fare per andare avanti. Questo è il punto vero: come farà ad andare avanti, dentro la *pièce* di «questi fantasmi!», un matrimonio di comodo nel quale uno dei due coniugi è incatenato e non può mollare? Siete incatenati, perché avete il divieto di secondo mandato, perché sapete che siete in calo verticale, perché il coniuge più forte vi tiene inchiodati ai suoi interessi e, pian piano, vi mangia.

Parliamo alla politica, di fatti, di quello che accadrà alle tasche degli italiani da domani notte. (*Commenti del senatore Lucidi.*)

LAUS (PD). Stai zitto!

PRESIDENTE. Siamo in discussione generale, ci sono gli iscritti a parlare, di cui apprezzeremo la forza delle argomentazioni. (*Commenti dei senatori Laus e Lucidi.*) Comincio a chiamarvi singolarmente, per poi invitarvi ad abbandonare l'Aula, se proseguite.

LUCIDI (M5S). Quattro per cento!

LAUS (PD). Vergogna! Vai fuori!

CIRINNA' (PD). Tra il primo e il secondo atto di «Questi fantasmi!», nell'intervallo, si ascolta la canzone con il ritornello «la verità ti fa male, lo so». Vi fa male, vi fa male, vi fa male, ma io ve la continuo a raccontare, la verità! (*Applausi dal Gruppo PD.*)

La verità è che a questi fantasmi ne mancano altri due; fantasmi qui dentro dal primo giorno, fantasmi da quando Conte è venuto a raccontare quelle quattro paroline che gli è stato concesso di dire sull'accordo con l'Europa. Abbiamo i due *Vice Premier* totalmente fantasmi, soprattutto nel loro ruolo. Uno crede di fare il Ministro dell'interno e si traveste: un giorno si traveste da

poliziotto, un giorno da pompiere, un giorno da elicotterista. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Ma si deve vergognare, perché mettendosi quelle divise insulta i lavoratori di quelle Armi. *(Proteste dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Commenti del senatore Lucidi)*.

LAUS *(PD)*. Ma stai buono!

CIRINNA' *(PD)*. La verità vi fa male e io ve la continuo a raccontare.

BERGESIO *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, questi insultano.

CIRINNA' *(PD)*. Abbiamo un altro fantasma, quello del Ministro del lavoro, che da oggi sarà il Ministro della disoccupazione e del precariato. *(Applausi dal Gruppo PD. Applausi ironici dal Gruppo M5S)*. Che fatica che mi fate fare! Sarà il Ministro che ha tagliato la possibilità ai precari della pubblica amministrazione di essere assunti fino a novembre dell'anno prossimo. Questo vale anche per i precari dell'università e per tutti quei precari che aspettavano da tempo la loro stabilizzazione. Bisogna, allora, capire se, forse, nell'essere fantasmi, avete scelto la sindrome del copiare. Infatti, proprio questa notte, il Ministro fantasma della disoccupazione ha scelto anche lui il travestimento (forse ha imparato da Salvini) e si è travestito da Berlusconi: ha preso una lavagnetta e ci ha scritto: «Questo è fatto, questo è fatto, questo è fatto». "Ma de che?", si dice a Roma. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatrice.

CIRINNA' *(PD)*. Concludo, Presidente e la ringrazio. Recupero qualche minuto perché mi hanno interrotto.

PRESIDENTE. Ne stiamo tenendo conto, come per tutti quanti. La invito in ogni caso a concludere.

CIRINNA' *(PD)*. Concludo nel dirvi, colleghi, che questa falsa legge di bilancio, che nessuno ha potuto vedere, in realtà preoccupa la maggior parte degli italiani. Preoccupa chi deve provare a occuparsi del proprio futuro e del futuro dei propri figli. Nessuno è bravo sui numeri e voi confidando su questo in qualche modo cercate di dissimulare i vostri errori.

La legge di bilancio del prossimo anno - se mai ci sarete voi - partirà da "-23 per cento", che è quella clausola di salvaguardia sull'IVA che avete cercato di fermare oggi: aprite la porta all'austerità, a un'Italia sempre più precaria, sempre più sola, sempre più isolata e continuate a farlo vergognandovi, perché di questo Governo oggi - poiché continuate con i fantasmi - non c'è nessuno. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nastri. Ne ha facoltà.

NASTRI *(FdI)*. Signor Presidente, il disegno di legge di bilancio per il 2019 rappresenta, con ogni probabilità, il primo provvedimento, da quando il nostro Paese è entrato a far parte dell'Unione europea, ad essere scritto - anzi riscritto - dai funzionari della Commissione europea. È una situazione che sicuramente non ha precedenti. Siamo partiti, lo scorso mese, da un Governo che diceva «Me ne frego. Tiro dritto. Le letterine le lasciamo a Babbo Natale», per arrivare poi alla stesura finale della manovra scritta e annunciata - con i contenuti, i saldi e le cifre - a Bruxelles. Insomma, il Governo dei sovranisti è rimasto senza sovranità.

Proviamo dunque a descrivere il testo, anzi, se mi permette signor Presidente, vorrei provare ad aggettivarlo: scialbo, inconcludente, annessato, strabico, inutile e, soprattutto, anche dannoso

per il nostro Paese, e potrei usare anche altri aggettivi. La manovra è stata talmente variabile, in questi giorni e in queste settimane, che nella maggior parte dei casi è sembrata evanescente e soprattutto impercettibile. Dalla manovra di bilancio ci si aspetta anche una linea, una strada, una direzione, ma soprattutto una prospettiva, per invertire quello che è stato fino ad oggi un declino. Qual è la direzione indicata? Nessuno lo sa, tranne voi, e probabilmente non lo sanno neanche i vostri elettori. Non si è sicuramente mai vista una situazione del genere, non è mai esistita una manovra economica che in pratica scontenta tutti, dalle imprese alle famiglie, al mondo della scuola, a quello degli imprenditori, alle piccole medie e imprese, agli interventi per il Mezzogiorno. Non c'è un settore o un comparto della società civile o del mondo produttivo che esprima apprezzamenti per questa manovra economica, che ricordo è tutta finanziata con interventi di copertura a debito. Aggiungo che, anche per quanto riguarda l'ambiente, è stato fatto veramente poco. Tutto questo per non parlare delle ultime correzioni imposte, come dicevo prima, da Bruxelles, dopo il tira e molla e le tensioni durate giorni e settimane, annunciate all'ultimo secondo, poco prima dell'avvio della certa procedura di infrazione, dal *premier* Conte qui in Aula, ovvero della revisione della clausola di salvaguardia. Ma come? Avete così criticato - e aggiungo che lo avete fatto giustamente - per tutta la scorsa legislatura l'introduzione della clausola di salvaguardia che rappresenta una misura sicuramente da non perseguire.

Credo quindi che la legge di bilancio al nostro esame sia lo specchio vero e reale dell'inesperienza politica di questo Governo, impostata - non dimentichiamolo - su due capisaldi: da una parte il reddito di cittadinanza e dall'altra parte la quota 100, che non determineranno alcun impatto positivo sull'economia del Paese e anzi aggraveranno le tensioni sociali.

Noi pensavamo l'esatto contrario e avremmo anche appoggiato la manovra, soprattutto se avesse aiutato le imprese, se avesse creato più lavoro e diminuito le tasse; se insomma non fosse stata una manovra annacquata come quella in esame. Avremmo appoggiato una manovra in grado di dare alle piccole e medie imprese, che sono l'asse portante della nostra economia, di assumere, magari grazie a delle detassazioni. Tutto ciò non è assolutamente avvenuto e per questo motivo credo che questo braccio di ferro con l'Europa si sia risolto con un deprimente gioco dell'oca. A giudicare dalle reazioni soddisfatte e neanche troppo imbarazzate del Governo, è come se in questi ottantaquattro giorni non fosse successo nulla, come se durante il tempo trascorso tra la "notte del balcone" ed oggi, tra la festa dello sfioramento in *deficit*, con tanto di pugni alzati e dita in segno di vittoria e l'attuale ingloriosa retromarcia della manovra, l'economia italiana avesse aspettato alla finestra, tranquilla, senza subire un contraccolpo per i mesi inutilmente persi.

Quel che resta alla fine è solo il pesante fardello di un gioco dell'oca finito male, dal quale sono rimaste fuori tante fragili promesse di crescita quante roboanti minacce di cartapesta; fuori come un balcone, se vogliamo usare una metafora. Altro che «abbiamo sconfitto la povertà»; il rischio vero è che con la vostra manovra purtroppo ci saranno ancora più poveri domani, ma soprattutto dopodomani, quando gli effetti della manovra si faranno sentire in tutta la loro negatività. Evidentemente però il futuro del nostro Paese non interessa al Governo, cui importano forse solamente i sondaggi; saranno altri purtroppo, ci auguriamo nei prossimi mesi e non nei prossimi anni, a dover mettere le pezze a questo disastro che purtroppo, se va avanti così, è già sicuramente annunciato. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Martelli. Ne ha facoltà.

MARTELLI (*Misto*). Signor Presidente, vorrei ripartire da chi ha detto che abbiamo abolito la povertà; sì, peccato però che ci sono ancora i poveri. Detto questo, sono alla sesta edizione della stessa musica: Parlamento raso al suolo, manovra-debito, maxiemendamento e fiducia. Mi sembra che sia la stessa musica e sia semplicemente cambiata l'orchestra; speravo invece che cambiasse anche la musica.

Devo dire che io non sono contrario a fare *deficit*; assolutamente. Da fermo sostenitore, ormai da anni, dell'uscita dell'Italia dall'Unione europea, per me si deve fare tutto il *deficit* che è necessario. Il punto è che quando fai dei debiti, devi decidere anche che cosa ci vuoi fare con i soldi. Ecco, fare debito per fare spesa corrente non è mai una buona idea e non perché lo dica io. I famosi moltiplicatori invocati per giustificare il fatto che si chiamerebbe manovra espansiva sono in questo caso drammaticamente inferiori ad uno. Ciò perché siamo in una situazione di sovracapacità produttiva. Se mettiamo nelle tasche della gente 6.100 milioni di euro per fare spesa corrente, ciò non è sufficiente a costringere le aziende ad incrementare la produzione, fare nuovi capannoni ed investire su macchinari, perché hanno i magazzini pieni e siamo in sovracapacità. Quindi il moltiplicatore, che teoricamente sarebbe pari a uno, scende perché di questi soldi una parte definitivamente diverrà accumulo da parte del venditore di servizi o di prodotti; potrebbe quindi essere pari a 0,9 o 0,95. Ciò vuol dire che il rientro per lo Stato sarà inferiore.

Vorrei quindi concentrarmi su uno dei due provvedimenti sui quali "c'è ciccia"; inutile andare a parlare dei dettagli, parliamo delle cose sostanziose. Ho assistito per cinque anni alla genesi di ciò che viene chiamato reddito di cittadinanza che, più coerentemente, andrebbe chiamato «reddito minimo garantito condizionato». Inizialmente la cifra messa sul piatto era di 16.961 milioni di euro; di questi, una parte sarebbe andata per i centri per l'impiego e gli altri per finanziamento diretto, per una platea, stimata, ai tempi, di 9,5 milioni di persone. La cifra è stata ora ridotta a 7.100 milioni, di cui 1.000 per i centri per l'impiego, che quindi diventano 6.100, incorporando però 2.150 milioni del reddito di inclusione (REI); diventano così 3.950. Il paradosso è che si toglierà a qualche povero per dare a qualche altro povero perché le due platee di beneficiari non sono due insiemi perfettamente sovrapponibili; sono due insiemi con un'intersezione non vuota, ma con due bordini.

Parliamo allora di questi soldi divisi su una platea che parrebbe essere di 6 milioni o 5,5 milioni; facciamo 5,5 milioni. Statisticamente - per un attimo mi perdonerete il pollo di Trilussa - la divisione fa circa 90 euro a testa al mese. Questo vuol dire che qualcuno prenderà di più e qualcuno prenderà di meno, perché la somma è sempre quella. C'è chi prenderà 775 e c'è chi vedrà invece un assegno di 50. Attenzione vorrei sollecitare sulle possibili criticità di un provvedimento di questo tipo: a fronte di questi, che possono andare da 1 a 779, viene chiesto un impegno mensile di trentadue ore per lavori socialmente utili. Diciamo che se ad una persona che prende 50, si chiedesse di lavorare per trentadue ore, vorrebbe dire che la sua retribuzione media oraria sarebbe pari a circa 1,51 euro all'ora. Mi sembra un *benchmark* salariale effettivamente molto risicato.

Ma andiamo avanti: queste persone, 5,5 milioni, rappresentano circa il 10 per cento della popolazione italiana (qualcosa in più, il 10,5 per cento): questo significa che ogni Comune e ogni città dovrà gestire per lavori socialmente utili il 10 per cento della sua popolazione residente. Una città come Roma, che ha 2,8 milioni di abitanti, dovrà gestire 280.000 lavoratori socialmente

utili. Come farà? Impossibile. Cosa gli farà fare? Gli farà fare quei lavori di bassa professionalità che vengono appaltati alle cooperative. A questo punto perché un Comune dovrebbe dare un appalto per il verde pubblico a una cooperativa, pagandola, quando c'è qualcuno che farebbe la stessa cosa pagato dallo Stato? Risultato: un impatto sull'occupazione che è presumibile e di cui bisognerebbe assolutamente tenere conto.

Un'altra questione, sempre a proposito di tutti quei soldi che verrebbero dati, riguarda la modalità di erogazione: nel testo - che non so poi quale diventerà - erano originariamente scritte tre proposte di lavoro. Essendo buono e supponendo che siano mutuamente spendibili, sono 5,5 milioni di posti di lavoro, cioè si sta promettendo di crearne 5,5 milioni, ma siccome c'erano due vincoli (non più di 50 chilometri dal luogo di residenza al luogo di lavoro e non più di ottanta minuti di tempo di percorrenza con i mezzi pubblici), è chiaro che non possono essere 5,5 milioni: una persona che stesse a Santa Maria di Leuca non potrebbe accettare un lavoro a 51 chilometri di distanza. Entrando nel dettaglio (da matematico guardo il dettaglio, non mi interessa quando una funzione è olomorfa, ma mi interessa il punto di discontinuità), cosa intendiamo per mezzo di trasporto pubblico? Un mezzo di trasporto collettivo e non di proprietà: quindi un aereo o un treno ad alta velocità. Da Milano potrei allora essere costretto ad andare a Bologna: il treno ci mette meno di un'ora. Naturalmente, sono esclusi i tempi di percorrenza a piedi per il raggiungimento della postazione di presa del mezzo pubblico. Quindi, questi ottanta minuti non si sa quanti siano e non è comunque un criterio oggettivo. In ogni caso, non possiamo pensare di proporre a una persona un lavoro a 200 e oltre chilometri di distanza da casa propria, penso che saremo tutti d'accordo. Quindi, in realtà sono più di 5 milioni e mezzo di posti di lavoro.

In teoria ci potrebbe anche stare, però - attenzione - i posti di lavoro in Italia li crea il privato. Il 75 per cento - dicono l'ISTAT e l'INPS - dei posti di lavoro italiani sono creati dal privato. Quindi, lo Stato sta impegnando il privato a creare, lui, per il 75 per cento, almeno 5 milioni e mezzo di posti di lavoro: sono circa 4 milioni. Perché il privato crei posti di lavoro, sempre con i famosi moltiplicatori di prima, ci vogliono investimenti. Il privato deve essere incentivato a investire in filiera e piattaforma tecnologica per produrre nuovi posti di lavoro. Se gli investimenti non ci sono, il privato, sulla base di un mercato che non c'è, di una richiesta che non c'è e di un indirizzo politico che non c'è, cosa dovrebbe fare? Questo andrebbe bene in un'economia pianificata come la Cina, dove il Governo stabilisce cosa, come, dove ed entro quanto tempo e poi il resto si adegua. Questa è una cosa che qua non succede, quindi non è possibile fare un provvedimento di questo tipo senza l'altra gamba, cioè gli incentivi al settore produttivo.

Sempre a proposito del reddito di cittadinanza, cosa dire ancora? L'Italia è una Nazione nella quale il lavoro nero prospera. Mi aspetto allora, come hanno fatto i prudenti finlandesi, una sperimentazione in piccolo per vedere quali sono le criticità e poi un'implementazione in grande, sempre che sia un provvedimento con le salvaguardie scalabili. Purtroppo, questo non è stato fatto quindi alla fine saremo noi le cavie e vedremo cosa andrà a succedere.

Ci sono altre due cosucce che comunque incorporano abbastanza denaro e sulle quali volevo spendere due parole, visto che ho ancora un po' di tempo. La prima riguarda gli affidamenti diretti dei Comuni: erano 40.000 euro, adesso la soglia viene alzata a 200.000 euro, ma forse saranno 150.000 euro, che è pur sempre quasi quattro volte la soglia precedente. Premesso che io e altre persone qui abbiamo fatto battaglie colossali, dicendo che era il "marchettificio d'Italia" e che la soglia di affidamento a 40.000 euro andava abbassata, rifletterei anche su questo:

150.000 euro hanno un impatto diverso a seconda che siano affidati a un Comune come Roma o a un Comune piccolo. In un Comune piccolo un affidamento con soglia a 150.000 euro vuol dire tutto in affidamento diretto.

Questa era esattamente la cosa che per anni abbiamo combattuto, cioè impedire che il dirigente o l'assessore facessero un affidamento diretto a persone di loro fiducia; questo ora è dentro la manovra.

Altra cosa: i fondi per il dissesto idrogeologico. È vero, sono 10 miliardi di euro; però c'è scritto che devono spenderli le Regioni, con fondi propri. Beh, allora non hai messo 10 miliardi; hai ordinato a qualcun altro di spendere i soldi suoi su cose che decidi tu. Provvedimento giusto, ma almeno venditelo nel modo giusto; non vendertelo nel modo sbagliato.

Infine, una citazione sulla fortuna di aver ritirato l'emendamento 1.2329 sul riciclaggio e sull'*end of waste*. Attenzione, questo sarebbe stato un emendamento molto pericoloso, perché avrebbe bloccato completamente tutta la filiera del riciclo, visto lo spezzettamento della normativa che c'è stato in questo periodo. Ultimissima - e chiudo - qui si è detto che l'Italia non è come una borsa o come un mercato finanziario. Però, vedete, non bisogna demonizzare né la borsa, né il mercato finanziario, perché è stata finora male interpretata. Il concetto è che nella borsa, che è stata tanto demonizzata, ci sono i fondi pensione e i fondi comuni, ci sono i soldi dei nostri nonni, per chi ce li ha ancora.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore Martelli.

MARTELLI (*Misto*). Quindi, dire che non me ne frega niente dello *spread*, che si è riverberato su tutta la curva dei tassi, anche dei BOT (guardate le aste dei BOT), e dire che non fa niente se la borsa scende, perché sono tutti speculatori, significa darsi una mazzata. In questo contesto di regole dell'Unione europea, se tu vuoi andare allo scontro, non puoi prescindere dal fatto che loro vinceranno sempre. La via d'uscita, se a Monopoly non ti stai divertendo, non è provare a cambiare le regole, ma è alzarsi, sedersi a un altro tavolo e giocare con altre regole. (*Applausi dal Gruppo Misto-LeU e della senatrice Masini*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mangialavori. Ne ha facoltà.

MANGIALAVORI (*FI-BP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, membro del Governo, intervengo per esprimere tutti i dubbi, le perplessità e soprattutto le preoccupazioni, non solo del Gruppo di mia appartenenza (Forza Italia) ma di tutta la maggioranza degli italiani, rispetto a questa manovra sciagurata proposta dal Governo giallo-verde.

In queste ultime settimane e in questi ultimi giorni abbiamo assistito (in realtà l'Italia ha assistito) a uno spettacolo politico indecente, recitato da una maggioranza che non si è assolutamente rivelata all'altezza del compito che gli è stato affidato. Siamo stati prigionieri in quest'Aula e nelle aule delle Commissioni, in attesa di poter discutere di una manovra che non è mai arrivata né in Commissione, né ancora oggi in quest'Aula. Insomma, a regnare in questi giorni è stata l'assoluta confusione, fino ad arrivare a oggi, con una manovra ancora sconosciuta e che per di più arriverà blindata forse questo pomeriggio. Blindata da una fiducia che costringerà tutti noi a votare qualcosa che non conosciamo.

Avete calpestato i diritti di questo Parlamento, quei diritti che fino a qualche mese fa, colleghi dei 5 Stelle, facevate finta di difendere e che oggi avete calpestato con una *nonchalance*

imbarazzante. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Siamo in definitiva al sovvertimento delle regole della democrazia. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: una manovra su cui non sarà possibile intervenire, una manovra scritta e riscritta sotto dettatura dell'Europa. Una magra, magrissima figura per chi, dal primo giorno, si era tolto la maglietta e aveva fatto finta di mostrare dei muscoli inesistenti e che oggi, invece, è costretto a subire le bacchettate dell'Europa. Siamo qui riuniti ad apprendere questo ennesimo fallimento del Governo. Io, così come tutti i colleghi della minoranza, ma penso anche della maggioranza, in questi mesi ho lavorato per contribuire a scrivere degli emendamenti che potessero migliorare questa legge finanziaria.

Avremmo voluto discutere ed entrare nel merito di tutti gli emendamenti; magari poi, come diceva ieri il collega Vitale, vederli bocciati, ma almeno poterne discutere. Invece no, con l'imposizione della fiducia, voi membri del Governo avete impedito ad ogni parlamentare di compiere il proprio dovere.

In questo periodo ho aspettato che le tante promesse fatte dagli esponenti 5 Stelle si traducessero in provvedimenti concreti, in misure che potessero realmente migliorare la qualità di vita dei nostri concittadini, soprattutto del Sud. Penso per esempio a qualche collega calabrese e penso alla collega Vono, che qualche tempo fa, prendendo la parola in quest'Aula, aveva annunciato un emendamento a favore della Calabria disastata dal maltempo. Ho aspettato che questo emendamento, come lei aveva detto, fosse presentato nel decreto-legge Genova e non ne ho visto l'ombra; ho aspettato che fosse presentato nel decreto fiscale e non ne ho visto l'ombra; ho aspettato che fosse presentato nella manovra finanziaria che stiamo votando oggi e anche in questo provvedimento non ce n'è l'ombra. Bene, lo avevo presentato io questo emendamento e mi avrebbe fatto piacere poterne discutere e non c'è da alzare il pollice, ma solo da vergognarsi, cara collega. Magari vederlo bocciato, ma con il suo voto a favore; invece la sua maggioranza ha impedito tutto questo. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Del resto, per il Sud, per la Calabria in questa manovra non c'è assolutamente nulla. Penso ancor di più alla ministra Lezzi, che non più di quattro o cinque giorni fa è venuta a fare visita, la solita passerella, in Calabria, per dire che ci sarebbero stati dei finanziamenti, degli aiuti per le zone colpite. Ministro Lezzi, anche lei ha preso in giro per l'ennesima volta i cittadini calabresi. Se avesse voluto rispettare quello che ha detto non più di cinque giorni fa, aveva l'occasione di poterlo fare oggi; invece, anche in questo caso, si ha un fallimento.

I grillini quindi hanno fatto solo parole, solo fumo, e preso per il naso non solo i calabresi, ma tutti gli italiani. Avevo presentato, come ogni collega (ma ci tengo a parlare di ciò avevo presentato io), qualche emendamento che potesse aiutare il Sud. Avevo pensato, per esempio, ad una proposta che prevedeva una riduzione delle tasse per tutte le aziende che nasceranno nel 2019 nel Sud Italia, perché questo serve al Meridione, non il reddito di cittadinanza, non l'umiliazione di una manchetta per stare a casa. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Avevo preparato un altro emendamento che poteva concedere alle Province in dissesto di ripianare i debiti, non in cinque anni ma in dieci, però non sarà possibile discuterne. Avevo previsto, insieme alla collega Gallone, un emendamento che potesse dare agevolazioni fiscali a tutte le imprese che volevano investire nei centri dell'entroterra italiano, alle prese con il crescente fenomeno dello spopolamento. Grazie alla vostra azione, che non può essere definita se non come indegna, tutti questi emendamenti, i miei come quelli di tutti i parlamentari, diventano carta straccia. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Signor Presidente, non vogliamo bene essere profeti di sventura, ma tutti i dati ci dicono che procedendo in questo modo la macchina Italia andrà inesorabilmente a sbattere e a finire male saranno i suoi sfortunati passeggeri, che poi siamo noi, sono i nostri figli, le future generazioni che si ritroveranno a pagare i debiti accumulati da questo Esecutivo. Questa è la realtà delle cose. Questa è la situazione disastrosa in cui ci troviamo, ma a voi membri del Governo questo dramma non sembra interessare. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Applausi ironici della senatrice Vono).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Briziarelli. Ne ha facoltà.

BRIZIARELLI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, vorrei anzitutto ringraziare i componenti della Commissione bilancio e i rappresentanti del Governo che hanno lavorato giorno e notte e non inutilmente, perché il maxiemendamento che arriverà è scritto non sotto dettatura, ma sulla base di quanto è stato discusso e del confronto che ha coinvolto anche l'opposizione.

Da due giorni sentiamo interventi che sono più simili ai commenti di quei tifosi frustrati che, non potendo sperare nella vittoria della propria squadra, sperano nella sconfitta della squadra rivale, soprattutto quando gioca in Europa. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).*

Ciascuna delle affermazioni fatte meriterebbe una risposta, ma il tempo non me lo consente. Noi risponderemo, con i fatti, ai cittadini che ci hanno votato. Lo dico soprattutto al collega, non eletto e non presente, Mario Monti. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*. Infatti, sentire parlare lui, in quest'Aula, di sovranità del Parlamento è un po' come sentire Dracula che parla della bontà delle donazioni del sangue. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*. E di sangue i cittadini italiani ne hanno versato parecchio, sul piano economico.

Due cose vere però l'ha dette persino lui. Quanto alla prima, è vero che ai salotti e consigli di amministrazione noi preferiamo le sagre, lo stadio e stare in mezzo alla gente. L'altra cosa vera che ha detto è che in questo Governo ci sono gli unici partiti che non hanno responsabilità per i disastri degli ultimi sette anni, che si sono riversati sulla pelle dei cittadini e sono cominciati con il suo Governo. *(Commenti del senatore Faraone)*. Disastri per i quali - e lo vorrei ricordare ai colleghi Ferro e Verducci - è vero che a noi sono stati 2 miliardi di garanzie perché, come Paese, siamo cattivi pagatori, ma il problema è che cattivi pagatori di promesse sono stati loro e le garanzie dobbiamo metterle noi. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S. Commenti del senatore Mirabelli)*.

Ma vorrei guardare avanti, soffermandomi sugli emendamenti presentati, con la certezza che il Governo li valuterà durante la stesura del maxiemendamento. Intanto, per non fare altri errori - e mi rivolgo al collega Ferrazzi - perché sull'*end of waste*, per non sbagliare, non ci sarà nulla e quindi vorrei tranquillizzare il collega che le sue preoccupazioni, ne siamo certi, saranno fugate. *(Commenti dal Gruppo PD)*. Lo leggerà più tardi.

Dopo di che, si affrontano e si risolvono i problemi, come è stato detto dal collega Zuliani per i Comuni, dal collega Arrigoni per il terremoto e dal collega Bergesio per l'agricoltura. Non mi ripeto per motivi di tempo.

Aggiungo quattro esempi, che si riferiscono a misure non minori, ma mirate. Con riferimento alla normativa e alla semplificazione, sul rumore, c'è un'azienda; la Molini Fagioli, che rischia di chiudere perché è in regola in base a una legge sulle emissioni rumorose e l'accettabilità, mentre non lo è con riguardo alla normativa sulla tollerabilità. Quanto costa far saltare aziende? In

questo caso, 1.000 agricoltori conferiscono 60.000 tonnellate, ci sono un indotto e una produzione: quanto costa al PIL italiano far chiudere le aziende per errori e burocrazia pesante? Sono sicuro che correggeremo questo problema.

Quanto alle graduatorie e ai cittadini che da anni aspettano le assunzioni, ricordo che c'è il blocco del *turnover*. Ebbene, viene contestato a noi un ritardo di dieci mesi perché le graduatorie saranno sbloccate a novembre, ma le assunzioni sono ferme da dieci anni. Noi rispondiamo a migliaia di cittadini che sono in graduatoria e potranno finalmente essere assunti, grazie alla proroga delle graduatorie.

Come ha detto il collega Arrigoni, il comparto plastica vale oltre 1,2 miliardi di euro e conta decine di aziende e migliaia di occupati. Otterremo una proroga, da qui al 2023, per lavorare e risolvere i problemi e non per vietare e basta.

L'ultimo esempio che farò riguarda il *geo bonus*. Insieme ai colleghi della Lega ho presentato una proposta, che speriamo sarà accolta, ma l'idea non è mia. Un bambino di nove anni, che si chiama Achille Marigo, ha scritto al sindaco di Rocca Pietore qualche settimana fa, dopo i disastri. Il bambino ha scritto: sono Achille Marigo, nove anni, abito a Mira, mi piace molto andare in montagna e siccome mi dispiace per quello che è accaduto, vorrei rivedere montagne con i boschi, perché da grande mi piacerebbe entrare nel Corpo forestale; vi dono un aiuto con i miei risparmi. Questo bambino ha mandato 5 euro. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). Ebbene, speriamo che con il *geo bonus* (il nome - permettetemelo - l'ha scelto mio figlio, che ha la stessa età di Achille, quando gli ho raccontato la storia) anche i privati possano investire, così come avviene per l'*art bonus*. Speriamo che nel Paese ci sia un moto che possa coinvolgere tutti e consentire di raccogliere risorse ulteriori a quelle che lo Stato investirà per prevenire le tragedie e non per contare, poi, i danni e i morti.

Concludo dicendo che le regole, anche quelle europee, hanno senso se vengono applicate in maniera intelligente, flessibile e rispettosa della volontà democratica: alla fine, l'ha dovuto riconoscere in conferenza stampa perfino Moscovici. Sono regole di buon senso, che il 4 marzo, con il voto degli italiani, abbiamo portate nel Parlamento italiano e che a maggio contiamo di portare in quello europeo, con altrettanto buon senso, per cambiare le regole, facendo sì che siano per i popoli e non per i burocrati. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Alfieri. Ne ha facoltà.

ALFIERI (PD). Signor Presidente, negli scorsi mesi abbiamo sentito più volte il Governo, e in particolare il ministro Salvini, intervenire sui temi della sicurezza, facendoli diventare una priorità, spesso legata al tema dell'immigrazione e della gestione dei flussi migratori, essenzialmente tramite tre *slogan*: blocchiamo gli arrivi via mare; rimandiamo a casa gli immigrati irregolari clandestini (più di 500.000); aiutiamoli a casa loro. Sono una persona che ama controllare le cifre e i numeri, per vedere come le promesse e gli *slogan* vengono tradotti nel bilancio, dato che ci vogliono strumenti e risorse per finanziare le politiche atte a mantenere tali promesse, che sono centrali in un momento in cui il mondo sta cambiando. Si tratta infatti di un momento in cui la nostra società, e in particolare quella italiana, vive una delle sfide più grandi dal punto di vista demografico, ossia la denatalità, mentre la sponda Sud del Mediterraneo, soprattutto l'Africa, conosce una crescita demografica impetuosa e affrontare questi temi, fuori dalle ideologie e dagli

slogan, dovrebbe essere effettivamente la priorità per un Paese come il nostro. Sono voluto andare a leggere con attenzione quanto è scritto nel contratto del Governo cambiamento e, dato che la legge di bilancio è il primo banco di prova, i soldi che sono stati messi per mantenere le suddette promesse.

Partiamo dall'«aiutiamoli a casa loro», dall'aiuto pubblico allo sviluppo e dai soldi necessari a far sì che la promessa utilizzata e sventolata in campagna elettorale diventi realtà. Sono andato a vedere i freddi numeri, con i quali non si può giocare né barare, tanto meno sui *social*: ebbene, dal 2014, quando costituivano lo 0,19 per cento del PIL, tali voci, nelle diverse leggi di stabilità, sono aumentate dallo 0,19 fino allo 0,27 nel 2016, quindi con i Governi Renzi, e, da ultimo, allo 0,30 con il Governo Gentiloni Silveri. La Nota di aggiornamento al DEF parlava di uno 0,33 per cento e noi ci siamo complimentati, pensando che andasse bene e continuasse il *trend* di sviluppo per arrivare allo 0,50, che sarebbe stato perlomeno nella media europea, e mantenere quello 0,7 promesso nell'agenda 2030, su cui ci siamo impegnati come Governi europei all'interno delle Nazioni Unite. Ci siamo invece risvegliati con una doccia fredda, perché, nel documento della legge di bilancio, dei 5,8 miliardi promessi nella Nota di aggiornamento ne abbiamo solo 5, ben 800 milioni in meno: per la prima volta, dopo un *trend* positivo, ritorniamo sotto lo 0,3 e quell'«aiutiamoli a casa loro» diventa solo lo *slogan* da sventolare in campagna elettorale. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Lo stesso vale per il fondo per l'Africa, che il presidente Conte aveva presentato come uno degli impegni fondamentali da affiancare allo sforzo in ambito europeo per compiere tutte le iniziative necessarie ad essere maggiormente presenti in Libia, nell'Africa subsahariana, nel Sahel e in Niger. Si tratta di zone in cui sono stati compiuti investimenti importanti dal precedente Governo, come l'apertura di una nuova ambasciata e una nuova missione militare, con compiti sanitari e di lotta alle infiltrazioni terroristiche che chi conosce la zona, come gli addetti ai lavori, sa quanto queste ultime vi si stiano reinsediando, rappresentando un pericolo.

Affinché non ci siano appunto solo gli *slogan* - quelli legati ai temi della sicurezza e della lotta contro la tratta degli esseri umani - ci vorrebbe maggiore serietà. Lo dico anche perché un terzo di questi 5 miliardi è gestito direttamente dal Ministero dell'interno: non sono soldi che vengono utilizzati per la cooperazione allo sviluppo, ma sono soldi che vengono utilizzati per i richiedenti asilo.

Dunque - ed era iniziato un dibattito in questo senso - se vogliamo veramente rimandare gli immigrati irregolari nei loro Paesi, quei soldi devono essere utilizzati meglio. La mia preoccupazione è che quei soldi, invece, vengano messi, non sui rimpatri volontari assistiti, come avevamo iniziato a fare con i nostri Governi, ma sui rimpatri forzati, che sappiamo non stanno funzionando e sono addirittura diminuiti rispetto a quanto accadeva con il Governo precedente. Ciò succede per il semplice motivo che abbiamo solo quattro accordi bilaterali di riammissione, che faticano a funzionare. Il più importante è l'accordo con la Tunisia e noi abbiamo trovato un modo molto bello per farlo funzionare: la prima dichiarazione del ministro Salvini è stata definire i tunisini che arrivano in Italia dei delinquenti e dei galeotti, e questo diciamo che non è il migliore viatico per il funzionamento di quegli accordi. Le cose invece funzionerebbero, se utilizzassimo quei soldi per rimpatri volontari assistiti legati a progetti di cooperazione. Certo, serve collaborare con le organizzazioni non governative e serve destinare una parte di quel miliardo alla creazione di occasioni di autoimprenditorialità sul posto.

Se tutto questo non bastasse, con questa manovra assistiamo per la prima volta al taglio dei finanziamenti al sistema delle Nazioni Unite. Ancora una volta, se si vogliono fare i rimpatri e la maggior parte dei rimpatri fatti in Libia direttamente verso altri Paesi avviene ad opera dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni, nel momento in cui noi decidiamo di tagliare i fondi a questa Organizzazione, stiamo giocando contro noi stessi. È un controsenso. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Il tema della cooperazione allo sviluppo, dunque, il tema delle risorse da dare, nel multilaterale, alle organizzazioni internazionali non ha a che fare solo con la solidarietà - il che già sarebbe una giustificazione fondamentale necessaria e sufficiente - ma ha a che fare anche con la sicurezza del Paese: 1,250 miliardi è la popolazione del 2015 in Africa, che diventerà nel 2050 di 2,5 miliardi. Davvero pensiamo di poter fermare con le cannoniere nel Mediterraneo una bomba demografica, mentre invece lo potremmo fare investendo davvero in cooperazione allo sviluppo e costruendo accordi bilaterali di cooperazione? *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Le persone che scappano da lì e i Paesi di origine non hanno nessun interesse a fare gli accordi bilaterali di riammissione, perché chi è qua manda le rimesse e, se accendessimo un attimo la testa e pensassimo al nostro passato, durante il secondo dopoguerra mondiale i miliardi di rimesse inviati nel nostro Paese dagli italiani che emigravano all'estero hanno rappresentato un pezzo della ripresa dell'economia. Quei Paesi, quindi, non firmeranno mai gli accordi bilaterali.

Da questo punto di vista, quindi, o cambiamo la modalità di pensare e iniziamo ad avere una visione strategica e a non pensare solo alle emergenze, o da questo punto di vista rischiamo di andare a sbattere.

Gli *slogan* di cui dicevo all'inizio servono magari per prendere qualche voto in più, per vincere qualche ballottaggio, ma non per vincere le sfide decisive, quelle della cooperazione allo sviluppo, del finanziamento alle organizzazioni internazionali, del finanziamento ai rimpatri volontari assistiti che potremmo cominciare a chiamare in maniera diversa e della collaborazione con le organizzazioni non governative, che non hanno a che fare solo con la solidarietà, ma con l'interesse e con la sicurezza nazionale.

Ficcatevelo bene in testa: se non cambiate atteggiamento, potremo governare nell'immediato, ma non risolveremo i problemi dell'Italia e, soprattutto, non daremo una speranza di futuro a chi sta in quel continente, che continuerà a guardare ai Paesi europei come il punto di riferimento e il luogo in cui arrivare.

Cambiamo atteggiamento e proviamo ad andare oltre l'immediato, per tentare di dare una visione strategica, non solo alla nostra politica estera, ma alla politica economica e della cooperazione allo sviluppo del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Saccone. Ne ha facoltà.

SACCONI (FI-BP). Signor Presidente, colleghi, colleghe, signori membri del Governo, sottosegretario Garavaglia, che desidero ringraziare per la disponibilità in questi fantastici giorni trascorsi insieme in Commissione, io non mi soffermerò su quanto avvenuto in Commissione e sulla manovra, che è stata ben descritta da chi mi ha preceduto.

Siamo in clima natalizio e vorrei evocare qualche film. È il momento in cui con la famiglia si va a teatro o al cinema e partirei da una storica commedia italiana: «Un marziano a Roma», di Ennio Flaiano. Se potessimo ipotizzare qui questo fantastico marziano, la prima cosa che gli verrebbe in

mente è una bella esclamazione: «L'ennesima manovra stangata. Questa non è una manovra del Governo del cambiamento. Questa è la manovra del Monti-*bis*». Secondo lui non sono trascorsi sette anni da quella maledetta manovra, ma siamo in continuità perfetta con la stessa. Il marziano poi farebbe delle domande e direbbe: dove sono finiti tutti i professori e gli opinionisti che hanno calcato tutti i *talk show* in questi anni raccontando di un'Europa matrigna, le loro tesi economiche, come avrebbero fatto loro una volta arrivati al Governo per far rispettare la sovranità italiana? Questa occasione l'avete avuta; ce l'avete e non mi pare, visto l'andamento del dibattito tra l'opinione pubblica, che la continuate a portare avanti. Si sono tutti defilati, sono tutti *desaparecidos*. Parlando con alcuni di loro ho potuto constatare il rammarico del fallimento delle loro tesi nel momento in cui dovevano attuarle.

Poi sapere cosa si chiederebbe questo fantastico marziano? Ne è valsa la pena di sei mesi di insulti e di scontro frontale con l'Unione europea? Ben 50 miliardi di euro di aggravii di accise per i prossimi due anni, questo è il frutto degli insulti, dell'«ubriacone», dello *spread* che «ce lo mangiamo a colazione». Avete denigrato il famoso *spread* per tutti questi anni e oggi alcuni colleghi della maggioranza si congratulano tra di loro perché da 300 è arrivato a 250. Come cambiano le cose; cambiano sempre, purtroppo, in peggio.

Ora un commento lo faccio io e non più il marziano: avete fatto i gradassi in Patria e siete stati modesti in Europa. Tutto questo è avvenuto per uno 0,8 di flessibilità. Do una notizia riservata e segreta: i Governi precedenti sapete quanto hanno ottenuto dall'Unione europea in flessibilità? Lo 0,7. Pensate lo 0,1 per cento in più di flessibilità ha comportato il risultato strategico del Governo del cambiamento. Qualcuno della maggioranza ci ha spiegato che è un negoziato: quando si negozia parte e controparte si siedono assieme. E poi c'è una piccola notazione: quando si negozia, l'imprenditore pensa al suo patrimonio e ai suoi soldi, voi avete negoziato mettendo le mani nelle tasche e avete preso i soldi dei risparmiatori italiani. Tutta questa roba l'avete fatta con questa modalità, non con i soldi vostri, ma con i risparmi e le imprese italiane.

Questa manovra ci porta non più credito d'imposta, meno investimenti e non si indicizzano le pensioni più basse. Dico poi una cosa che veramente mi ha lasciato di sasso: avete ridotto del 50 per cento l'IRES a tutte le strutture del terzo settore, anche a quelle di culto che non hanno fine di lucro. Noi - lo voglio dire con estrema chiarezza, amici della maggioranza - siamo da quella parte, siamo a sostegno di quei volontari che con passione, sacrificio e umanità si dedicano al prossimo. Quei servizi integrano il Servizio sanitario nazionale e non vanno in competizione e voi avete ridotto l'IRES del 50 per cento.

Per non parlare del reddito di cittadinanza: non voglio utilizzare le parole del sottosegretario Giorgetti, ma permettetemi di dire che finalmente qualcuno comincia a dire la verità.

Lui l'ha definito: non serve a nulla e crea lavoro nero. Non l'ha detto un esponente dell'opposizione, l'ha detto il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Allora, se non siete d'accordo, ribellatevi, se non siete d'accordo con la trattativa che questo Governo ha condotto con l'Unione europea andate avanti, siate coraggiosi, portate avanti le vostre tesi, se ci credete, altrimenti tutto ciò sembra una pantomima. Nel momento in cui dovevate sbattere i pugni siete tornati indietro con la coda fra le gambe.

Allora, signor Presidente, non è un regalo di Natale questo, anzi, chiedo scusa, è un grande pacco di Natale. Anche in questo caso vorrei citare un film che forse ricorderete, un grande film: «Regalo di Natale» di Pupi Avati, il cui protagonista era Diego Abatantuono che interpreta un

personaggio tracotante, arrogante, un po' gradasso, che pensava di fare una bella partita di poker con gli amici e di spennare il pollo di turno, interpretato da Carlo Delle Piane. In quella grande e magnifica partita di poker, il pollo finisce per spennare il gradasso. Ecco, questa è la metafora di questo Governo: siete partiti con arroganza e tracotanza, siete andati a sedervi in Europa, i vostri alleati, quelli di Visegràd, sono stati i primi a scappare, chiedendovi dove pensavate di andare e dicendo che eravate dei folli e Juncker, magari con il grappino accanto (che magari si sarà anche bevuto) vi ha spiegato che se non aveste mantenuto bene i conti pubblici ne avrebbero pagato le penalità i risparmiatori e le imprese italiane, e avete firmato il 2 per cento di rapporto *deficit*-PIL. Questo è quello che avete fatto. Niente di più e niente di meno.

Cari colleghi della maggioranza, per rispetto di molti di voi, perché ne riconosco l'onestà intellettuale, non parlerò di inganno e nemmeno del fatto che siete legati alle poltrone per cui questo Patto vi unisce. Permettetemi però di rivolgervi un monito: abbiate la dignità di parlare chiaro al Paese. Avete ottenuto tanti consensi del popolo sovrano, soprattutto i 5 Stelle che sono oltre il 30 per cento, perché venivate creduti soprattutto dai giornalisti, dalla stampa che in questi anni ha fomentato l'alternativa (e forse qualcuno si è anche pentito), perché ritenevate gli altri non credibili, non adeguati e talvolta corrotti. Oggi voi vi siete immessi su quella scia, non avete cambiato nulla.

A differenza di chi vi ha preceduto, evitate di pensare a spuntare la lista delle cose da fare. L'Agcom lo sta dicendo come lo diceva ai vecchi Governi: troppo monopolio. Attenzione, cari amici, perché le bugie si misurano con la realtà è presto la realtà diventerà verità e i consensi si ridurranno, come si sono ridotti per chi vi ha preceduto.

Presidente, mi permetta di chiudere parafrasando una citazione di un grande statista, un grande liberale, Churchill, pronunciata in occasione della Conferenza di Monaco: potevate scegliere tra la guerra all'Unione europea e il disonore. Avete scelto il disonore e avete chiesto scusa all'Unione europea. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE È iscritto a parlare il senatore De Bertoldi. Ne ha facoltà.

DE BERTOLDI (*FdI*). Signor Presidente, cari colleghi, io forse vi stupirò per come voglio iniziare questo mio intervento, che segue i brillanti interventi, tecnici e specifici, dei miei colleghi che già nelle ore precedenti, nella serata di ieri e nella mattinata di oggi, hanno avuto modo di evidenziare l'incongruenza economico-finanziaria di questa manovra della quale voi vi assumete la totale paternità.

Intervengo in questo momento innanzitutto per elogiare la coerenza di una delle forze politiche che guida questo Governo. Intervengo per elogiare, amici a 5 Stelle, e lo faccio senza ipocrisia alcuna, la vostra coerenza. Ricordo infatti delle piacevolissime conversazioni con il vostro mentore, con il comico Grillo, con il quale ho condiviso anni in ristoranti e in un ameno albergo romano e con il quale spesso mi intrattenevo negli anni passati a dialogare e a discutere.

Devo dire, però, che mai avrei pensato che quelle affermazioni, che il simpatico comico genovese portava al tavolo, fossero poi, in realtà, un pensiero politico che si sarebbe tradotto in atti parlamentari.

Egli ha tentato tante volte, con la sua simpatia, di convincermi che il reddito di cittadinanza sarebbe stato il futuro di questo Paese. Mi diceva sempre che la dinamica industriale avrebbe portato al fatto che la maggioranza del popolo non avesse lavoro, che tutti dovessimo prepararci

a stare a casa e che, quindi, lo Stato doveva darci da vivere. Questo è quello che mi raccontava e io lo ascoltavo, sempre pensando e ricordando qual era il suo vero ruolo e qual era la sua vera attività, cioè quella del comico. E devo dire che mi divertivo anche. A distanza di qualche anno, però, il Movimento che da lui è nato e che a lui si ispira ha concretizzato queste parole: la decrescita felice. Guardo gli amici ed alleati della Lega, con i quali nelle piazze abbiamo parlato e continuiamo insieme a parlare, agli imprenditori, di crescita. Ebbene, la decrescita felice non è altro che la base filosofica e concettuale, cari colleghi, che ha improntato e impronta questa manovra economica. Ecco perché, senza ironia e con assoluta sincerità, io elogia fermamente la coerenza del Movimento 5.

Questa manovra non va letta tanto in sé, *in re ipsa*, intanto in quanto, neanche sappiamo quale sia la manovra reale. C'è, infatti, una manovra 1.0, sulla quale la Camera si è intrattenuta per lunghe settimane invano; c'è una manovra che è arrivata qui in Senato, sulla quale non abbiamo avuto modo di lavorare in Commissione, dove non abbiamo avuto modo di esprimere un solo voto, manovra che è stata poi completamente stravolta e che, magari, può essere ancora parzialmente modificata con il superemendamento della fiducia, che conosceremo, auspico, nel pomeriggio.

Quindi, non è tanto sulla manovra in sé, quanto su un percorso che io voglio fare la mia analisi. Un percorso che nasce, come ho detto, prima concettualmente, a livello personale, da Grillo, ma che nasce, a livello parlamentare, già questa primavera, quando si è cominciato a parlare del DEF, quando siamo arrivati al decreto dignità, quando dal decreto dignità siamo arrivati alla Nota di aggiornamento del DEF, quando dalla Nota di aggiornamento del DEF siamo arrivati al decreto fiscale e, quindi, alla legge di bilancio quale essa sarà.

Ebbene, in tutti questi documenti e normative cosa abbiamo letto? Cosa possiamo leggere da questa documentazione? Intanto, una assoluta mancanza di sensibilità alle istanze che ci sono pervenute e che ci pervengono quotidianamente dalle categorie. Siete riusciti, cari amici della maggioranza, a far arrabbiare tutte le categorie economiche, e dico tutte: dai tassisti agli NCC, dagli industriali, che ovviamente vi è facile attaccare, perché tanto gli industriali e la grande finanza sono amici del Partito Democratico (e magari su questo, in parte, possiamo anche andare d'accordo), agli artigiani e commercianti, per arrivare ai miei colleghi dottori commercialisti: in sostanza, quel mondo che produce e al quale, cari colleghi, non frega un bel niente - passatemi il termine - del reddito di cittadinanza, ma che vorrebbe meno imposte, vorrebbe un fisco migliore e più chiaro, vorrebbe una giustizia diversa. Quelle categorie che lavorano e che volevano che quei miliardi, che voi destinate al reddito di cittadinanza, fossero investiti per rendere i nostri tribunali più agevoli e più utilizzabili e non tribunali che aspettano dieci anni per emettere una sentenza, non commissioni tributarie che, di fatto, sono l'inaffidabilità assoluta per chi se ne intende di diritto tributario.

O nel cuneo fiscale, che appesantisce i nostri lavoratori rispetto ai lavoratori del resto del Paese. Queste sono le risposte che la classe produttiva si attendeva da noi. Ecco perché, dalla grande finanza, dagli industriali, arrivando ai piccoli imprenditori, agli artigiani e ai tassisti sono tutti arrabbiati e noi siamo arrabbiati con loro.

Questa è l'analisi del vostro comportamento politico di questi mesi. Questa è un'analisi impietosa che, purtroppo, trascinerà il Paese nella recessione. Con questa manovra, cari amici, cari colleghi, signor Presidente, signori del Governo, e lo sapete voi prima di me, state facendo il conto del

tempo che vi separa dalle elezioni europee.

Non credo che sarà sufficiente, però, perché gli effetti nefasti li vedremo, purtroppo, ben presto. Li vedremo su un'economia che è in recessione, un'economia e un rapporto con Bruxelles che voi credevate di aver affrontato a petto in fuori e che invece vi ha visti protagonisti, in modo miserevole, di una cedevolezza assoluta. Io avevo detto in quest'Aula al presidente Conte, di andare a Bruxelles a testa alta, magari di modificare qualcosa in quella manovra, ma di non farsela dettare da Bruxelles. Qual è stato il risultato, cari colleghi? Che mentre Bruxelles dettava elegantemente la manovra ai colleghi del Partito Democratico, a voi l'ha imposta arrogantemente, ridicolizzando questo Paese. Ecco quello che non ci sta bene; ecco ciò che Fratelli d'Italia e la destra non possono assolutamente accettare.

Rimando al pomeriggio, a quando, in seguito alla presentazione del maxiemendamento del Governo, avremo qualche elemento certo e definitivo e dei dati certi sulla manovra, le ulteriori analisi. Per ora ho voluto inquadrare la politica che ha improntato tutto questo.

Signor Presidente, mi conceda ancora un minuto. Voglio anche ricordare che c'erano tante possibilità di cambiare la manovra, perché noi non siamo coloro che criticano. L'opposizione patriottica della destra italiana (perché noi siamo la destra coerente, la destra che è da sempre italiana e per gli italiani) vi aveva fatto delle proposte nel merito. Ci era stato detto che le nostre proposte fiscali, avanzate durante il decreto-legge fiscale, sarebbero state valutate nel disegno di legge di bilancio; ma dinanzi al disegno di legge di bilancio ci è stato risposto che non c'era tempo: c'è stato tempo per fare assistenzialismo, per far arrabbiare gli imprenditori e i commercianti, ma non c'è stato tempo per rispondere alle proposte di crescita che Fratelli d'Italia, coerentemente con la propria vocazione, aveva fatto.

Concludo, Presidente, ricordando che avevate a disposizione gli 80 euro, quegli 80 euro che voi per primi, insieme a noi, avete irriso e condannato perché avevano creato una discriminazione sociale tra lavoratori autonomi e dipendenti; avevate a disposizione quel denaro per fare anche crescita e non lo avete utilizzato, neppure quello. Ebbene, la condanna che voglio rivolgere alla politica che ha ispirato la vostra manovra finanziaria è assoluta e totale. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manca. Ne ha facoltà.

MANCA (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, la manovra in esame certifica un grande *bluff*, il primo grande fallimento del contratto di Governo, che si poneva ambizioni nel cambiare il Paese, l'Europa, la società, l'economia. Nella realtà, quando uscirete da quest'Aula, anche dopo il voto di fiducia, capirete che questa manovra compromette il futuro e colpisce al cuore le speranze e le aspettative degli italiani.

Tagliate le pensioni, bloccando l'indicizzazione delle stesse; aumentate le tasse per le imprese: sono tagli alla spesa, quelli che voi chiamate rimodulazioni, e sono nuovo gettito fiscale. Ma, inevitabilmente, queste due misure contrarranno i consumi e soprattutto gli investimenti.

Spingete le famiglie italiane verso forme di nuova povertà e il tutto avviene, colleghi, all'interno di comunità più individuali, dunque più fragili e più deboli. Promuovete ogni giorno, culturalmente, con i vostri messaggi, il «me ne frego», anziché il «me ne occupo» tra i cittadini. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Il «ci pensiamo noi», anziché il «facciamo insieme con l'azione di Governo».

Separate il pubblico dal privato, la società dal mercato, il capitale dal lavoro, individuando ovunque nemici e avversari.

Collegli senatori, abbiamo idee e programmi profondamente alternativi e differenti sul piano valoriale e culturale. Abbiamo presentato, attraverso i nostri emendamenti, una manovra alternativa, dimostrando che si poteva, con il buon senso e la razionalità, coniugare una buona gestione dei conti pubblici con un più forte sostegno alla crescita e allo sviluppo. Infatti, senza spingere la crescita non ci sono le condizioni strutturali per ridurre le disuguaglianze, attraverso un nuovo investimento sui servizi, sul *welfare*, dunque sulle persone e sui diritti delle stesse. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Avremmo orientato oltre 2 miliardi di euro verso il reddito di inclusione e avremmo modificato la legge Fornero in maniera selettiva, partendo dalle donne e dai lavori usuranti: avremmo fatto, cioè, quello che serviva all'Italia. Avremmo, principalmente e prima di tutto, costruito il primo vero e importantissimo investimento, necessario per produrre lavoro, crescita e sviluppo, ovvero avremmo ridotto il costo del lavoro, per aumentare i salari, garantendo alle imprese sgravi fiscali nell'assunzione dei lavoratori veri, delle persone. Questa sarebbe stata la misura fondamentale per attrarre crescita e sviluppo. La nostra contromanovra, però, non è stata affrontata e discussa. Collegli, c'è un *virus* terribile che vi attraversa, che è quello di fare opposizione al passato.

Ci siamo trovati di fronte all'umiliazione del Parlamento e vi siete anche trovati umiliati dall'Europa, che vi ha imposto una retromarcia, che tuttavia, collegli, per la prima volta complete senza il popolo. È infatti una retromarcia senza il popolo e onerosa per il popolo, perché è costata oltre 1,5 miliardi di euro solo per la gestione del debito, per la mania sovranista di aprire un conflitto per ragioni di consenso, senza nessuno sbocco e senza nessuna visione per il futuro dell'Italia e dell'Europa. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Avete isolato l'Italia in Europa e avete tardivamente corretto questa impostazione. Avete portato voi, non noi, l'Italia a rischio di un'infrazione sul debito, grazie all'instabilità, all'arroganza e soprattutto al sovranismo, che vi impone un conflitto per mantenere il consenso.

Avete scelto i sussidi, con una promessa per tutti: ai disoccupati avete promesso un reddito, agli evasori un condono, ai lavoratori l'abolizione della legge Fornero, ai cittadini italiani avete promesso di rimandare a casa propria i clandestini. È però tutto il contrario di quello che state generando. State generando infatti nuova solitudine e nuova indifferenza, state riducendo la propensione agli investimenti, state spingendo gli investimenti fuori dall'Italia. L'Italia, anche se muscolarmente appare solida e certa nelle mani del Governo, è in realtà più debole e più insicura e ci troveremo più clandestini e meno sicurezza. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Agite sugli individui con la propaganda, dimenticando che esiste una comunità di persone che chiede, nella dignità, lavoro e crescita, ma soprattutto futuro e speranza per i nostri figli. Avete annunciato e festeggiato l'abolizione della povertà, senza una legge e senza un decreto. Un annuncio fine a se stesso, dimenticando che la prima misura universale per contrastare la povertà è il reddito di inclusione, che noi abbiamo realizzato e che voi trovate già nel bilancio dello Stato.

In questa manovra cancellate, inoltre, l'aliquota ridotta dell'IRES in favore degli enti non commerciali. Guardate, collegli, che si tratta di quelle associazioni, quelle parrocchie, quegli oratori e quei contenitori sociali che da sempre sono al lavoro per aiutare le persone e che, nei fatti, sottraggono la povertà alla solitudine e all'indifferenza. Questo è il patrimonio più

importante, al quale occorre chiedere un'alleanza e una mano e non imporre nuove tasse. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Questa impostazione è una vergogna, prima di tutto sul piano culturale: cancellatela, perché se vogliamo contrastare la povertà, non lo possiamo fare per decreto, ma con un'alleanza nel territorio, tra l'associazionismo e il volontariato. Deve tornare protagonista il «me ne occupo», oltre che le risorse necessarie per garantire un servizio e un reddito. Ci siamo chiesti più volte se tutto questo sia il frutto di una superficialità o di un'improvvisazione. Penso il contrario, ovvero che sia una strategia politica e il volto del sovranismo, che si è radicato anche nel sentimento degli italiani.

Avete bisogno del rancore, della rabbia, vi servono i conflitti e avete bisogno di sterilizzare e di congelare il rancore e la rabbia per gestire il consenso. Non volete trasformare questa rabbia e questo rancore in speranza, perché cadrebbero il populismo e il sovranismo. Così, cari colleghi, uccidete però il futuro dell'Italia e compromettete la crescita e la propensione agli investimenti, unica leva fondamentale per dare ai giovani un futuro migliore.

A pagare purtroppo il conto salato delle vostre iniziative sono gli italiani; sono già stati i risparmiatori e gli imprenditori, che oggi faticano più di prima ad attrarre nuovi investimenti ed avere un accesso al credito utile per generare nuovi investimenti. Siamo invece di fronte a curve, soprattutto sull'accesso al credito, negative e restrittive per le imprese.

Anche la scelta operata nella legge di bilancio di concentrare tutto in un rapporto esclusivo tra il Governo e la Commissione europea, addirittura negando al Parlamento gli atti fondamentali che stanno alla base di quella relazione, è un colpo gravissimo alla democrazia. È un colpo favorevole a dare l'idea che state lavorando sottotraccia, in solitudine, senza il coraggio di dire agli italiani cosa si trova anche all'interno dell'accordo che avete compiuto e delle misure di verifica, alle quali l'Italia verrà sottoposta ulteriormente dall'Europa. È soprattutto un rapporto diretto tra il Governo e il popolo, saltando il Parlamento. Questo è un colpo molto rilevante alla democrazia, ma è una strategia e non un'improvvisazione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Attenzione però che il quadro economico che abbiamo di fronte a noi è nuovamente insidioso e difficile, Presidente. Se le Istituzioni sono dunque più deboli di fronte ai conflitti, a perdere è l'intero Paese. Fate in modo di recuperare la credibilità delle Istituzioni e della democrazia perché essa serve a garantire un futuro al Paese.

Anziché qualificare la democrazia con la partecipazione, mettete il bavaglio all'editoria. Cancellate, per cortesia, questi tagli; sono vergognosi e limitano la libertà di informazione e la possibilità nei territori di conoscere, di leggere, di sapere *(Applausi dal Gruppo PD)*, di interessarsi e di occuparsi della comunità nella quale vivono. Non sono costi, ma investimenti per la cultura, per la conoscenza e per il futuro di una comunità.

Fateci altresì la cortesia di destinare ai Comuni più risorse per contrastare la ludopatia. Aumentate le tasse ai proventi sul gioco d'azzardo; ma con quale faccia contrastate le devianze? *(Applausi dal Gruppo PD)*. La ludopatia nelle comunità non si contrasta senza nuovi investimenti nei confronti dei Comuni.

Presidente, in conclusione è una manovra che taglia gli investimenti. Una simile manovra non può generare lavoro. Una manovra che scarica 23 miliardi nelle clausole di salvaguardia compromette il futuro. L'Italia non è nelle condizioni di reggere oggi la manovra del 2020-2021.

Collegli, attenzione perché fare queste operazioni significa rendere impraticabili lo sviluppo e la

crescita economica e portare l'Italia ad essere il Paese in Europa con l'IVA più alta. In questo modo si contraggono i consumi e, dunque, attraverso queste politiche assurde non si genera sviluppo, ma recessione.

Pertanto, Presidente, la manovra è pericolosa per gli italiani e non l'abbiamo criticata per il Partito Democratico, ma per l'Italia. Le nostre proposte erano finalizzate a dare un futuro migliore al Paese.

Governo e maggioranza cercate di ascoltare e monitorare attentamente l'attuazione della manovra che sarà difficile, complessa e impatterà in un ciclo economico che per il momento non ci mette nelle condizioni di avere un Governo pronto per affrontare una nuova sfida. Cambiate la manovra e correggetela negli aspetti fondamentali. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bagnai. Ne ha facoltà.

BAGNAI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, ieri un assistente parlamentare mi ha accolto dicendomi che avevo un meraviglioso sorriso e sembravo felice. Gli ho risposto che non ero felice, ma raggianti perché stavo assistendo ad una cosa che se avessi potuto crederla vera, avrebbe rappresentato una svolta nella vita politica del nostro Paese. Infatti il PD, che ci accusa di esserci fatti scrivere la manovra da Bruxelles, riscopre la sovranità, la dignità e il desiderio di autonomia del popolo italiano. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Se questo fosse vero, sarebbe un'ottima notizia, perché sarebbe forse la prima volta dal 1494, quando Ludovico il Moro, come sappiamo, chiamò Carlo VIII per risolvere un piccolo problema di politica interna, che si depone in questo Paese la prassi di chiamare una potenza estera in proprio soccorso per risolvere problemi interni. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S. Commenti del senatore Mirabelli)*.

Di questa prassi - va detto - il PD è stato negli ultimi anni, lo dico oggettivamente, autorevole interprete: «ce lo chiede l'Europa» o «ce lo chiedono i mercati» è stato il grido di battaglia che abbiamo sentito risuonare tante volte, mentre i nostri autorevoli e competenti interlocutori politici si scagliavano all'assalto dello Stato sociale, della scuola, della piccola e media impresa e delle istituzioni che costituiscono e costituiscono la spina dorsale del Paese, sempre con il sostegno di un'Unione estera che per ovvi motivi non poteva più essere quella sovietica, ma, pur cambiando aggettivo, la subalternità non era cambiata. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*.

MIRABELLI *(PD)*. Argomenti zero!

BAGNAI *(L-SP-PSd'Az)*. Tuttavia, anche l'attitudine critica verso l'Europa che vediamo oggi non è un'assoluta novità. «Se restiamo fermi, prigionieri di regolamenti e burocrazia, l'Europa è finita»: chi ha detto queste parole? Un sovranista? No, un *leader* dell'attuale opposizione, che ha trovato un rifugio nel ramo del Parlamento che un tempo voleva abolire e che oggi ci chiede di rispettare. Anche noi vogliamo rispettare questo ramo del Parlamento. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S. Commenti dal Gruppo PD)*.

Il punto è che vorrei che fossimo oggettivi e sereni nel riconoscere che la compressione del tempo del dibattito non è dipesa da noi, ma dipende da un insieme di regole esogene che finora sono andate bene alle opposizioni, perché sono servite per scaricare se stesse dalla responsabilità politica, quando dicevano: «devo farlo, scusami cara, ma me lo chiede l'Europa».

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 11,47)

(Segue BAGNAI). Adesso non può più funzionare così. Ora le opposizioni sono in un vicolo cieco, perché ogni loro strepito mette sempre più in luce la deriva antidemocratica che il progetto ha preso. Naturalmente gli elettori assistono a questi strepiti e si chiedono: chi ci ha portato in queste condizioni? (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). La risposta è «loro» e quindi per noi va bene, anche se gli strepiti non sono sinceri, perché tanto vanno a nostro vantaggio.

MIRABELLI (PD). Parla della manovra e di cosa c'è scritto, visto che lo sai!

BAGNAI (L-SP-PSd'Az). Noi stiamo resistendo. Il presidente Conte, che avete variamente descritto come inconsistente, velleitario o sconfitto, in realtà ha fatto sul serio una cosa che prima di noi i Governi precedenti avevano fatto solo a chiacchiere, quando avevano la vera possibilità di agire. Ha negoziato con l'Europa, ha negoziato sul serio e senza compromettere l'interesse del Paese, come qui è stato più volte ripetuto. Ha anche fatto un'opera di misericordia, che è visitare gli ammalati, perché l'Unione europea è profondamente malata e bastano pochi esempi a metterlo in evidenza. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

È chiaro che si sarebbe potuto ottenere di più. Certo, in ogni negoziato serio si può ottenere di più. Ci si può sempre comportare in modo migliore e noi siamo sempre disposti ad ascoltare i consigli di chi non può più dare cattivo esempio, come ho già ricordato in altra sede.

Intanto quello che è accaduto ha messo in evidenza l'assurdità delle regole europee, in particolare il loro carattere prociclico. Ci è stato detto che le nostre previsioni di crescita erano sbagliate e abbiamo dovuto fare previsioni più realistiche. La verità è diversa e quello è uno snodo tecnico. Purtroppo l'Europa si basa su meccanismi opachi.

FARAONE (PD). Vi siete calati le braghe!

BAGNAI (L-SP-PSd'Az). Quindi è stato necessario rivedere al ribasso la stima della crescita per provare una condizione di necessità, il cosiddetto *output gap*, senza il quale l'Europa non ci avrebbe magnanimamente concesso di disporre di più risorse per rianimare il Paese. Purtroppo il problema è che se ti chiedono di diminuire la crescita, le risorse sono in quota di quella crescita e quindi alla fine l'Europa ti costringe a fare uno sforzo con risorse inferiori rispetto alla necessità. Questi sono i miracoli dei saldi strutturali, di un meccanismo opaco e assurdo, nonché scientificamente infondato.

Allora sarebbe stato meglio tenersi la regola del 3 per cento sul saldo nominale, quella regola che Prodi definitiva stupida, ma che aveva due vantaggi: quella di essere trasparente e verificabile, due cose molto importanti in democrazia, perché qui stiamo parlando di previsioni, di ipotesi e di molteplici stime e su questo siamo ipotecendo il futuro del nostro Paese. I fatti, invece, dimostrano che le regole dei trattati l'Europa può permetterselo. La famosa regola del 3 per cento del rapporto fra saldo di bilancio nominale e PIL nominale l'Italia se la può permettere.

Sapete chi l'ha violata di più fra i grandi Paesi europei? Naturalmente in testa abbiamo Grecia e Portogallo, le cui economie sono state martoriate dalla crisi. Ma poi, con 13 violazioni, segue la Francia; e 11 di queste violazioni sono consecutive. Caro Presidente, le do una notizia fresca: il commissario Oettinger ha chiesto che venga aperta una procedura di infrazione contro la Francia e, quando gli hanno detto che Moscovici non era d'accordo, lui ha detto che non gliene importava un granché. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). Questo è un primo esempio della fratellanza europea; stanno emergendo i conflitti. Questo, forse, è l'unico argomento che avrei

accettato dall'opposizione: dato che i conflitti stavano per emergere ed era così evidente che stavano emergendo, questo avrebbe consigliato un atteggiamento più prudente, aspettando che gli altri si combattessero fra loro, in questa meravigliosa famiglia europea, senza dare loro pretesti per attribuire a noi delle criticità che non dipendono da noi.

È stato molto interessante ieri sentire qualcuno citare BlackRock, che sconsiglia agli investitori di comprare i BTP. Ora, il salto da Marx a BlackRock è abbastanza ardito, ma è soprattutto molto significativo. Pochi giorni fa, infatti, «Il Sole 24 Ore» ci riferiva che questa importante società di consulenza è stata la capofila fra le società che hanno gestito, a botte di decine di milioni, gli *stress test* sulle banche europee. Cioè, l'Autorità di vigilanza unica attribuisce tale compito a delle società private, in evidente conflitto di interessi, perché è chiaro che, se tu vai a dire quanto vale una banca e poi tratti i titoli di quella banca, forse qualche cosa può andare storto. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S. Commenti del senatore Mirabelli*). Ecco, a queste società viene attribuito il compito di garantire il merito di credito dei nostri istituti.

Questo è il risultato di riforme fatte in fretta; riforme ambiziose, certo, ma che sono state fatte senza il necessario consenso politico e senza le risorse e gli strumenti necessari. Che una moneta unica implicasse una vigilanza unica doveva essere chiaro fin dall'inizio; non si doveva poi correre ai ripari con dei consulenti, che hanno fatto quello che hanno potuto, per carità. Vi rendete perfettamente conto di cosa significa affidare a chi specula sui titoli bancari il compito di valutarne il merito. Questa cosa è talmente assurda, che vi dico un secondo conflitto franco-tedesco: Schäuble, che non è esattamente un nostro amico, ha chiesto conto dell'accaduto alla signora Nouy, per sapere se ci fosse già evidenza di fughe di notizie e di conflitti di interessi. Questa è la BCE, l'istituzione che pochi giorni fa un autorevole economista, Donato Masciandaro, definiva "il faro nelle nebbie", un faro talmente efficiente che non riesce neanche a seguire la rotta che lui stesso indica, perché noi l'inflazione al 2 per cento, che ci avrebbe aiutato ad alleviare il carico del nostro peso, non l'abbiamo vista. Abbiamo la deflazione e ancora si dispera di poter raggiungere quell'obiettivo. Ma non è questo l'unico assurdo delle istituzioni che ora i nostri oppositori chiamano a loro conforto e rinforzo.

MIRABELLI (PD). La manovra!

STEFANO (PD). Parla della manovra!

BAGNAI (L-SP-PSd'Az). E vengo per un momento ai contenuti della manovra, raccogliendo l'invito. (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Siamo in discussione generale.

BAGNAI (L-SP-PSd'Az). Nella manovra c'è un interessante comma, che serve a rimediare a uno dei tanti disastri fatti a colpi di decreto e sfuggiti alla vigilanza unica. Ed è quello che si sarebbe verificato, se noi non fossimo intervenuti, con i gruppi bancari cooperativi, voluti dall'attuale minoranza (se lo è, ci sarà un perché e forse uno è anche la riforma della quale vi parlo). Se non fossimo intervenuti, al primo bilancio consolidato queste banche (le due capofila) avrebbero perso 2,6 miliardi di euro di attivi. Questo è il risultato delle riforme fatte in fretta e questo è il risultato della vigilanza che vigila solo quello che interessa a lei di vigilare. D'accordo? Queste sono le nostre asimmetrie. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). E voglio dire che non è facile ovviare a questo e ad altri disastri sparsi nelle pieghe del nostro ordinamento, a questi treni lanciati in corsa, sempre per dimostrare di arrivare prima degli altri, per ovviare a un complesso

di inferiorità che i nostri cittadini non sentono più e del quale voi vi siete fatti in qualche modo interpreti, mettendo il Paese in condizioni di seria e oggettiva difficoltà.

A questo aggiungerei un'altra misura contenuta nella manovra: permettere alle piccole banche di adottare principi contabili più confacenti al loro modello di *business*, come succede in tutta Europa, come succede in particolare in Germania. Piace la Germania? E allora facciamo come in Germania. Come ha fatto la Germania? Ha violato la regola del 3 per cento sette volte (noi otto) e le sue banche hanno i principi contabili nazionali. Beh, da questa manovra in poi, anche le nostre piccole banche potranno avere la stessa facoltà. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

Possono sembrare cose irrilevanti, ma non lo sono. Sono il segno che in questo Paese si sta affermando la volontà di governare i processi economici in modo autonomo ed è questo che dà fastidio agli interlocutori europei. La Commissione non ci sta attaccando sul saldo, perché un rapporto *deficit*-PIL al 2,4 per cento andava benissimo in termini di sostenibilità del debito; quello che dà fastidio è che adesso qui c'è meno subalternità. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). È il *deficit* di subalternità che dà fastidio alle istituzioni europee. Bisognerà che se ne facciano una ragione, signor Presidente, perché con le prossime elezioni europee cambierà la musica anche lassù e la prossima manovra verrà negoziata con interlocutori più attenti agli interessi dei singoli Paesi. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S. Molte congratulazioni. Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

***GASPARRI (FI-BP)**. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non tratterò del conflitto franco-tedesco, della pace di Aquisgrana o di non so che altro, perché non sono professore universitario come il collega Bagnai. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Sono un giornalista, anche preoccupato per i danni che questa manovra fa alla mia categoria, ma lasciamo perdere.

Il collega Bagnai dice che c'è stato un *deficit* di subalternità, ma voi siete la quintessenza della subalternità all'Europa con quello che è successo in questi giorni. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Io ne ho viste tante di manovre, di maxi emendamenti, di fiducie e credo anche il presidente Calderoli come me, quindi mi meraviglio poco, ma stavolta mi sono meravigliato anche io. Ci avete tenuto in ostaggio in Senato, non si è votato nemmeno un emendamento e diciamo al Presidente della Repubblica di vigilare sulla violazione dell'articolo 72 della Costituzione. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). È molta grave, infatti, che la Commissione bilancio e il Senato non possano discutere la manovra, ma Moscovici e Juncker ve la possono dettare fino nei dettagli, altro che *deficit* di subalternità! Questa è la festa della subalternità alla Commissione europea, una tragica festa. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Nel merito avete fatto dettare la manovra all'Europa, il Governo Conte scrive e il Parlamento è stato imbavagliato in maniera indecorosa, incostituzionale e gravissima. Non si è votato un emendamento in Commissione bilancio. L'incolpevole Presidente della Commissione bilancio, privo di esperienza, ha chiesto: che devo fare, Presidente? Una persona che ha una responsabilità applichi le regole e la Costituzione; non venga qui a chiedere cosa deve fare. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Avete detto bugie, avete mentito al Paese: il rapporto *deficit* PIL al 2,4 per cento è passato al 2 per cento; magari la crescita fosse all'1 per cento. Noi ci chiamiamo Forza Italia, tifiamo Italia e siamo contro chi ha regalato l'Italia all'Europa di Juncker. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Sia chiaro, perché il presidente del Parlamento europeo Tajani, quando Juncker ha straparlato

nell'Aula di Strasburgo, lo ha messo a posto, non ha fatto lo scribacchino come Conte e come altri. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Pertanto, se volete lezioni di orgoglio italiano, ve le possiamo offrire gratis.

Avete truffato sulle cifre relative al *deficit* e sul reddito di cittadinanza. Delle due l'una: la cifra è tagliata a 6 miliardi, perché un miliardo va ai centri per l'impiego. Se i poveri che ne hanno diritto, ai quali noi guardiamo con grande rispetto, sono 6 milioni, la divisione dei 6 miliardi per queste persone dà 83 euro al mese: ritornano gli 80 euro che altri hanno usato con effetti non molto fausti. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Se invece vogliamo dare 780 euro al mese, la platea è di 600.000 persone, non di 6 milioni. Avete detto bugie sulle tessere stampate, sul numero dei poveri! Vergognatevi, voi dite che uno vale uno, ma 600.000 non vale 6 milioni! *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Avete mentito al Paese, che non avrà il reddito di cittadinanza. E vedo il trionfalismo, domani fate la festa. Dovreste andare a nascondervi invece di fare la festa per le strade! *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Forse Grillo si è complimentato con voi per l'arte comica, che soprattutto i 5 Stelle hanno avuto.

Avete fatto danni ai disabili e voglio dire che in Parlamento non c'è la caccia al parlamentare, c'è la vergogna per voi che avete costretto dei parlamentari ad abbandonarvi perché avete bocciato le proposte per i disabili. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Questa è la verità, caro Di Maio. La sanità è stata massacrata.

C'è stato l'intervento, sulle pensioni d'oro. Con grande propaganda si è detto di colpire le pensioni d'oro. Tuttavia, quella falsa propaganda, che riguarda poche persone che è giusto che paghino, vuole nascondere il blocco delle indicizzazioni delle pensioni dei poveracci. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Questo avete fatto: il blocco delle pensioni da 1.000 euro netti. Il Paese sappia che questo Governo blocca le pensioni dei poveri e fa poi la propaganda su altre.

La *flat tax* è scomparsa. Noi, con il programma del centrodestra, con coerenza sosteniamo *flat tax* per tutti e non la piccola truffa che avete fatto per pochissimi. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Sotto dettatura di Juncker, Moscovici e altri avete tagliato gli investimenti. Ci sono altri 2 miliardi che potranno essere tagliati se i conti non torneranno (e non torneranno). Avete sottratto 2 miliardi alla cosiddetta operazione quota 100 e 2 miliardi al reddito di cittadinanza. Avete tolto gli investimenti a favore delle ferrovie e dei lavori pubblici, il che vuol dire disoccupazione. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Questa è la verità. E il vostro precedente decreto dignità fa scomparire, ogni ora del giorno o della notte, 26 posti di lavoro. È il decreto povertà, altro che il balcone! *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Questa manovra ha colpito perfino gli oratori. La manovra sull'IRES colpisce associazioni, imprese e oratori. Ieri anche la Conferenza episcopale italiana vi ha dovuto bacchettare, perché avete mortificato anche chi non fa speculazione commerciale, ma gestisce delle attività per raccogliere persone che si radunano.

Avete ridotto le agevolazioni per le imprese, cancellato una serie di benefici fiscali e fuori manovra avete distrutto il risparmio. Già oggi avete impoverito le famiglie italiane, perché i risparmi degli italiani valgono meno. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Voi del Governo non siete riusciti a vendere i BTP. All'ultima asta, su 9 miliardi, ne sono stati venduti per un ammontare pari a 2. I mercati sono antipatici e odiosi, ma quando c'è un Governo barzelletta nessuno ne compra i titoli pubblici. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Avete massacrato la sicurezza e le Forze armate, perché volete ridurre i militari a tappa buche per la Raggi. Non consentiremo questa vergogna! (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Chiediamo scusa, a nome vostro, ai militari italiani che lavorano per la nostra sicurezza in patria e all'estero, i quali non devono andare a bitumare le strade che devono essere gestite dai Comuni. Se la Raggi non è capace, si dimetta e non invochi le Forze armate! (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Avete tassato i SUV. La senatrice Gallone e altri colleghi mi hanno fatto osservare che avete tassato anche il Doblò, che è usato dai panettieri e dagli artigiani per svolgere la loro attività ed è spesso usato anche dai disabili per le sue caratteristiche. Vedremo se infliggerete anche questa punizione. Il Doblò del panettiere o del disabile è una macchina di lusso? (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Avete massacrato anche quella. Avete fatto di tutto.

C'è poi l'editoria. Siamo solidali con quei giornalisti che, per colpa vostra, perderanno il posto di lavoro. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Censori della libertà! Censori della verità! Nemici del pluralismo, dell'informazione e della conoscenza!

L'elenco dei massacrati è enorme. Alcuni se ne sono accorti, altri se ne accorgeranno. Nella conferenza stampa che la presidente Bernini ha tenuto poco fa è stato detto che state tartassando tutti. Il collega Giro mi suggerisce un *cadeau* a Conte: il film «I tartassati», con Totò e Fabrizi. Caro collega Giro, accolgo il suggerimento de «I tartassati», ma quello è un *film* che fa ridere, mentre questo è un Governo che fa piangere l'Italia e l'ha messa in ginocchio davanti a Juncker. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Siamo stati qui ad attendere le missive. Per una settimana i colleghi della Commissione bilancio non sapevano di cosa discutere. Volevamo risposte sul trasporto pubblico e privato e sui balneari. Vi chiediamo di essere concreti. Forza Italia chiede che per alcune categorie - balneari e ambulanti - ci siano risposte immediate. Alzate la testa contro l'Europa, come noi vi chiediamo e come quest'Assemblea ha deliberato, su proposta di Forza Italia, il 27 giugno scorso, chiedendo la tutela di quelle categorie!

Cari colleghi, non ci siamo: l'avvocato del popolo si è rivelato uno stenografo di Juncker, ma noi siamo Forza Italia e vi voteremo contro in nome del popolo italiano. (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bottici. Ne ha facoltà.

BOTTICI (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, è surreale ascoltare le opposizioni parlare del mancato dibattito sulla legge di bilancio. Mi ricordo nella scorsa legislatura leggi di bilancio arrivate di corsa, all'ultimo minuto (*Commenti dal Gruppo PD*), senza relatore, e maxiemendamenti a cui mancava un pezzo. Per il Governo e per la maggioranza, però, andava tutto bene e bisognava votare così com'era. (*Commenti della senatrice Lonardo*). E ora c'è chi si...

GIRO (*FI-BP*). Perché, è la stessa cosa?

PRESIDENTE. Ha parlato il senatore Gasparri così come tutti gli altri, colleghi: consentiamo alla senatrice Bottici di svolgere il suo intervento.

BOTTICI (*M5S*). Grazie, signor Presidente.

E ora sento parlare di dignità del Parlamento: non siete credibili e, così facendo, lo sarete ancor meno.

Vorrei fare un po' di storia, perché in due giorni ho sentito parlare tanto di queste clausole di salvaguardia sull'IVA, come se le avessimo messe noi. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

MARCUCCI *(PD)*. Le avete raddoppiate!

PRESIDENTE. Senatore Marcucci, vedo che mi aiuta a tenere ordine nel Gruppo.

BOTTICI *(M5S)*. Non credevo che ci sarebbe stato un dibattito su questo.

Sembra quasi che le abbiamo introdotte noi, ma vorrei fare un po' di storia. La prima clausola nasce con il decreto-legge n. 98 del 2011, sotto il Governo Berlusconi, precisamente il 6 luglio 2011.

VOCE DAL GRUPPO PD. Era un Governo Berlusconi-Lega!

BOTTICI *(M5S)*. Poi, nel 2013, il Governo Letta aumenta l'IVA dal 21 al 22 e sposta le altre clausole. Funziona così: anno per anno si vanno a sterilizzare le clausole di salvaguardia, che è quanto stiamo facendo noi; ma noi non lo possiamo fare, perché...

GIRO *(FI-BP)*. È il Governo del cambiamento? Cambiate!

PRESIDENTE. Senatore Giro, non spetta a lei fare il correttore delle bozze: se la senatrice commette errori, sicuramente in buona fede, finisce lì.

GIRO *(FI-BP)*. Parolino della loro manovra!

VOCE DAL GRUPPO M5S. Ma lo decidi tu chi deve parlare?

AIROLA *(M5S)*. Abbiamo interrotto noi? E allora? *(Repliche dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Senatore Airola, è il momento di andare a fare un giretto alla *buvette*: vada fuori, per cortesia, anche perché sta disturbando una collega del suo Gruppo.

BOTTICI *(M5S)*. La sterilizzazione dell'IVA avviene anno per anno e l'abbiamo fatta anche noi.

Vorrei anche rammentare la manovra lacrime e sangue del senatore a vita Monti, eletto - anzi, nominato - di corsa dal presidente emerito Napolitano *(Applausi dal Gruppo M5S)*, perché doveva in qualche modo portare l'Italia e gli italiani a un altro bilancio, su un'altra strada. Peccato che questa strada, nonostante il passaggio dal Governo Monti ai Governi Letta, Renzi e Gentiloni, si avvicinasse a un burrone.

È questo il Paese che abbiamo trovato ed è per questo che i cittadini il 4 marzo hanno scelto altri rappresentanti: il Governo che c'era stato fino ad allora aveva portato i cittadini a piangere continuamente e a versare il sangue.

Noi siamo il Governo del cambiamento. È vero. Anziché manovre di austerità, che andavamo contro i cittadini, ma a favore delle *lobby*, abbiamo deciso di fare un'altra manovra e stiamo cercando di salvare il Paese, un Paese che ha più di 5 milioni di poveri, che ha una popolazione anziana che, com'è stato ricordato, non si può curare o non accende il riscaldamento. È questo il popolo che ci avete consegnato, per non parlare dei giovani costretti a scappare. Noi abbiamo inserito in questa manovra degli incentivi per le *start-up*, perché crediamo che quello sia il modo giusto per far crescere il Paese. *(Commenti della senatrice Bellanova)*.

PRESIDENTE. Senatrice, la prego.

FARAONE *(PD)*. Leggila la manovra!

BOTTICI (M5S). Abbiamo inserito nella manovra il reddito di cittadinanza. *(Commenti dal Gruppo PD. Applausi dal Gruppo M5S).*

In quest'Aula ho sentito dire che abbiamo copiato il reddito di inclusione (REI): anche su questo vorrei fare una precisazione.

Considerato che, nella scorsa legislatura, tutti i cittadini ormai parlavano di reddito di cittadinanza e tutti i cittadini avevano bisogno e continuano ad aver bisogno del reddito di cittadinanza, il vecchio Governo targato PD introdusse il REI, ossia la brutta copia del reddito di cittadinanza, diciamolo. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD).*

Avete una narrazione tutta vostra, riuscendo a vedere le cose e a raccontarvele come volete. *(Commenti dal Gruppo PD).*

È un continuo, Presidente.

PRESIDENTE. Senatrice, c'è ora un momento di raro silenzio, lo sfrutti.

BOTTICI (M5S). Si avvicinano per capire perché altrimenti non ci arrivano. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD).*

Con l'avallo dei giornali, avete raccontato un Paese e una storia tutta vostra, partendo già dalla riforma della Costituzione. Ricordo i titoli dei giornali in cui si prevedevano catastrofi, se avesse vinto il no: ha vinto il no e non c'è stata nessuna catastrofe.

Avete continuato dicendo, prima delle elezioni, che, se avessero vinto le forze populiste, sarebbe stata una tragedia: non è successo nulla. Prima dell'insediamento del Governo *idem*: avete detto che avrebbero governato gli antieuro e lì titoli sui giornali, con la stampa che intanto fomentava il clima di terrore e di sfiducia verso il Paese. È per questo che siamo dovuti andare in Commissione europea a riconquistare la fiducia. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti della senatrice Bellanova).*

Tutto quello che avete fatto voi fino ad oggi è stato distruggere il Paese, non solo moralmente, ma anche nella fiducia che gli altri Paesi avevano nell'Italia.

Noi nella legge di bilancio, come ho detto, abbiamo inserito il reddito di cittadinanza, la quota 100, l'opzione donna, l'aumento delle pensioni minime.

VOCI DAL GRUPPO PD. Fatto!

BOTTICI (M5S). Il taglio delle pensioni d'oro, il taglio ai fondi all'editoria, quella che avallava i racconti o che faceva le truffe sulle copie vendute.

VOCI DAL GRUPPO PD. Fatto!

BOTTICI (M5S). Più 10 miliardi sul dissesto idrogeologico e poi ci vengono a parlare... *(Commenti dal Gruppo PD).*

VOCI DAL GRUPPO PD. Fatto!

BOTTICI (M5S). Mi scusi, signor Presidente, ma è veramente fastidioso.

PRESIDENTE. Bisogna individuarli prima. Io già qualche sospetto però ce l'ho: nonostante si spostino, io seguo le voci.

BOTTICI (M5S). Perché sono delle macchiette, si spostano per quello. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatrice Bottici.

D'ARIENZO (PD). Sei tu la macchietta!

VERDUCCI (PD). Ma come si permette? Non si può permettere!

PRESIDENTE. Senatore Verducci, per cortesia.

Concluda, senatrice. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

C'è una tale tranquillità che non riesco neppure a sentire cosa viene detto.

BOTTICI (M5S). Abbiamo messo... *(Commenti dal Gruppo PD)*.

VERDUCCI (PD). Non può insultare. Come si permette? Non siamo delle macchiette.

PRESIDENTE. Come l'altra volta, verificherò cosa è stato detto.

BOTTICI (M5S). Abbiamo stanziato più di 10 miliardi per il dissesto idrogeologico. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Senatore Verducci, se non sento non posso neanche intervenire.

BOTTICI (M5S). In questa Aula sentivo parlare di strategia, noi l'abbiamo fatta una strategia. Avete portato il Paese sempre in emergenza e i crolli dei ponti non sono colpa nostra, ma ci stiamo pensando noi.

Si parla di Roma e delle sue buche. Destra e sinistra hanno lasciato Roma con 13 miliardi di buco. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD)*. State tranquilli perché per imparare a fare l'opposizione avrete ancora almeno cinque anni e, quindi, imparerete con calma come funziona. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

MARCUCCI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, l'ho segnalato. *(Commenti del senatore Airola)*.

VALENTE (PD). Come ti permetti!

PRESIDENTE. Mi dica, si rivolga a me, senatore Marcucci.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, l'ho segnalato più volte alla Presidenza. È inaccettabile che la Presidenza non intervenga di fronte a offese ingiustificate. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Se c'è una macchia, sono i senatori come la senatrice che ha appena parlato che stanno rovinando il nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Lei non può permettere che loro ci offendano.

Cara senatrice Bottici, lei che è stata la principale attrice della confusione e della violenza in questa Aula, non ci venga a dare lezioni. Le macchiette non siamo noi, siete voi una macchia per il Paese intero. Si vergogni di offendere i colleghi. Lei non lo deve permettere.

PRESIDENTE. Senatore Marcucci, non ho sentito e l'ho specificato e, come l'altra volta, andrò a vedere il Resoconto stenografico. Ho sentito chiaramente quello che lei ha riferito. Ci sono delle frasi che verranno sicuramente sanzionate; altrimenti ci troveremmo di fronte a un caso di calunnia. Verificheremo chi dei due ha realizzato questi comportamenti. *(Commenti dei senatori Bellanova e Marcucci)*.

VERDUCCI (PD). Un senatore Questore che provoca in Aula!

PRESIDENTE. Non l'ho sentito; vi garantisco. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GARAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, senatrici e senatori, vorrei ringraziare sinceramente i senatori e le senatrici della Commissione bilancio che con pazienza hanno seguito i lavori in questa fase convulsa. *(Applausi dai Gruppi M5S, L-SP-PSd'Az e FI-BP)*.

Avrete modo di notare che numerosissime istanze dei Gruppi verranno accolte proprio perché il dibattito è stato approfondito, complicato - lo sappiamo - però sicuramente non inutile, anzi è stato molto utile.

Ovviamente non tralasciamo alcune considerazioni di carattere politico, che svolgeremo in altre fasi. Dobbiamo infatti dare una serie di risposte alle domande emerse nella discussione generale e alle tante istanze poste. Non ci concentreremo sulle questioni più rilevanti come il reddito di cittadinanza e la quota 100, di cui si è dibattuto ampiamente, così come non entreremo nel merito degli ultimi emendamenti perché, come spesso accade quando si valuta una manovra, si guarda l'ultimo miglio e ci si dimentica di quello che sta dietro.

Ci concentreremo, dunque, nel dare risposta ai tanti interventi di ieri sera e di oggi, su due argomenti in particolare, cioè il tema relativo agli investimenti e il tema sociale.

Ora, la considerazione di fondo che muove questa manovra è la seguente: come mai, nonostante una congiuntura astrale particolarmente favorevole - il petrolio ai minimi, i tassi di interesse ai minimi, il QE, l'espansione monetaria di Draghi - negli ultimi anni il Paese è rimasto ventisettesimo su 27 nella classifica relativa alla crescita? Si è posta quindi la necessità di invertire la rotta, altrimenti, se si continuava così, si rimaneva ventisettesimi su 27. Questa è la considerazione di fondo. *(Commenti del senatore Mirabelli)*.

I due temi che abbiamo accennato, investimenti e sociale, vanno considerati insieme perché il Paese va avanti e crea PIL se c'è coesione sociale e se ci sono investimenti nella crescita. Per quanto riguarda gli investimenti, abbiamo un tema relativo all'ammontare degli investimenti ed uno relativo alla spendibilità degli stessi. Ora vengono aggiunti, da qui al 2034, circa 100 miliardi, ma ne erano già stati stanziati 150. La domanda che ci siamo posti è: come mai di questa quota l'anno scorso, quando erano disponibili circa 4,5 miliardi, non è stato speso neanche un euro? A tale proposito, abbiamo una serie di motivazioni sulle quali cerchiamo di intervenire in maniera puntuale: regole contabili, burocrazia, la scelta di fare sempre cose nuove e dimenticarsi della manutenzione straordinaria e il contenzioso con gli enti locali.

Per quanto riguarda le regole contabili, per gli enti territoriali e per i comuni era impossibile spendere liberamente l'avanzo di amministrazione. Con una circolare della ragioneria abbiamo tolto questo vincolo per cui dall'anno prossimo, anzi già da quest'anno, tutti i comuni d'Italia possono spendere liberamente l'avanzo di amministrazione. Solo questo comporta circa un miliardo di investimenti aggiuntivi in più. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*.

Per quanto riguarda la burocrazia, il codice degli appalti, fatto con le migliori intenzioni del mondo, ha però bloccato la spesa di investimento in maniera importante, totalmente in tante realtà e soprattutto negli enti di più piccole dimensioni. Anche in questo caso, nelle more di una

revisione totale del codice degli appalti, banalmente alzando le soglie contenute nel codice, cosa che si fa con questo disegno di legge di bilancio, liberiamo la capacità di spesa di tantissimi piccoli, grandi e medi Comuni d'Italia. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

In correlazione con questo viene appostato un fondo dedicato, sul modello spagnolo, proprio per favorire quei piccoli investimenti diffusi in tutto il Paese che consentono una ripartenza più veloce del PIL, investimenti che hanno un doppio beneficio: innanzitutto la veloce spendibilità perché sono di piccolo importo e poi, soprattutto, le asfaltature non si importano per cui, grazie a questi piccoli investimenti, avremo il Paese riempito di *gilet* arancioni, che sono un po' meglio di quelli gialli, e sono i *gilet* delle nostre aziende che ritorneranno a fare un po' di lavoro. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).* Soprattutto perché è il settore costruzioni quello che ha maggiormente subito gli effetti della crisi. *(Proteste dal Gruppo PD).*

Noi siamo in difficoltà, scusate... posso? *(Commenti del senatore Margiotta).*

PRESIDENTE. Volete ascoltare o no?

LAUS *(PD)*. No!

MARCUCCI *(PD)*. Ma parla di un emendamento che non esiste! *(Proteste dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Senatore Laus, se lei non vuole ascoltare può anche uscire se vuole.

GARAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Io continuo, Presidente.

MARCUCCI *(PD)*. Non è possibile. Parla di una cosa che non esiste!

PRESIDENTE. Senatore Marcucci, si sieda! *(Il senatore Laus espone un cartello recante la scritta: «29 milioni scippati al Piemonte. #postolimpico»).*

Senatore Laus, innanzitutto tolga quel cartello!

GARAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Lasci, Presidente, non ha importanza.

PRESIDENTE. In secondo luogo, la censuro.

GARAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Dicevamo, quindi, della burocrazia. Banalmente, rivedendo le soglie del codice degli appalti, abbinato a questa misura di sostegno diffusa su tutto il territorio e per tutti i Comuni di media e piccola dimensione, siamo convinti si riesca a far ripartire un po' il PIL, soprattutto nel settore costruzioni.

Sulla manutenzione, anche in questo caso la scelta di chiamare attorno a un tavolo le maggiori aziende pubbliche consente di far ripartire molto più velocemente la spesa. Faccio un esempio. La sola ANAS ha a bilancio circa un miliardo di euro per la manutenzione straordinaria. Banalmente, raddoppiare da un miliardo a due miliardi, nello stesso *budget* esistente nell'ambito della società, la manutenzione straordinaria consente di far ripartire moltissimi cantieri, anche qui in tutto il Paese, in tempi molto rapidi.

Vi è poi il tema del contenzioso con gli enti territoriali. Di quei 150 miliardi già esistenti, cui si aggiungono i circa cento appostati con il disegno di legge di bilancio, di investimenti legati all'attività sul territorio, circa ottanta erano bloccati per un contenzioso con le Regioni. Semplicemente chiamando le Regioni attorno a un tavolo noi abbiamo chiuso un accordo in Conferenza Stato-Regioni e sbloccato oltre ottanta miliardi, che erano appunto bloccati per un

contenzioso. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

È questione di mettersi attorno a un tavolo e discutere con gli enti territoriali, cosa che negli ultimi anni era diventata un po' difficoltosa. Si era preferito il muro contro muro e un certo rapporto di centralizzazione, e non di dialogo, con gli enti territoriali. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Commenti dal Gruppo PD).*

Passiamo al sociale. Non parliamo di reddito di cittadinanza e di altre questioni, che sappiamo rappresentare una buona parte del sociale. Ci si dimentica, nel guardare la manovra, che sono stati appostati oltre 500 milioni di euro in più sul sociale, oltre mezzo miliardo in più. 123 milioni aggiuntivi sul fondo della non autosufficienza. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Commenti del senatore Collina).*

Cento milioni in più sul fondo famiglie e disabili, che non esisteva. Sono cento milioni per il fondo disabilità e famiglia, che non esisteva, messi a decorrere, cioè non per un anno ma per sempre. 120 milioni aggiuntivi sul fondo delle politiche sociali: aggiuntivi. Cento milioni per il fondo trasporto e assistenza disabili. Trasporto e assistenza: considerando quindi anche le ore di assistenza scolastica. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

Su tali punti nel bilancio pluriennale erano previste zero ore. Ci si era dimenticati di appostare le risorse per portare i disabili a scuola e per garantire le ore di assistenza dei disabili a scuola. Abbiamo portato tali risorse, dai 75 milioni che, a fatica, ogni tanto venivano messi, a cento milioni a decorrere. Si tratta di interventi molto importanti nel sociale, di cui si sente parlare poco.

Il mezzo miliardo aggiuntivo, però, va anche considerato in relazione al reddito di cittadinanza. Mi spiego. Siccome la platea si sovrappone parecchio, per ovvi motivi, ciò significa che, poiché questa spesa è poi tutta distribuita, sostanzialmente, ai Comuni, con i cosiddetti piani di zona, la maggior parte di essa va a finire lì. Questa spesa si troverà, quindi, libera per nuovi interventi, poiché la maggior parte della platea insiste ancora sul reddito di cittadinanza, favorendo così una diffusione maggiore di questo *welfare* di comunità, necessario soprattutto in ambito dell'integrazione socio-sanitaria, che sappiamo essere uno dei temi più importanti del futuro della nostra Nazione.

Parliamo, quindi, appunto di sanità. Nonostante tutte le difficoltà del caso, il fondo sanitario aumenta di 4,5 miliardi nel triennio ma soprattutto, e anche questa misura è stata poco sottolineata, sono stati stanziati quattro miliardi di euro aggiuntivi di investimenti in edilizia sanitaria, cosa di cui c'è una enorme necessità nel nostro Paese. Quindi, questi sono anche investimenti particolarmente mirati su un settore che ha bisogno di un'assistenza particolare. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

Concludo sul tema degli enti territoriali.

VOCI DAL GRUPPO PD. Ti sei dimenticato l'IRES!

GARAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Ha ragione. Mi sono dimenticato delle aziende.

MARCUCCI (PD). Anche della TAV!

GARAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Parliamo un po' di aziende, prima di arrivare all'ultimo punto, che sono gli enti territoriali. *(Vivaci commenti dal Gruppo PD).*

Nel caos, mi ero dimenticato di parlare del tema aziende. Scusate, senatori e senatrici. Sviluppo e detassazione delle aziende: sappiamo che le due cose vanno di pari passo. Per avere sviluppo abbiamo bisogno di investimenti e anche di meno tasse; questo è ovvio e, soprattutto, è opportuno e normale in un momento in cui il mondo sta andando da quella parte. Se si va verso una detassazione in tanti Paesi, anche noi dobbiamo muoverci in quella direzione. Non è semplice in questo contesto, ciononostante sono stati fatti degli interventi importanti.

Il primo, il più noto, è quello che riguarda le partite IVA più piccole. È un tema assolutamente rilevante, perché aver esteso il regime dei minimi a 65.000 euro (c'è poi la parte da 65.000 a 100.000 euro al 20 per cento) ha una doppia, anzi una tripla valenza. Innanzitutto, si tratta di un'enorme detassazione: avete visto tutti, dalle tabelle, quanto meno si paga; in secondo luogo, è un'enorme semplificazione, perché i "poveri", fortunati imprenditori e artigiani che potranno aderire a questo regime molto semplificato potranno tornare a pagare le tasse con la legge Vanoni, come facevano i nostri vecchi, una volta al mese, da soli, senza avere la necessità di spendere migliaia di euro in consulenze. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. È, quindi, una enorme semplificazione e una ulteriore riduzione dei costi.

Ma la terza valenza di questa misura, che spesso viene sottovalutata, è la potenzialità di emersione del sommerso che oggettivamente ha. Diciamoci le cose come stanno. Noi abbiamo aree del Paese in cui vi è un tasso di disoccupazione giovanile con percentuali abnormi; ove non ci fosse l'attività cosiddetta informale avremmo la rivoluzione: non c'è la rivoluzione perché c'è attività informale, sostanzialmente il lavoro nero. Il regime dei minimi è anche uno strumento molto efficace per far emergere finalmente, in tante realtà, lavoro che c'è e che semplicemente non viene denunciato. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Questo è un punto fondamentale, che dobbiamo sottolineare, di questa misura.

Oltre a questo, sono stati fatti altri interventi, ma non mi voglio dilungare troppo. L'ultimo è la riduzione dei premi INAIL, che era attesa da anni; si riducono i premi INAIL del 30 per cento ed è gran cosa, che insiste soprattutto a favore di quelle aziende del settore delle costruzioni, che sono quelle che stanno patendo maggiormente la crisi degli ultimi anni. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*.

Per non parlare del raddoppio della detassazione dell'IMU sui capannoni: anche questa è una misura molto sentita, soprattutto dagli imprenditori medio-piccoli.

Chiudo sugli enti territoriali. Si è aperta una fase di dialogo con gli enti territoriali (Comuni, Province, Regioni), che secondo noi è opportuna. Per i Comuni, oltre alle questioni classiche, abbiamo introdotto un fondo sul modello spagnolo, per dare una forte spinta agli investimenti e, a fianco di questo, la semplificazione del codice degli appalti: è tanta roba, aggiunta allo sblocco totale della spesa dell'avanzo di amministrazione. Per le Province vi è il riconoscimento della dignità di un ente che si voleva cancellato, che il popolo sovrano ha deciso rimanesse e che purtroppo era totalmente definanziato, tant'è che le strutture peggio messe nel nostro Paese sono le due strutture in capo alle Province: gli istituti scolastici superiori e le strade provinciali. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*.

Restituire dignità all'ente Provincia significa risolvere, finalmente, il problema della manutenzione di questi due asset, che sono strategici per il Paese. Quei 250 milioni di euro a decorrere sono un segnale molto importante in questa direzione, a cui si aggiungono altri fondi di investimento, che

vedremo poi nel dettaglio.

Infine, per le Regioni abbiamo raggiunto un'intesa importante su diversi temi. Abbiamo parlato prima del tema sanitario; allegato a questo c'è il tema dei contratti. Ci si dimentica - ma penso sia importante rilevarlo in questa sede - che l'accordo che abbiamo concluso con le Regioni ha evitato il taglio di 1,4 miliardi di euro sui fondi delle politiche sociali. Non autosufficienza, fondo delle politiche sociali, libri di testo, fondo per i disabili: questi fondi sarebbero stati cancellati se non si fosse trovata una soluzione.

Ebbene, non solo abbiamo trovato una soluzione, eliminando 1,4 miliardi di euro di tagli, ma abbiamo aumentato di mezzo miliardo di euro i fondi per il sociale: in questo contesto ci pare un buon lavoro. *(Prolungati applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az, i cui senatori si levano in piedi. Congratulazioni. Il senatore Faraone solleva un cartello. Proteste della senatrice Moronese).*

PRESIDENTE. Senatore Faraone, ricordo la sua capacità pittoresca, ma oggi è messo male rispetto alle telecamere e non la beccano. Quindi, la invito a rinunciare.

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge.

Ai sensi dell'articolo 129, commi 2 e 3 del Regolamento, l'esame degli articoli della seconda sezione ha la precedenza sull'esame della prima sezione. Dopo la votazione degli articoli della seconda sezione, si procederà alla discussione dell'articolo 1 del disegno di legge e dei relativi emendamenti. Sarà quindi posta in votazione la Nota di variazioni e si procederà infine al voto del disegno di legge di bilancio nel suo complesso.

Con l'approvazione dei singoli articoli si intendono approvate anche le tabelle, i quadri generali, gli allegati e gli elenchi richiamati dagli articoli stessi e riportati negli stampati del disegno di legge e nella Nota di variazioni.

Passiamo dunque all'esame della seconda sezione del disegno di legge (articoli da 2 a 19).

In relazione agli emendamenti riferiti alla sezione seconda del disegno di legge di bilancio, la Presidenza dichiara inammissibili, analogamente a quanto già stabilito durante l'esame in 5ª Commissione, gli emendamenti 9.0.1, 10.1 e 12.1.

Procediamo all'esame dell'articolo 2, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SANTANGELO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.Tab.1.5000.5, presentato dal Governo.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SANTANGELO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, annuncio il ritiro dell'emendamento 3.Tab.2.3.5.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.Tab.2.1.5, presentato dal senatore Pichetto Fratin.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.Tab.2.2.5, presentato dal senatore Margiotta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 3.Tab.2.3.5 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.Tab.2.4.5, presentato dal senatore Renzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.Tab.2.5.5, presentato dal senatore Vattuone e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.Tab.2.6.5, presentato dalla senatrice Garavini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.Tab.2.7.5, presentato dal senatore Dal Mas.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SANTANGELO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario sull'emendamento 7.1

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.1, presentato dalla senatrice Garavini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'articolo 9, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SANTANGELO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 9.

RIVOLTA *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVOLTA *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, ritiriamo gli emendamenti 9.Tab.8.1.5 e 9.Tab.8.2.5.

MALAN *(FI-BP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-BP)*. Signor Presidente, aggiungo la mia firma agli emendamenti 9.Tab.8.1.5 e 9.Tab.8.2.5 e li faccio miei.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.Tab.8.1.5, presentato dal senatore Romeo e da altri senatori, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Malan.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.Tab.8.2.5, presentato dal senatore Romeo e da altri senatori, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Malan.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 9.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 9.0.1 e 10.1 sono inammissibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 10.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 11.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 12.1 è inammissibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 12.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 13, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SANTANGELO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 13.1.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 13.1, presentato dalla senatrice Garavini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 13.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 14.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 15.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 16.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 17.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 18, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SANTANGELO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 18.1, 18.2, 18.3 e 18.5000/1.

Esprimo invece parere favorevole sugli emendamenti 18.4, 18.5000 e 18.5001.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.1, presentato dal senatore Pittella e da altri senatori, identico all'emendamento 18.2, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.3, presentato dal senatore Manca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.4, presentato dal senatore Romeo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.5000/1, presentato dal senatore Laus.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.5000, presentato dal Governo.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.5001, presentato dal Governo.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 18, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 19.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Abbiamo così concluso l'esame della seconda sezione del disegno di legge.

PATUANELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (M5S). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Come annunciato e ampiamente discusso in Conferenza dei Capigruppo, chiediamo una sospensione della seduta fino alle ore 16.

MALAN (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI-BP). Signor Presidente, il Governo vuole scrivere da solo questa legge di bilancio; e allora la scriva e ci presenti l'emendamento sui cui porre la fiducia. Visto che non è stato disturbato da voti della Commissione e visto che i voti che abbiamo espresso adesso davvero non dovrebbero disturbare la serenità di coloro che stanno scrivendo, parte sotto dettatura di Bruxelles e parte con altri criteri, la nuova legge di bilancio, sarebbe logico che il Governo si presentasse qui con il maxiemendamento oppure che si andasse avanti a votare gli emendamenti, come dovrebbe essere e come si è sempre fatto nel passato. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

PRESIDENTE. Senatore Malan, la sospensione è stata preannunciata nella Conferenza dei Capigruppo di ieri.

ERRANI (Misto-LeU). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRANI (Misto-LeU). Signor Presidente, vorrei porre una sola domanda. L'organizzazione che è stata definita in Conferenza dei Capigruppo prevede un'interruzione fino alle ore 16. La mia domanda è: visto che sono stato scottato con l'acqua fredda sugli impegni e gli annunci da parte del Governo per quanto riguarda gli emendamenti in Commissione, alle 16 arriverà il maxiemendamento, sì o no? *(Applausi dal Gruppo FI-BP).* Non vorrei che ci trovassimo di nuovo in un percorso. Quindi chiederei di avere una conferma.

MARCUCCI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, intervengo anch'io sull'ordine dei lavori. Devo dire che avevo una sensazione strana, perché stavo sempre andando d'accordo con il collega Errani nelle ultime ore. Questa volta non vado d'accordo, perché è stato preso un impegno molto preciso in Conferenza dei Capigruppo. Il Governo in quella sede ha preso un impegno, in base al quale è stato predisposto un calendario, che comprende la diretta televisiva di stasera. Quindi credo che

non ci possano essere dubbi sul fatto che alle 16 sarà presentato il maxiemendamento, anche perché il rappresentante del Governo poc'anzi ha rappresentato all'Assemblea una situazione che era evidente non fosse ancora stata presentata e che presumo sia quella contenuta all'interno del maxiemendamento. Pertanto do per scontato l'arrivo del maxiemendamento. Anzi, offro anche la disponibilità alla Presidenza da parte del Gruppo Partito Democratico, essendo sicuramente già pronto il maxiemendamento, ad anticipare la ripresa dei lavori, convocando una Conferenza dei Capigruppo per cominciare a discutere e a votare finalmente in Aula. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Per ora restiamo d'accordo sulla ripresa dei lavori alle ore 16. Se dovesse esserci un congruo anticipo, prenderemo contatti diretti per una Conferenza dei Capigruppo che ci faccia cambiare l'orario delle ore 16.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 12,54, è ripresa alle ore 16,04).

Presidenza del vice presidente LA RUSSA

Onorevoli colleghi, è in corso la riunione della Conferenza dei Capigruppo. La seduta viene pertanto nuovamente sospesa e riprenderà al termine della Conferenza stessa. *(Commenti delle senatrici Bellanova e Fedeli)*.

(La seduta, sospesa alle ore 16,05, è ripresa alle ore 18,28).

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha rimodulato i tempi della discussione della questione di fiducia preannunciata dal Governo sull'emendamento interamente sostitutivo della prima sezione della legge di bilancio.

La presentazione al Senato del maxiemendamento è prevista nella seduta di domani, che avrà inizio alle ore 14. *(Vive proteste dei Gruppi PD e FI-BP)*.

La discussione sulla fiducia, per la quale sono state ripartite circa quattro ore in base a specifiche richieste dei Gruppi, avrà luogo a partire dalle ore 16, dopo la pronuncia da parte del Presidente sull'ammissibilità dell'emendamento sulla base del parere della 5ª Commissione permanente.

VOCE DAL GRUPPO PD. Vergogna! Vergogna!

PRESIDENTE. Seguiranno le dichiarazioni di voto, con ripresa diretta televisiva, a partire dalle ore 20,30 e, quindi, la chiama.

Dopo il voto di fiducia, la seduta sarà sospesa per consentire al Governo di presentare la seconda Nota di variazioni, che sarà deferita alla 5ª Commissione permanente. *(La senatrice Bellanova espone un cartello)*.

Senatrice Bellanova, tolga quel cartello! Lei disturba continuamente l'Assemblea e l'ho già diffidata più volte! *(Vive proteste dai Gruppi FI-BP e PD)*.

VOCE DAL GRUPPO PD. È un insulto!

PRESIDENTE. Non capisco perché si protesti senza aver prima ascoltato il calendario.

Si procederà quindi al voto della Nota di variazioni e al voto finale del disegno di legge di bilancio.

La Conferenza dei Capigruppo ha approvato altresì, all'unanimità, il calendario dei lavori dal 9 al

17 gennaio. *(Commenti dal Gruppo PD).*

L'Assemblea riprenderà i propri lavori mercoledì 9 gennaio, alle ore 9,30 *(Commenti dal Gruppo PD)*, con la discussione della Ratifica della Convenzione di Faro sul patrimonio culturale e di altre ratifiche di accordi internazionali concluse dalla Commissione affari esteri *(Commenti dal Gruppo PD)*, i documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e il disegno di legge sulla videosorveglianza, ove concluso dalla Commissione. *(Commenti dai Gruppi FI-BP e PD).*

Le giornate di martedì 8 e di giovedì 10 gennaio saranno dedicate ai lavori delle Commissioni. *(Commenti dai Gruppi FI-BP e PD).*

Il calendario della settimana dal 15 al 17 gennaio prevede la discussione del decreto-legge semplificazioni, il sindacato ispettivo e, alle ore 15 di giovedì 17, il *question time*. *(Commenti dai Gruppi FI-BP e PD).*

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di novembre e dicembre 2018:

- Disegno di legge n. 897 e connessi - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale *(approvato dalla Camera dei deputati)*

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il calendario dei lavori dell'Assemblea dal 22 dicembre 2018 al 17 gennaio 2019:

Sabato	22	dicembre	h. 14	- Seguito disegno di legge n. 981 - Legge di bilancio per il 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 <i>(approvato dalla Camera dei deputati)</i> <i>(votazione finale con la presenza del numero legale)</i>
Mercoledì	9	gennaio	h. 9,30-20	- Disegni di legge nn. 257 e 702 - Ratifica convenzione di Faro sul patrimonio culturale e altre ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri - Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari - Disegno di legge n. 897 e connessi - Videosorveglianza <i>(approvato dalla Camera dei deputati)</i> <i>(ove conclusi dalla Commissione)</i>

Il termine per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. 897 e connessi (Videosorveglianza) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Le giornate di martedì 8 e di giovedì 10 gennaio sono dedicate ai lavori delle Commissioni.

Martedì	15	gennaio	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 989 - Decreto-legge n. 135, Semplificazioni (<i>voto finale entro il 16 gennaio 2019</i>) (<i>scade il 12 febbraio 2019</i>)
Mercoledì	16	"	h. 9,30-20	- Eventuale seguito argomenti non conclusi - Sindacato ispettivo
Giovedì	17	"	h. 9,30-20	- Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (giovedì 17, ore 15)

Gli emendamenti al disegno di legge n. 989 (Decreto-legge n. 135, Semplificazioni) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 10 gennaio 2019.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 989 (Decreto-legge n. 135, Semplificazioni)

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori di maggioranza		45'
Relatori di minoranza		45'
Governo		30'
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
M5S	1 h.	42'
FI-BP	1 h.	10'
L-SP-PSd'Az	1 h.	8'
PD	1 h.	4'
FdI		42'
Misto		38'
Aut (SVP-PATT, UV)		35'
Dissenzienti		5'

BERNINI (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (FI-BP). Signor Presidente, non è per mancanza di rispetto nei suoi confronti, della Presidenza o dell'Assemblea se non ho invitato i senatori del mio Gruppo ad essere più silenziosi. Quello che sta facendo il Governo è una cosa sconcia nei confronti del popolo italiano. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*). Non nei nostri confronti. Il fatto di prendere in giro il Parlamento per venti giorni non è uno sfregio della nostra faccia; è uno sfregio ai loro elettori, ai loro rappresentati. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*).

VOCI DAL GRUPPO PD. Vergogna!

BERNINI (FI-BP). È la loro Caporetto politica. Lei ha appena letto il fallimento politico di questo Governo, che non è in grado di produrre un maxiemendamento, non per motivi tecnici, ma per motivi politici, perché non ce la fa. Rappresentanti del Governo, diteci, per cortesia, cosa state cercando di tenere nascosto agli italiani. Cosa state nascondendo agli italiani? *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD. Commenti dal Gruppo PD)*.

Qual è il problema? Cosa siete diventati? *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*. Quali accordi politici al massimo ribasso avete fatto tra di voi, sulla pelle degli italiani? *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*.

Cosa vi siete venduti, colleghi, che non siete capaci, non avete il coraggio di dire ai vostri elettori? Vi siete venduti i pensionati italiani? *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*. Voi avete intenzione di pagare il reddito di cittadinanza attingendo alle pensioni di chi ha più di 1.300 euro netti al mese? *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*.

VOCI DAL GRUPPO FI-BP. Ladri! Vergogna!

BERNINI (FI-BP). State cercando, in questo tempo, di convincere i pensionati che hanno più di 1.300 euro netti al mese che sono dei pensionati d'oro? *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*. È per questo che ci state facendo aspettare?

State cercando di convincere gli italiani che un reddito di cittadinanza di 83 euro al mese è tale e quale a quello di 780 euro? *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*. È questo il motivo per cui ci state facendo aspettare?

Signor Presidente, lei mi deve scusare, ma di fronte a questo fallimento, di fronte a questa vergognosa manifestazione di incapacità e di diletterismo da parte di un Governo che deve decidere le sorti di tutti noi, noi non possiamo tacere. Noi possiamo solo cercare di fare la nostra parte. Ci abbiamo provato fino adesso, ma non abbiamo mai avuto possibilità di parlare. Avete umiliato e imbavagliato il Parlamento, avete umiliato e imbavagliato il popolo italiano. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*.

Gli italiani che vi stanno guardando, i pensionati che saranno impoveriti dal vostro Governo, tutti gli italiani a cui aumenterete le tasse e abbasserete gli incentivi, vi ringrazieranno tutti. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*.

Amici, colleghi, signori del Governo, abbiamo un'unica proposta da fare: cercate di non rendervi ulteriormente ridicoli *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*, fingendo domani di presentare prima alle 8, poi alle 11, poi alle 12, poi alle 14 un maxiemendamento che, per la vostra incapacità, proprio non riuscite a partorire. Evidentemente avete da fare i conti con l'Europa; questo Governo del vero duro, che si è presentato in Europa per spezzarle le reni ed è ritornato a casa con la coda tra le gambe, dopo aver tentato di fare puro *deficit* italiano, garantito dai suoi amici sovranisti, adesso evidentemente ha qualche problema con l'Europa, oltre che con la Ragioneria generale dello Stato.

Collegi, amici della maggioranza, non fate pagare tutto questo agli italiani. Non fatelo pagare più di quanto abbiate fatto finora. È un cinepanettone che agli italiani costerà ben più del prezzo del biglietto di quello che si sta proiettando adesso nelle sale italiane. *(Prolungati applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*. Ben più di 8 euro costerà agli italiani questo cinepanettone vergognoso!

Chiediamo dunque che l'Assemblea si riconvochi domenica, per discutere seriamente, quando il

maxiemendamento sarà presentato, prima in Commissione e poi in Assemblea. Davanti agli italiani, colleghi del Governo e della maggioranza, abbiate il coraggio di farvi vedere. Siete diventati quelli che in Commissione bilancio hanno negato lo *streaming* per non farvi vedere all'opera dagli italiani (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD. Alcuni senatori del Gruppo PD scandiscono le parole: «Onestà! Onestà!».* *Alcuni senatori del Gruppo FI-BP scandiscono le parole: «Buffoni! Buffoni!»*). Basta, grazie.

PRESIDENTE. Colleghi, fate concludere la senatrice Bernini.

BERNINI (*FI-BP*). Cosa siete diventati? Vi prego, abbiate un ravvedimento operoso e attivo: domani, anziché andare alla vostra manifestazione, impegnatevi tutti perché questo maxiemendamento esca. Metteteci in condizione di lavorarci sopra nell'interesse del Paese e domenica, con serietà, votiamolo tutti insieme: voi voterete a favore e vi assumerete le vostre responsabilità; noi voteremo contro, ma facciamo una cosa seria agli occhi del Paese. Avete già fatto cose abbastanza ridicole. Adesso, colleghi, vi prego: basta! (*Vivi e prolungati applausi dai Gruppi FI-BP e PD. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Colleghi, prima di dare la parola al prossimo intervento, vorrei dire una cosa. Pur comprendendo le difficoltà del Governo, che ci sono state anche in relazione all'interlocuzione con l'Europa, mi corre l'obbligo di invitare la maggioranza e il Governo ad avere un percorso legislativo più regolare, non con questa tempistica a singhiozzo... (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*). Scusate colleghi, non voglio applausi. Un percorso rispettoso dell'Assemblea del Senato.

MARCUCCI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (*PD*). Signor Presidente, mi ha fatto piacere la sua presa di posizione chiara. Ero rimasto perplesso prima, quando ci diceva che non capiva su cosa si stesse protestando. Mi sembra evidente su cosa si stia protestando: innanzitutto sull'atteggiamento. In ore delicate e importanti come queste, cosa avevano da fare tutti i Ministri? (*Applausi dai Gruppi PD e FI-BP*). Avevano tutti da farsi la barba, in barberia alla Camera? O erano a comprare i regali? I tre Sottosegretari presenti sono sicuramente adeguati e autorevoli, ma credo che il momento sia grave per la democrazia e per la Repubblica. Però loro non avevano tempo da dedicare al Senato. Sa perché, signor Presidente? Ce lo spiega il presidente Conte, con un'agenzia che è uscita in questi minuti, alla quale forse lei dovrebbe replicare. Il Presidente del Consiglio purtroppo non controlla il Parlamento: questo ha comunicato, giustificando il fatto che non abbiamo ancora votato. (*Applausi dai Gruppi PD e FI-BP*).

VERDUCCI (*PD*). Vergogna!

MARCUCCI (*PD*). Non ha avuto il coraggio di dire che la vergogna del Governo è quella di non essere stato ancora in grado di portarci qua una manovra. (*Applausi dai Gruppi PD e FI-BP*). Non abbiamo nessuna informazione sulla manovra che saremo obbligati a votare. È una vergogna e il presidente Conte a questo aggiunge la beffa, signor Presidente, che lei non può più permettere, perché il diritto di ospitalità c'è tra galantuomini e non tra persone che offendono le istituzioni. (*Applausi dai Gruppi PD e FI-BP*). Signor Presidente, non è ammissibile che domani il presidente Conte venga al Senato a prenderci in giro a fare la sua conferenza stampa. (*Applausi dai Gruppi PD e FI-BP. Commenti della senatrice Malpezzi*). Lei non lo può permettere!

VERDUCCI (PD). Umiliate il Parlamento! Vergognatevi! Umiliate il Parlamento e il popolo italiano!

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, se questo dovesse avvenire, se domani il presidente Conte dovesse essere in sala Koch a vantarsi della manovra che non sarà stata ancora presentata, ci troverà ad aspettarlo. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Se lo ricordi, signor Presidente; ci troverà ad aspettarlo. Che non si azzardi domani, dopo aver umiliato il Senato, a presentarsi, che non se lo permetta! *(Applausi dai Gruppi PD e FI-BP)*.

È ora di farla finita di umiliare le istituzioni. È ora di farla finita. Siamo entrati, signor Presidente, nella riunione dei Capigruppo con la proposta del ministro Fraccaro - nel frattempo anche lui è andato a fare *shopping* perché, come tutti sappiamo, siamo vicini al Natale e non poteva essere presente con noi in Assemblea - che ci ha garantito che la manovra non sarebbe stata presentata alle 16, come previsto oggi, ma alle 8 domattina. Abbiamo posto qualche dubbio e allora ci ha garantito che sarebbe stata presentata domani mattina alle 9,30. A fronte poi di una nostra perplessità, percepita dalle nostre parole e dalle nostre espressioni, ha detto che forse l'avrebbe presentata alle 12. Poi, quando abbiamo chiesto di proporre il calendario, sono apparse le 14, però vogliono votare domani. In sostanza, si sono presi due mesi per umiliare il Parlamento e il Paese; si sono presi due mesi per andare a Bruxelles a farsi dettare la manovra. Alle elementari però, quando si fa l'esercizio del dettato, c'è chi detta e c'è chi scrive. Il problema è che chi detta e chi scrive si devono capire e chi scrive deve sapere quello che scrive. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Evidentemente il nostro Governo, che si è fatto dettare la manovra, non capisce oppure non sa scrivere, tanto che sono giorni che siamo qua ad aspettare.

Allora, signor Presidente, ci hanno preso in giro e ci continuano a prendere in giro, ma hanno la pretesa che si rispettino i loro tempi, hanno la pretesa di fare in modo che il Parlamento e il Senato votino una manovra senza poterla capire, approfondire e leggerla. Non possiamo permetterlo. Questo calendario è l'ennesima beffa, l'ennesima violenza alla democrazia. È la violenza che voi fate costantemente e senza vergognarvi. *(Applausi dal Gruppo PD e FI-BP)*.

Non entro nel merito della manovra; lo faremo quando ne discuteremo. Una manovra sbagliata, pericolosa e drammatica per il nostro Paese. Non entro dentro la manovra; entro, come spesso mi capita in questa Assemblea, a difesa di questa istituzione e del Parlamento, contro il MoVimento 5 Stelle e la Lega che costantemente vogliono umiliarlo e renderlo servile. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Voi volete un Senato servile che ubbidisca al presidente Conte. *(Commenti del senatore Airola)*. Taci!

MARGIOTTA (PD). Presidente, lo faccia sedere al suo posto! *(Commenti del senatore Airola)*.

MARCUCCI (PD). Taci. Volete un Senato servile. Dovete chiedere scusa. Vedo che non sempre... *(Commenti del senatore Airola)*.

PRESIDENTE. Non va così. Senatore Marcucci, continui il suo intervento.

MARCUCCI (PD). L'atteggiamento del MoVimento 5 Stelle e della Lega, l'atteggiamento del Governo, la violenza che ci hanno fatto anche poco fa, sono pesanti. Signor Presidente, chiediamo a lei e a tutta la Presidenza, chiediamo agli autorevoli colleghi di dire basta a questo modo di procedere. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

VERDUCCI (PD). Basta!

MALPEZZI (PD). Basta!

MARCUCCI (PD). Ve lo chiediamo per favore! Abbiamo bisogno del vostro aiuto per difendere le istituzioni. Non è possibile accettare questo calendario. Noi abbiamo proposto dall'inizio una cosa semplice. Qualsiasi fosse il momento nel quale veniva presentata la manovra, ci fosse dato il tempo di leggerla e approfondirla. Le sembra troppo, signor Presidente? Le sembra troppo che il Senato abbia il tempo di votare con cognizione di causa, con scienza e coscienza? Non è troppo, è il minimo. E oggi non ci viene garantito neanche il minimo.

È un attacco vergognoso alla democrazia di forze politiche che lavorano contro l'Italia e contro la democrazia. Noi voteremo no al calendario. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Giro. Congratulazioni).*

DE PETRIS (Misto-LeU). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (Misto-LeU). Signor Presidente, abbiamo assistito, come lei sa, ad una riunione dei Capigruppo ancora una volta abbastanza speciale. Ne abbiamo viste molte in questi anni, ma devo dire che ormai stiamo superando l'inimmaginabile. Voglio ricordarvi come siamo costretti a leggere la manovra. *(La senatrice De Petris mostra un quotidiano).* «Nessun aumento dell'IVA; fatto»; «Aumento pensioni minime; fatto». Ma per cosa ci avete preso? Per coloro che stanno soltanto a mettere dei *like* su Facebook e a leggere queste cose? Per questo avete preso il Senato della Repubblica?

Mentre eravamo alla riunione dei Capigruppo è arrivata la notizia dall'ANSA che ci sarà la conferenza stampa di Conte domani alle ore 11. Ci viene a spiegare che cosa ancora? L'umiliazione non ha più limite. Noi siamo costretti a vederne una dietro l'altra. Guardate, non venite a dire che ne abbiamo già viste. Di fiducie ne abbiamo viste tante; di ritardi di maxi emendamenti ne abbiamo visti tanti, ma siamo ostaggio da giorni e giorni. La Commissione bilancio è stata ostaggio per più di due settimane con un Presidente che non sapeva cosa accadeva e nessuno che era in grado di mantenere una cosa che avevano promesso. Avevano detto i tempi, ma niente: nessun tempo è stato rispettato. Avevamo chiesto, anche dopo le dichiarazioni e l'informativa di Conte, di poter avere - perché era assolutamente fondamentale secondo le nostre procedure - l'audizione dell'UPB.

Abbiamo fatto tutto con senso di responsabilità. Il ministro Fraccaro - lei, signor Presidente, lo sa - ci è venuto a proporre le 8 di mattina come tempo per presentare il maxi emendamento. Con la discussione, come si vede, siamo arrivati alle ore 14. Io penso, come ho sostenuto alla Conferenza dei Capigruppo, che ognuno di noi si assume le proprie responsabilità. La maggioranza e il Governo si devono assumere le loro responsabilità: hanno detto adesso le ore 14, ma ho paura che sarà un'altra volta una presa in giro. Per quanto ci riguarda, noi dobbiamo avere tutto il tempo; la Commissione deve vedere bene tutto, se mai sarà presentato questo maxi emendamento. Pertanto, per quanto ci riguarda, non esiste niente: si va a oltranza, perché dobbiamo avere la possibilità di poter vedere quello che c'è in questa manovra.

Aggiungo un'altra cosa. Abbiamo fatto un'altra domanda al Governo. Abbiamo chiesto di spiegarci quali sarebbero queste ragioni tecniche che stanno ritardando la presentazione del maxi emendamento. Sappiamo tutti che non sono motivazioni tecniche. Forse c'è un problema di

copertura di qualche misura? Ancora state litigando su questo? (*Applausi dai Gruppi Misto-LeU, PD e FI-PD*). Quota 100: fatta? Reddito di cittadinanza: fatto? Questi problemi sono ancora sono tutti in piedi.

La nostra pazienza, come lei sa, signor Presidente, è infinita; soprattutto la pazienza di questo Gruppo che ho l'onore di presiedere. È stata una pazienza infinita e un senso di responsabilità infinito. Voi state rischiando di portare il Paese all'esercizio provvisorio (*Applausi dai Gruppi Misto-LeU, PD e FI-PD*): questo è il Governo del cambiamento! Quindi, per quanto ci riguarda, si devono concedere tutte le ore che ci vorranno per l'esame del maxiemendamento, se mai arriverà alle ore 14, in Commissione; e quindi, per quanto ci riguarda, si deve continuare ad oltranza. (*Applausi dai Gruppi Misto-LeU, PD e FI-PD*).

RAUTI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUTI (*FdI*). Signor Presidente, lo devo dire e lo dico proprio con trasporto: siamo in una situazione kafkiana. Anzi, vorrei scomodare una citazione: «Aspettando Godot». Tutti lo conoscono, è un'opera teatrale di Beckett che si associa al dramma dell'assurdo e al teatro dell'assurdo e che crea una situazione di attesa. Noi siamo in questa situazione, in una situazione di attesa, perché, come è noto a quest'Aula e anche fuori, siamo in attesa di un maxiemendamento che tarda ad arrivare; noi siamo qui di rinvio in rinvio. Il maxiemendamento oggi non c'è, non è arrivato per le ore 16 stabilite; il calendario è saltato. Nella lunghissima Conferenza dei Capigruppo, dove abbiamo fatto e disfatto il calendario, cercando di trovare tutti la soluzione migliore per il Paese (non per le nostre vacanze), alla fine dobbiamo dire che ci è stato replicato e spiegato, in modo laconico, che questioni tecniche rinviavano l'arrivo del maxiemendamento. Ci sono sempre questioni tecniche, lo sappiamo bene. Ci sono sempre questioni tecniche, ma ci sono anche - dobbiamo dirlo, dovete dirlo, dovete ammetterlo - questioni politiche.

Voglio anche dire che, di rinvio in rinvio, qua si sfiora una situazione di esercizio provvisorio, perché qui si rischia di non approvare la manovra, finché non arriva il maxiemendamento. Perché la questione è politica? Perché evidentemente bisogna armonizzare gli slogan e le cose urlate nelle piazze con le coperture che non ci sono; ma soprattutto perché c'è da armonizzare il ritocchino europeo. Questo è il punto e il nodo politico. I tecnici devono oggi trovare una quadra rispetto al ritocchino di Bruxelles, perché non ci nascondiamo che di questa manovra ne sa più Bruxelles che questo Parlamento italiano; noi non la conosciamo questa manovra. Questo è il punto. (*Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP e del senatore Errani*).

E allora avranno da fare tutta la notte i tecnici, non c'è dubbio, perché questa maggioranza si muove come un corpaccione bifronte; è difficile per voi trovare una quadra. La manovra del popolo non decolla, ma in compenso il popolo vi guarda e rimane incredulo rispetto a quello che si sta verificando. Increduli siamo anche noi, che per senso di responsabilità ci battiamo in Aula come ci siamo battuti in Commissione, dove per due settimane - chi c'è stato lo sa - abbiamo proceduto di rinvio in rinvio; da lì nasce il ritardo. Noi per senso di responsabilità siamo stati in quella Commissione e siamo presenti in quest'Aula, perché per noi viene prima di tutto il Paese. Noi al Paese una manovra gliela vogliamo dare, una manovra giusta. Questi rinvii e questa pantomima alla quale ci state facendo abituare - ma non ci vogliamo abituare e non ci

abitueremo ad essa - sono la metafora plastica, estetica e politica delle contraddizioni di un Governo, di quel corpaccione che dicevo prima, che si ostina a stare insieme barcollando tra un sovranismo che non riesce a esprimere e un globalismo dall'altra parte che rimane soffocato. Siete una somma di contraddizioni e queste contraddizioni nella manovra finanziaria esplodono tutte, perché i nodi vengono al pettine.

E allora, vedete, se non ce la fate e se non avete il tempo, non portatecela e non dateci appuntamento a domani. Prendetevi un giorno in più; noi siamo disposti a lavorare domenica e lunedì, per il bene di questo Paese. Se non ce la fate, ditelo e non rinviare, prendendo in giro il Parlamento, perché questo è un altro nodo: la mancanza di rispetto nei confronti delle istituzioni e nei confronti del Parlamento, calpestando veramente la dignità del Parlamento. Noi per senso di responsabilità - lo ripeto - siamo qui, ma vorremmo vedere linearità, coerenza e capacità di incidere e di produrre. Producetela questa manovra, cercate i tempi e i modi. Noi a questo calendario siamo contrari, perché è evidente che c'è una dilazione di tempi che non siete in grado di governare (sottolineo governare) e non siete in grado di controllare. E non è colpa dei tecnici, ma delle vostre contraddizioni politiche. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

PATUANELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (M5S). Signor Presidente, innanzitutto sottolineo che è stata descritta dal presidente Marcucci una situazione che io non ho ancora mai riscontrato nella Conferenza dei Capigruppo, perché non mi sembra che ci sia un atteggiamento da brutti e cattivi da parte dei Presidenti dei Gruppi di maggioranza.

MARCUCCI (PD). Però questo è il risultato.

PATUANELLI (M5S). Credo che la Presidente sia testimone del fatto che nella Conferenza dei Capigruppo il clima è sempre costruttivo e sereno da parte delle forze di maggioranza e ancor di più da parte delle forze di opposizione.

Poi questi giorni ho sentito molte cose, molte accuse, ho sentito dire che è un *unicum*, la prima volta nella storia della Repubblica; allora qualche ora fa mi sono preso un po' di tempo, perché ero desideroso di valutare se veramente stavamo facendo cose mai accadute; mi sono preso delle ore perché pensavo di dover tornare almeno agli anni Sessanta, invece mi sono fermato al 2016, quando la manovra in seconda lettura al senato non è stata oggetto di alcun voto in Commissione. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*. Zero voti in Commissione e sto parlando di due anni, fa, non ventiquattro o quarantotto. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*.

CALIENDO (FI-BP). In seconda lettura. *(Proteste dal Gruppo FI-BP)*.

GIRO (FI-BP). Buffone!

PATUANELLI (M5S). Dopo di che sono arretrato di qualche anno e ho visto quello che è successo nel 2014, quando, dopo ore di rimandi, in quest'Aula è stata posta la fiducia alle ore 19, è stata votata la manovra alle ore 5 del mattino ed è stata convocata la Conferenza dei Capigruppo alle ore 7 per calendarizzare l'Italicum e questo succedeva quattro anni fa, non quarantaquattro anni fa! *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*.

FARAONE (PD). Occupavi i banchi del Governo!

PATUANELLI (M5S). Mi rendo perfettamente conto che c'è l'esigenza di quest'Aula di analizzare la manovra, sono perfettamente consapevole che c'è una situazione complessa legata al fatto che appena mercoledì l'Europa ha sciolto le riserve su un'eventuale procedura d'infrazione, che siamo riusciti ad evitare tenendo insieme i conti, quindi le esigenze di bilancio con le esigenze sociali di questo Paese, cosa che siamo riusciti a fare e che ci apprestiamo a votare in quest'Aula. *(Proteste dal Gruppo PD. Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

Io ho sentito parlare di sconcio, di Caporetto. La legge di bilancio del Governo del cambiamento non è una Caporetto, sarà una grande vittoria politica di questa maggioranza che non ha problemi politici e che ha portato e porta in quest'Aula il vero cambiamento del Paese. *(Proteste dai Gruppi FI-BP e PD. Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

ROMEO (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, a nome del Gruppo della Lega ci prendiamo tutte le responsabilità, come ci è stato giustamente chiesto dalle minoranze, anzi chiediamo scusa per il ritardo *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*, dovuto e a nostro giudizio giustificato di certo dal negoziato europeo, che si è concluso proprio pochi giorni fa. Vi è quindi una ragione di questo tipo, ma soprattutto dettata da un altro motivo e questa è sì la prima volta, forse non nella storia (almeno mi auguro non sia così) ma negli ultimi anni, che la manovra economica la scrive il Governo italiano e quindi ci vuole più tempo *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az, i cui senatori si levano in piedi)* rispetto al copia e incolla del fax di Bruxelles a cui ci eravamo abituati negli ultimi anni. Questa è la verità: ci vuole tempo e la Ragioneria non era abituata. Questo è il motivo. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az, i cui senatori si levano in piedi).*

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

BERNINI (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (FI-BP). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per annunciare il comportamento del nostro Gruppo rispetto al voto sulle proposte alternative che sono state fatte al calendario votato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo. Noi ribadiamo quello che abbiamo detto: quello che lei ha letto è il fallimento politico di questo Governo, l'incapacità di portare il maxiemendamento in Aula *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD. Proteste dal Gruppo M5S. Commenti del senatore Castaldi).*

Riteniamo - lo ribadisco - vergognoso e offensivo... *(Commenti dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).* Lo dedico a voi. Riteniamo vergognoso, offensivo e sconcio nei confronti degli italiani continuare a rimandare il momento in cui questo Senato, rappresentante di tutti gli italiani, potrà leggere una manovra che si annuncia di lacrime e sangue, contro i pensionati, i giovani e il Sud. *(Commenti dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

Per questo motivo, noi ci sottrarremo al voto. Molti dei miei colleghi senatori - io li capisco - mi hanno chiesto di poter uscire dall'Aula, ma noi abbiamo...

VOCE DAL GRUPPO L-SP-PSd'AZ. Buon Natale!

BERNINI (FI-BP). Buon Natale anche a voi, vedo che il cinepanettone vi ha contagiato. *(Applausi)*

dal Gruppo FI-BP). Cari colleghi, se aspettiamo i vostri tempi, forse il Natale lo passeremo insieme. Lo faremo qui. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Commenti dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*. Questa è la manovra dei veri duri, quindi questo è il dibattito di Maciste, dei veri duri. *(Applausi dal Gruppo FI-BP e del senatore Ferrari)*.

Dicevo che noi non usciremo dall'Aula, ma ci sottrarremo al voto voltando le spalle, tutti insieme in piedi, a questo Governo e non alla Presidenza del Senato, cui tributiamo il massimo rispetto. Volteremo le spalle a questo Governo che ha imbavagliato il Senato della Repubblica. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. Pongo ai voti... *(I senatori del Gruppo FI-BP si girano di spalle)*.

Colleghi, il vostro comportamento non è rispettoso. Vi prego di girarvi. *(I senatori del Gruppo FI-BP si adeguano alle osservazioni del Presidente)*.

MARCUCCI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, noi voteremo a favore della proposta di avere il tempo necessario di approfondire e conoscere la manovra, sempre che il maxi emendamento prima o poi arrivi.

La dichiarazione di voto è però un'occasione ghiotta per dire ad alcuni colleghi - in particolare ai capigruppo della Lega e del MoVimento 5 Stelle - che i precedenti sono molto diversi. Non è mai - sottolineo, mai - successo che il Senato della Repubblica non vedesse la manovra che doveva votare fino al giorno stesso della votazione. *(Applausi dai Gruppi PD e FI-BP)*.

Potete raccontare le bugie agli italiani (anzi, su questo vi devo dare atto che siete molto bravi a farlo), però, purtroppo, le bugie hanno le gambe corte. Si sono registrati voti di fiducia svolti in un certo modo, ma non è mai successo che nessuno - neanche i senatori della maggioranza - conoscesse i contorni, il contesto e la materia del votare una legge di bilancio. Questa situazione è incresciosa, gravissima e senza alcun precedente e non la possiamo affatto accettare.

Signor Presidente, vorrei che lei ci rispondesse in ordine alla questione della conferenza stampa del presidente Conte. Vogliamo sapere se il Senato della Repubblica, che in queste ore viene di fatto minacciato dal Presidente del Consiglio e umiliato dal Governo, ha il coraggio di venire domani nella sala Koch del Senato per la prevista conferenza stampa della Presidenza del Consiglio dei ministri. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

GASPARRI (FI-BP). È meglio che non viene!

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, è un tema importante. Noi le chiediamo attenzione su questa vicenda, in quanto ne va della dignità del Senato. Chi umilia e offende il Senato della Repubblica non può qui avere ospitalità e noi ce ne faremo carico. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

LA RUSSA (FdI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA (FdI). Signor Presidente, certamente non manco di esperienza; in passato ho visto molte occasioni di contrasto. Per carità, ce ne sono state di drammatiche, certo non così dilettantistiche, ma ce ne sono state molte anche in passato. Quello che mi ha meravigliato - e dopo le dico come voteremo - è l'orgoglio con cui il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha

rivendicato di essere nella medesima condizione delle ultime votazioni del bilancio. Non era forse il Governo del cambiamento? (*Applausi dai Gruppi FdI, FI-BP*). Sentire rivendicare una situazione identica al passato - lo dico con rispetto - è la tomba di quel cambiamento che avevate promesso, sempre che la similitudine sia vera, e invece la situazione non sia diversa e peggiore.

VERDUCCI (*PD*). Nessuna similitudine.

LA RUSSA (*FdI*). Anche se fosse vero, Presidente, siamo stati più di due ore in Conferenza dei Capigruppo a cercare di trovare una soluzione concordata e alla fine tutte le opposizioni - sostanzialmente il Gruppo Misto, essendo tale, aveva una posizione mista - erano concordi su una linea. Fermo restando che non ne facciamo una colpa al ministro Fraccaro né tantomeno ai Capigruppo, che potevano ripetere quello che disse De Gasperi - «Tutto, tranne la vostra personale cortesia, è contro di me», essendo stati certamente cortesi - abbiamo cercato di dire che, per rispetto del Senato e delle istituzioni, poiché non siete stati in grado di darci un orario vero, sincero, credibile, del momento in cui avreste presentato il maxiemendamento, vi avremmo concesso un giorno di più, in modo da poter anche studiare il provvedimento. Abbiamo pertanto proposto di cominciare domenica mattina e di dedicare la giornata di domani ai lavori di Commissione per studiare il maxiemendamento. Ebbene, non si è capito perché, dopo essersi riuniti - probabilmente per accorciare i tempi della lite, immagino io - hanno deciso di farci fare domani un *tour de force* senza darci il tempo di esaminare il maxiemendamento, neanche marginalmente. Per carità, non mi stupisco, e non si stupiranno i Gruppi di maggioranza se voteremo contro questo programma. Lo facciamo senza iattanza, colleghi; non stiamo né urlando né insultando. Stiamo semplicemente dicendo che per un'opposizione patriottica, quale quella che abbiamo cercato di fare ora, è dura continuare a essere patriottici di fronte a un Governo che di patriottico non ha veramente nulla. (*Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP*).

ERRANI (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRANI (*Misto-LeU*). Signor Presidente, io spero... Signor Presidente, mi guardi, mi sto rivolgendo a lei.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa.

ERRANI (*Misto-LeU*). Spero che, per rispetto di questa Assemblea, voglia chiedere che i rappresentanti del Governo prendano la parola e spieghino per quale ragione non siamo in grado di procedere. (*Applausi dai Gruppi Misto-LeU, PD, FI-BP e FdI*).

Faccio presente che rappresentanti del Governo, in sede di Commissione bilancio, avevano detto che l'emendamento era pronto e che si stava aspettando solo la lettera della Commissione europea. Così ci avevate detto. Lo aveva detto anche un Sottosegretario in Conferenza dei Capigruppo.

Per una questione di rispetto di questa Assemblea, di cui lei Presidente, è garante, è giusto, amici del Governo, che voi spieghiate a questa Assemblea perché siamo stati in queste condizioni fino ad ora. (*Applausi dai Gruppi Misto-LeU, PD e FI-BP*). Perché dobbiamo leggere sulla stampa cosa c'è o meno all'interno della manovra? Questa istituzione non sa nulla di vero o di credibile.

Gli faccia prendere la parola, chieda al Governo di dare delle risposte, chieda al Presidente Conte di trovare un'altra sede, perché in questa sede non è aria per lui in questo momento, per rispetto

delle istituzioni. *(Applausi dai Gruppi PD e FI-BP).*

Infine, colleghi, per quello che ci riguarda, è responsabilità del Governo: il Governo dice che è pronto a presentare un emendamento alle 8 di domani mattina? Noi ci siamo, nessun rinvio per noi, si assuma la responsabilità il Governo. La ragione per cui siamo qui non sono i mercati, non sono i banchieri, non è lo *spread*, ma è il fatto che avete dei problemi. Abbiate almeno il coraggio di dirlo per rispettare l'istituzione e il lavoro del bilancio. Noi, quindi, non votiamo per riunirci domenica, noi vogliamo andare avanti e chiediamo però, Presidente, di avere il tempo e il modo di approfondire il maxiemendamento. *(Applausi dai Gruppi PD e FI-BP).*

VOCI DAL GRUPPO FI-BP. A casa! A casa! A casa!

SCHIFANI *(FI-BP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa interviene, senatore Schifani?

SCHIFANI *(FI-BP)*. Signor Presidente, io mi permetto di fare un brevissimo *excursus* delle procedure parlamentari del passato sull'apposizione della fiducia sui maxiemendamenti alla finanziaria. Sono qui da tanti anni, ho svolto le funzioni di Capogruppo e anche di Presidente del Senato e ricordo a me stesso come alla Camera addirittura il Presidente della Camera autorizzasse l'apposizione della questione di fiducia...

LUPO *(M5S)*. Su cosa sta intervenendo?

TAVERNA *(M5S)*. Sull'ordine dei lavori sta intervenendo?

PRESIDENTE. Senatore Schifani, il Gruppo Forza Italia ha già parlato anche per dichiarazione di voto e quindi su cosa deve intervenire adesso?

SCHIFANI *(FI-BP)*. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. La dichiarazione di voto è stata già fatta.

SCHIFANI *(FI-BP)*. Questa non è una dichiarazione di voto, Presidente, è un intervento sull'ordine dei lavori, su quello che accadrà. *(Proteste dal Gruppo M5S).*

Alla Camera dei deputati, in passato, è stata autorizzata dalla Presidenza la apposizione della questione di fiducia sui maxiemendamenti esitati dalla Commissione. Le Presidenze della Camera del passato non hanno mai autorizzato che i Governi ponessero la fiducia su maxiemendamenti non identici a quelli esitati dalla Commissione bilancio. *(Applausi dai Gruppi PD e FI-BP).*

Al Senato, in passato, vi è stata una maggiore elasticità, nel senso che veniva autorizzata la apposizione della questione di fiducia sul maxiemendamento nella misura in cui queste norme contenute nel maxiemendamento fossero quantomeno transitate dalla Commissione bilancio, nel senso che fossero state depositate e avessero costituito quantomeno momento di dibattito. Noi ci troviamo dinanzi... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. Senatore Schifani, il Gruppo aveva già parlato, non mi metta in difficoltà, lei conosce le regole meglio di me, quindi non sono io a doverglielo spiegare.

SCHIFANI *(FI-BP)*. Anche altri Gruppi hanno parlato più volte. Mi lasci concludere. Lei si troverà, Presidente, dinanzi a un maxiemendamento che conterrà argomenti che non sono minimamente passati dalla Commissione bilancio e credo che questo sia un fatto preoccupante e pericoloso. Invito i colleghi della maggioranza a prendere atto del fatto che nemmeno loro, ad oggi,

conoscono il testo, perché lo sta scrivendo l'Europa, non l'Italia. *(Applausi dai Gruppi PD e FI-BP. Proteste dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a spostare la votazione al 26 dicembre, avanzata dal senatore Marcucci.

Non è approvata. *(I senatori del Gruppo FI-BP volgono le spalle alla Presidenza esponendo il cartello recante la scritta: «Occupazione Aula»).*

Per favore, i senatori Questori tolgano tutti i cartelli. Il fatto di voltare la schiena alla Presidenza, nonostante la specificazione della senatrice Bernini, credo sia un atteggiamento non confacente a questa Aula. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).* Vi ringrazio, se si vi rivoltate.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a spostare la votazione a domenica, avanzata dai senatori Bernini e La Russa.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta ad avere un tempo maggiore per discutere il maxiemendamento, avanzata dalla senatrice De Petris.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

MARCUCCI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per comunicare che il nostro Gruppo, a conclusione della seduta, occuperà l'Aula per protesta contro questo atteggiamento scandaloso del Governo nei confronti del Senato. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Per fatto personale

BELLANOVA (PD). Domando di parlare per fatto personale. *(Commenti dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Commenti dei senatori Marcucci e Laus).*

PRESIDENTE. La senatrice Bellanova ha facoltà di parlare per fatto personale.

Se qualcuno vuole uscire esca. Diamo la parola alla senatrice Bellanova. Se qualcuno non vuole ascoltare può uscire.

Ha facoltà di intervenire, senatrice Bellanova.

BELLANOVA (PD). Signor Presidente, mercoledì, quando il Presidente del Consiglio, l'avvocato Conte, è venuto a presentare una manovra farlocca, come dimostrato anche dalla discussione di oggi, ho chiesto che ci fosse serietà e lei, prima Presidente donna di questa importante istituzione, mi ha intimato di stare zitta. Oggi il presidente Conte ha dichiarato che lui non controlla il Parlamento. Mentre chiedevo serietà lei, prima Presidente donna di questa importante istituzione, mi ha detto che io disturbo sempre. Ora, signor Presidente... *(Brusio).*

AIROLA (M5S). È vero!

MARCUCCI (PD). Gli dica di stare zitti!

PRESIDENTE. Per favore, potete anche uscire, non disturbate.

BELLANOVA (PD). Ora, il livello della democrazia è dato anche dal linguaggio. Quello che lei ha usato nei miei confronti è un linguaggio machista, appartenente ad una cultura poco democratica. Vorrei ricordare, signor Presidente, che io sono una eletta dal popolo, di minoranza ma sempre eletta dal popolo. *(Applausi dai Gruppi PD e FI-BP)*. E lei, signor Presidente, non solo per il nostro Regolamento ma per la Costituzione che è stata conquistata anche da coloro che come me vengono da una cultura politica profondamente democratica e di rispetto delle minoranze, deve garantire in quest'Aula non solo i diritti del Governo ma anche i diritti di chi siede momentaneamente sui banchi dell'opposizione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

E allora io vorrei farle questo invito: informi, signor Presidente, l'avvocatichio Conte che il Parlamento è libero. *(Commenti dal Gruppo M5S)*. E se ha tempo recuperi un po' di pazienza e se lo ricordi anche lei perché io in questa sede esercito funzioni che sono date dalla Costituzione e lei deve mettermi nelle condizioni di rispettare il mandato. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Senatrice Bellanova, vorrei ricordarle che sono stata anche io eletta dal popolo italiano. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Lei sottolinea che io sia la prima donna Presidente del Senato, il che è un dato di fatto, ma il richiamo all'ordine perché lei disturba mentre sta parlando il Presidente del Consiglio credo prescinda da questioni di genere. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*.

La invito, quindi, proprio per il rispetto democratico che lei sta richiamando e ha richiamato più volte, a rispettare anche agli altri. Il presidente Conte stava spiegando e si può condividere o meno quello che dice ma successivamente ci sarebbe stato il dibattito e lei avrebbe potuto tranquillamente esprimere il suo pensiero. Il fatto di interrompere continuamente l'intervento e quello che stava dicendo il Presidente rispetto all'interlocuzione con l'Unione europea non mi sembrava affatto rispettoso. Così come ho ripreso lei, riprendo sempre tutti quelli che interrompono tutte le manifestazioni di pensiero, anche se non condivise. Questo è rispetto della dialettica parlamentare che lei richiama continuamente ma che disattende con i fatti. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

BERNINI (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (FI-BP). Signor Presidente, intervengo solo per fare un annuncio sull'ordine dei lavori, che riguarda i senatori del Gruppo parlamentare Forza Italia- Berlusconi Presidente.

Abbiamo appreso in Aula della presenza domani del presidente Conte in Senato. Noi, quindi, ospiteremo il presidente Conte che racconterà, presumibilmente in conferenza stampa, una manovra di cui noi non conosciamo ancora il contenuto. Allora, noi saremo presenti per accogliere il presidente Conte, naturalmente garbatamente, come è nostra caratteristica e com'è nostro costume, per chiedere un rendiconto al presidente Conte su un contenuto che ancora, purtroppo, il Parlamento non conosce.

Quindi, chiediamo che egli racconti a noi, prima che agli italiani in conferenza stampa a casa nostra, quello che è stato svelato dall'Europa al Governo ma che il Governo non ha ancora svelato al Parlamento. Saremo lì, saremo presenti, lo aspetteremo e aspetteremo il suo rendiconto. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di sabato 22 dicembre 2018

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, alle ore 14, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta (*ore 19,27*).